The

Robert E. Gross Collection

A Memorial to the Founder of the

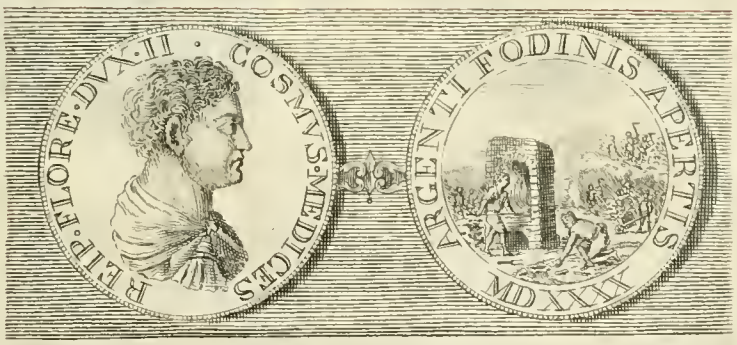
Lockheed Aircraft Corporation

Business Administration Library
University of California
Los Angeles

STORIA
DELLE MONETE
DE' GRANDUCHI DI TOSCANA
DELLA CASA DE' MEDICI
E DI QUELLE
DELL' AUGUSTISSIMO IMPERATORE
FRANCESCO DI LORENA
COME GRANDUCA DI TOSCANA

SCRITTA

DA IGNAZIO ORSINI
ACCADEMICO FIORENTINO, APATISTA,
E SOCIO COLOMBARIO.



IN FIRENZE MDCCLVI.
NELLA STAMPERIA DI GIOVAN PAOLO GIOVANNELLI
Stampator Colombario.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

PREFAZIONE.

Infinite ſono le Iſtorie o ſi voglia antiche, o moderne date alle ſtampe, e ſcritte a penna, che fanno celebri le tante Nazioni del Mondo; e ſe io non ſono forte ingannato, ſopra tutte le altre ho ſempre eſtimato per le più belle, più varie, e più copioſe quelle, che della noſtra Toſcana, e particolarmente di Firenze favellano. Perciocchè chi può ſcorrere in leggendo un Ricordano Maleſpini, i due Villani, l' Ammirato ſeniore, e juniore, il Nardi, il Segni, il Guicciardini, Benedetto Varchi, e in tal guiſa molt' altri, che non vada col penſiero immaginan-

doſi, molto più che umano intelletto non comprende, eſſere ſtata la Repubblica Fiorentina di glorioſi faſti fioritiſſima, e per conſeguente de' più illuſtri Iſtorici degna. Ma vaglia il vero, di quante pregevoli, ed importanti notizie mancanti ſi ſcorgono gli antichi noſtri Storiografi? lo che non addiviene già ne' moderni, mercè le nuove lodevoli ſcoperte, che alla giornata ſi fanno da uomini d' ingegno, di valore, e di ſaggia critica forniti, come dal Sig. Propoſto Gori ne' lodatiſſimi libri delle Inſcrizioni antiche Toſcane, dal Sig. Dottor Giovanni Lami, che con indefeſſo ſtudio or nelle ſue delizie degli Eruditi, ed or nelle ſue letterarie Novelle di ſempre nuove lapide illuſtra la ſtoria, così del Celebratiſſimo Sig. Dottor Giovanni Targioni Tozzetti nelle ſue dotte Relazioni de' ſuoi viaggi, ne' quali viene ad iſtruirci delle ricche miniere, che in tanta copia in Toſcana ſi trovano; e altresì dal Sig. Domenico Maria Manni colla raccolta de' vetuſti Sigilli, e con varie Iſtorie, parte delle quali ſono alla pubblica luce, e parte ſotto i torchi, e finalmente dall' erudito Sig. Baron de Stoch già da più anni domiciliato in Firenze, con duplicato Muſeo di Medaglie, e di Cammei, i quali pregiatiſſimi monumenti, per ſentimento comune de-

degli Eruditi, recano agl' Istorici notabil giovamento, siccome ne apparisce, che per diffalta di essi appunto caddero gli antichi Scrittori in quegli errori, che sovente si riscontrano nelle più commendate lor' Opere.

Or tra le notizie, che non si presero cura di darci gli antichi, e che a moderni piace di raccogliere, comecchè grand' utile danno all' Istoria, queste sono le Monete; e mancando fin quì chi abbia trattato delle nostre, che pur sarebbero utilissime, sì per quelle, che mise fuori la Repubblica nostra, come per le Monete del Principato; ho io intrapreso a darne contezza di tutte, cioè di loro forma, materia, età, peso, e valore, protestandomi di ciò fare mosso dal principale intento di dare nuovi lumi a chi si vuol in tale studio con qualche commendazione del suo nome esercitare.

E dichiarato così il fine della presente Opera, ne segue, che più largamente se ne spieghi il metodo; e però considerando io, che le monete del Principato de' Medici costituiscono una delle considerabili parti della Fiorentina Istoria, ho pensato di assembrarle nel primo Tomo, principiando dal Duca Alessandro fino a quelle del Granduca Gio. Gastone, e dipoi passare all' altre del regnante Augu-

ſtiſſimo Imperatore Franceſco Primo, ed Ottavo ſucceſſore al Granducato di Toſcana, che Iddio lungamente conſervi.

E per cominciare con ordine nella illuſtrazione delle moltiplici monete, ne divido la ſerie univerſale in altrettante particolari claſſi, quanti ſono ſtati i noſtri Sovrani, aſſegnando a ciaſcheduna moneta il ſuo numero, e poichè aſſai importa la cognizione della qualità loro, ſi va notando la materia, vale a dire, quali ſieno d' oro, quali d' argento, e quali di rame, ed inſiememente de' medeſimi metalli la bontà. Viene in ſecondo luogo la ſpiegazione delle figure, delle inſcrizioni, dell' anno, e di ogni altra coſa impreſſa nella parte d' avanti, ed in ſimil guiſa interpetrando il roveſcio ne dichiaro i ſimboli, le impronte, ed altre alluſioni; e per nulla omettere, che utile ſembri alla perfetta ſcienza delle Monete, ſi rammentano l' occaſioni per cui queſte furono battute, alle quali notizie ci è piaciuto di arrogere i Bandi, e le Ordinazioni aſſembrate con non poca fatica dal Libro della Zecca, dai Prioriſti, e da' Manoſcritti, di cui vanno corredate alquante Caſe di eruditi Cittadini, i quali non contenti delle ſole notizie, poſſeggono eziandio raccolte di Monete Medicee, di cui in mo-

do particolare vanno forniti i due Patrizj Fiorentini il Sig. Senator Filippo Cerretani, ed il Signor Giovanni di Poggio Baldovinetti, conservandone ciascheduno un' ampla raccolta insieme con un numero grande d' altre di varie Città di Europa. Nè si ascriva a vanità, che io rammenti in questo luogo la rarissima compiuta serie delle accennate Monete del Granducato di Toscana da me già fatta, e che è di presente nel Tesoro delle antichità di S. M. I. in Vienna, siccome l' altra numerosa raccolta fatta dal fu Francesco Ricoveri studioso di simili monumenti, la quale dopo la sua morte è stata da me acquistata, ed aumentata di molti di quei pezzi, che vi mancavano. E ritornando all' Opera presente, se alcuna moneta si è trovata moltiplicata con diverse impronte di vestiture, di attitudini, d' inscrizioni, e di figure, una tale diversità da noi non si dissimula, solamente dispensandoci dal favellar di quelle, che non diversificano fuorichè nella varietà dell' anno.

Le molte difficoltà insortemi sono state la cagione, per la quale questa Opera non sia fin ora stata data alla luce, e sopra ogni altra il non crederssi da me possibile esser il ritrovamento d' alcune monete rarissime; e meno ancora facile mi compa-

riva

riva l' illuſtrazione d' alcune monete per mancanza di Libri, fuori che uno preſſo il Sig. Dottor Paolo Picchianti Cancelliere della Zecca, ſcritto in cartapecora, che è intitolato Libro de' Maeſtri di Zecca, *il quale fu principiato nell' anno* 1316. *da Giovanni Villani, che era uno de' ſopraddetti Maeſtri in tempo della Repubblica, e proſeguito ſino a' tempi noſtri; ma convien dire, che alcune ordinazioni de' Granduchi, non foſſero regiſtrate, perchè data fu talvolta a voce dal Sovrano la commiſſione, come in un ricordo di detto Libro ſul fine ſi legge. Onde per tal mancanza veggendomi in neceſſità di aver a intralaſciare una buona parte di monete prive delle opportune notizie, perdei cento, e cento fiate la ſperanza di eſeguirne il penſiero; e ſe mi è avvenuto di trovarne alquante, ne debbo grado agli amici, non meno di me anſioſi di vederne una completa ſerie, i quali mi hanno dato comodo di poter oſſervare Prioriſti, Diari, ed altri Libri contenenti particolari notizie a queſto propoſito.*

Nè ſarà, come io mi luſingo, chi mi aſcriva a colpa, che io abbia a bella poſta tralaſciate quelle monete de' Medici, che non furono noſtri Principi, ſiccome altre di quelli di detta famiglia ſtati in tempo di Repubblica Maeſtri, o vogliam dire Signori di Zecca, i

qua-

quali nel ſemeſtre di tale Ufizio mettevano l' arme loro nelle monete d' oro ſe per l' Arte de' Mercatanti, e d' argento ſe per l' Arte del Cambio: Omeſſe abbiamo altresì quelle di Lorenzo Duca d' Urbino riſguardanti queſta Città, e quella di Peſero, ſiccome le monete de' Pontefici Leone X. e Clemente VII. per più Città, veggendoſene di queſt' ultimo alcune battute anche in tempo di Cardinale, come Legato di Leone X. ed altre ve ne ſono coll' arme de' Medici fatte coniare da Ceſare d' Eſte a contemplazione della ſua moglie Vergina figlia del Granduca Coſimo, e di Cammilla Martelli; altra ſimilmente vi ſarebbe di Vincenzio Duca di Mantova per lo parentado con Leonora figlia del Granduca Franceſco de' Medici; nè farem parola di quelle molte del Pontefice Pio IV. de' Medici di Milano, nelle quali ſi veggono le palle Medicee dell' arme da lui aſſunta. Ma tutte queſte, ed altre sì fatte ognun vede, che non meritano luogo nel numero delle Granducali.

Accolga adunque il benigno Lettore queſta mia Opera, non avendo io tralaſciato diligenza per renderla più eſatta, e compiuta, e ſe incontrerà, come ſpero, l' aggradimento pubblico, mi accingerò di buon animo a dar fuori ancora l' altra parte di

ſo-

ſopra mentovata, cioè delle Monete della Repubblica, le quali una notabile conneſſione avendo coi più glorioſi fatti del Popolo Fiorentino, dichiarate che ſaranno da noi, viepiù illuſtreranno il nome di così illuſtre Repubblica, e quello altresì di non poche Famiglie renderanno ne' Poſteri immortale.

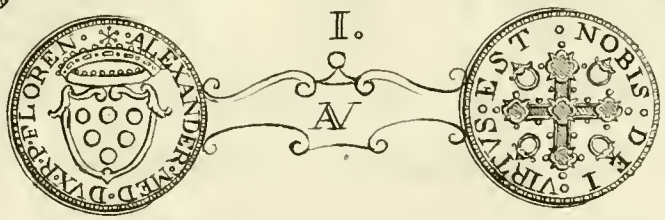
SOVRANI
DI TOSCANA

Di cui ſi riferiſcono le Monete.

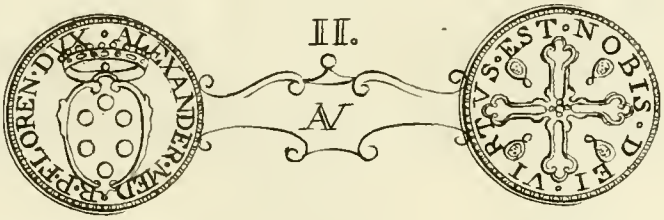
ALESSANDRO Duca I. Pagina 1.
COSIMO Duca, II. e Granduca I. 7.
FRANCESCO I. Granduca 35.
FERDINANDO I. Granduca 43.
COSIMO II. Granduca 65.
FERDINANDO II. Granduca 81.
COSIMO III. Granduca 107.
GIO: GASTONE I. Granduca 129.
FRANCESCO di Lorena Granduca, e Imperatore 135.

ALESSANDRO·I·

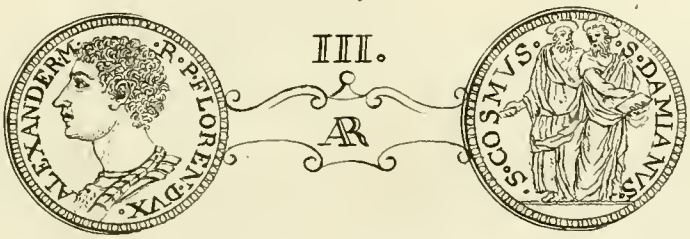
I.



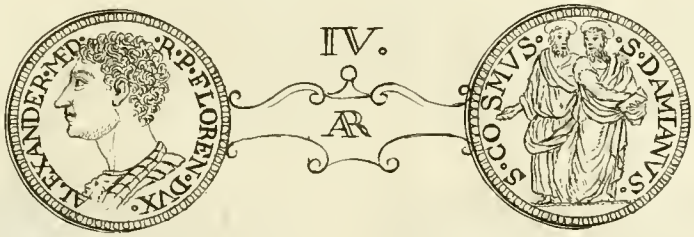
II.



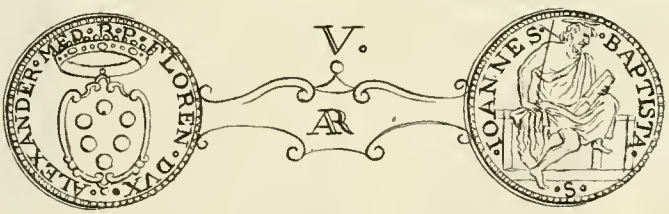
III.



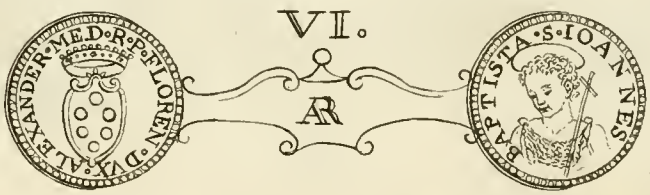
IV.



V.



VI.



F. Allegrini sc.

STORIA
DELLE MONETE
DE' GRANDUCHI DI TOSCANA.

ALESSANDRO
PRIMO DUCA DI FIRENZE
Acclamato dalla Repubblica l' anno 1532.

MONETA I.

SCUDO D' ORO

ALEXANDER MED. DVX R. P. FLOREN.

L' Arme de' Medici.

Nel Roveſcio

DEI VIRTVS EST NOBIS

Una Croce.

IL Senato dei Quarantotto vinſe una Proviſione adì 7. di Novembre 1533. di battere in Firenze Scudi d' Oro a bontà di carati 22. e di valore di lire ſette, e ſoldi quattro l' uno, e ciò fecero, perchè tutte l' altre Potenze d' Italia, e di fuori battevano queſti Scudi, come ſi legge nel Libro Grande della Zecca commeſſo di preſente alla cura del Sig. Dott. Paolo Ant. Picchianti Cancelliere della medeſima.

Nel Priorista m. s. da Franceſco Baldovinetti, che eſiſte appreſſo i viventi di queſta nobile Famiglia, ſi trova la ſeguente notizia a c. 216. „ Adì 22. Novembre 1533. ſi diè principio a battere li Scudi d' oro con facoltà a Signori della Zecca d' improntarvi, che ſegno a loro pareva, i quali erano Antonio di Luca Ugolini per l' Arte de Mercatanti, ed io Franceſco di Gio: Baldovinetti per l' Arte del Cambio, vi mettemmo per noſtro partito da un lato l' Arme del Duca Aleſſandro de' Medici col Regno ſopra di eſſa, e lettere intorno. *Alexan. Med. R. P. Floren. Dux.* Dall' altro lato una Croce, che occupava tutto lo Scudo con una Stella nel mezzo a detta Croce, ne quattro ſpazzi il Diamante legato in Anello, impreſa del Duca Aleſſandro, con lettere attorno. *Dei Virtus eſt nobis*. Di queſti Scudi ne andava cento per libbra d' oro, ed a' Mercanti ſe ne rendevano ſolo novantanove, e di quello che reſtava ſe ne dava la metà ai Miniſtri della Zecca, e l' altra metà per il Salario de Signori, e di altri. „ Queſta moneta vien nominata di preſente Mezza Doppia, poichè la vera Doppia non è altro, che lo Scudo d' oro doppio. Il peſo è di danari 2. e grani 22. Il Giglio, che ſi trova ora ſopra al Santo, ed ora ſotto, è per dimoſtrare la diviſa della Città di Firenze.

MON. II.

SCUDO D' ORO

ALEXANDER MED. R. P. FLOREN. DVX

La ſua Arme

℟. DEI VIRTVS EST NOBIS

Una Croce.

IN queſto Scudo d' Oro s' oſſervano le ſteſſe impronte del primo, varia ſoltanto nella diſpoſizione delle parole intorno

no all' Arme, ed in vece de quattro Anelli vi ſono quattro facce come di Cherubini. La bontà dell' Oro è l' iſteſſa, ed il peſo ancora.

MON. III.

TESTONE

O SIA MONETA DI TRE BARILI

ALEXANDER M. R. P. FLOREN. DVX

La Teſta col Buſto del Duca

℟. S. COSMVS, S. DAMIANVS

S. Coſimo, e S. Damiano in piedi.

QUeſta Moneta fu ordinato batterſi, come nella Legge, e deliberazione del dì 5. di Marzo del 1535. che dice „ Si faccia una Moneta d' Argento con nuovo ſegno, e della ſolita lega, e prezzo del Barile, e che la Zecca per ogni libbra d' Argento Popolino, ne renda novantanove a taglio, ne vada cento uno, e un quarto, e ſe ne batta di Barili tre, di Barili uno, e di Barili mezzo, e che da Signori di Zecca ſi procuri, che la detta Moneta ſi faccia, e ſi ſtampi più difficile a toſarſi, che poſſibile ſia, con quell' impronta, che ſarà di poi dichiarato, e detta Moneta ſi ſpenderà per ſoldi 13. danari 4. l' uno, e li mezzi, e triplicati a ragguaglio. Deve eſſere di peſo al meno di danari 2. grani 20. $\frac{1}{8}$ e così gl' altri a ragguaglio „ L' aver fatto porre i Santi Coſimo, e Damiano nel roveſcio poſti in piedi col Nimbo in teſta, fu per ſignificare la devozione, che già aveva Coſimo Padre della Patria ſuo antenato verſo a ſuddetti Santi, e ſiccome il detto Coſimo ſcelti ſe gli era in Protettori, ancor Aleſſandro i medeſimi prender ſi volle, e ne diede ben chiara dimo-

ſtrazione col farli vedere nel roveſcio di queſta quì ſopra deſcritta Moneta. Il conio del preſente Teſtone fu fatto dal famoſo Benvenuto Cellini.

MON. IV.

TESTONE

ALEXANDER MED. R. P. FLOREN. DVX

La ſua Teſta col Buſto.

℟. S. COSMVS S. DAMIANVS

I detti Santi in piedi.

NOn v'è da oſſervare altra differenza dal deſcritto Teſtone al Num. III. a queſto, che nel primo dopo *Alexander* v'è la ſola lettera *M.*, ed in queſto *Med.* avendolo quì riportato per la denominazione ſeguitata fino da quel tempo di Teſtoni del *Med.*, e Teſtoni dell' *M.* Chiamandoſi ancora Ricci dell' *M.* e del *Med.* nominati *Ricci* per i capelli ricciuti, che il Duca aveva, come in detta Moneta ſi vede.

MON. V.

GIULIO, O SIA BARILE

ALEXANDER MED. R. P. FLOREN. DVX

L' Arme de' Medici;

℟. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batiſta ſedente.

NElla Legge, e deliberazione del dì 5. di Marzo del 1535. appariſce doverſi battere il Barile di ſoldi 13. e danari 4. come al Num. III. di queſta Mo-

ne-

neta unitamente al Teſtone, o ſia Moneta di tre Barili già n' è ſtato parlato. Nella principale parte ſi vede l' Arme della Caſa de' Medici compoſta di ſei palle colla Corona Ducale ſopra, e nel roveſcio S. Gio: Batiſta ſedente colla Croce ſopra un' aſta nella mano deſtra, e nella ſiniſtra un Libro aperto, avendo il detto Santo il Nimbo in Capo.

MON. VI.

MEZZO GIULIO
O SIA MEZZO BARILE

ALEXANDER MED. R. P. FLOREN. DVX

La ſua Arme

℟. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo in mezza figura.

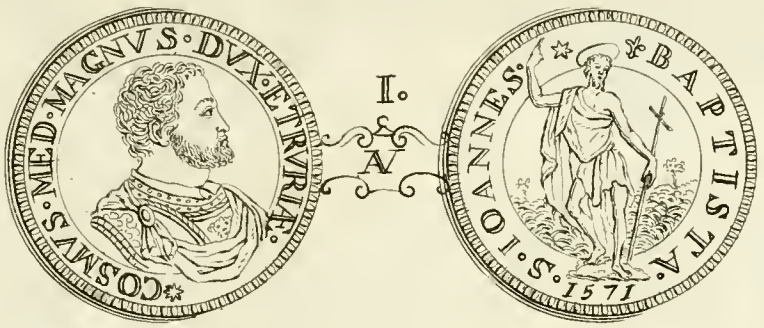
DI queſta Moneta di ſoldi 6., e danari 8. ſe ne vede l' ordinazione ſeguita il dì 5. di Marzo del 1535. unita col Teſtone, e Giulio, come al Num. III. Nella parte d' avanti s' oſſerva l' Arme de' Medici con Corona ſopra, e colla Croce dalla ſiniſtra parte, e Nimbo in Teſta. E notiſi, che queſta Moneta ſi denominò Groſſo dall' antico primo Groſſo fatto battere dalla Repubblica Fiorentina nell' anno 1220. del valore di ſoldi 1., e danari 8. e ſuſſeguentemente battuti ne furono altri in diverſi anni, ſempre aumentati di prezzo. Nel 1461. trovo nel Libro de' Maeſtri di Zecca ſopraccitato, che il Groſſo fu di nuovo dato fuori del valore di ſoldi 6. e danari 8. come appunto queſto, del quale ora abbiamo parlato; Fù ſeguitata dalla Repubblica a batterſi la detta Moneta fino al 1531. ſotto nome di Groſſone, col valore di ſoldi 7. e danari 6. che dipoi nel Prin-

ci-

cipato del Duca Aleſſandro furono rifatti coniare ſotto nome di mezzi Barili del valore, come di ſopra ſi è detto.

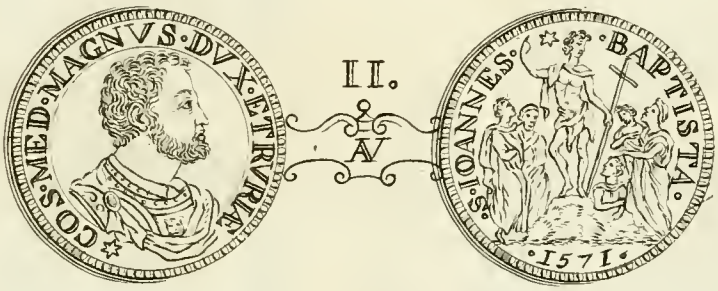
Nel Prioriſta di Franceſco Baldovinetti citato al Num. I. ſi legge a c. 2251. che queſte Monete d' Argento furono cominciate a batterſi del meſe di Luglio dell' Anno 1535.

COSIMO·I.



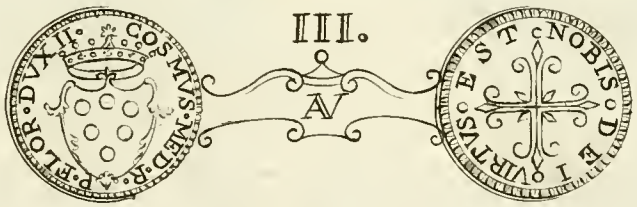
II.

AV



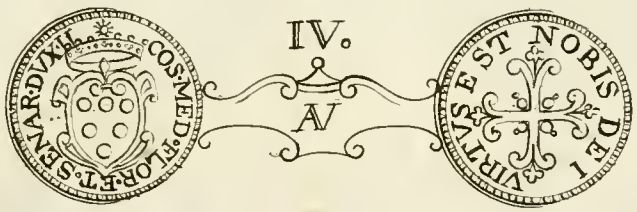
III.

AV



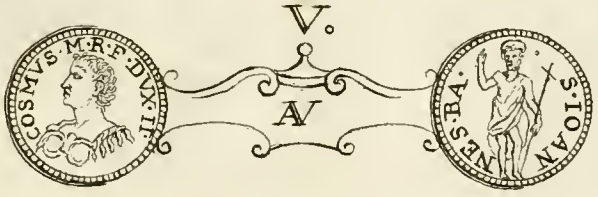
IV.

AV



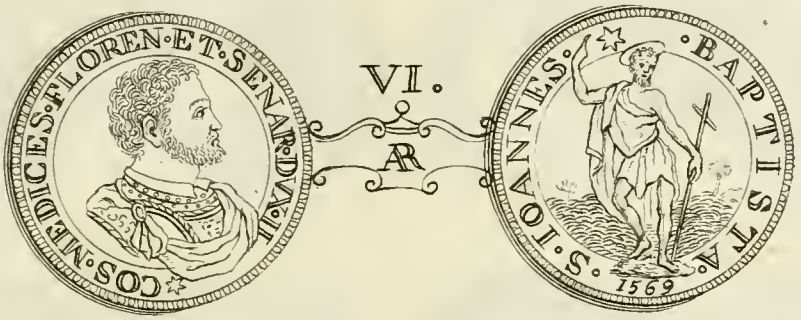
V.

AV



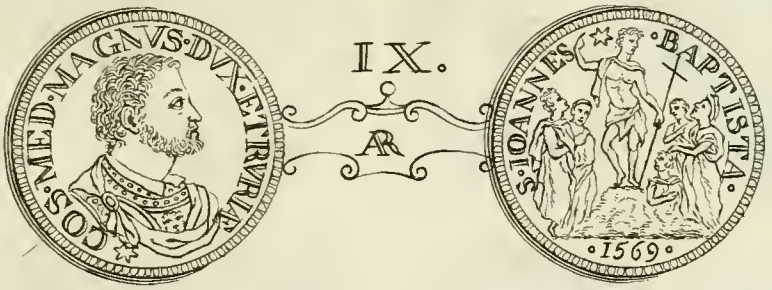
VII.

R



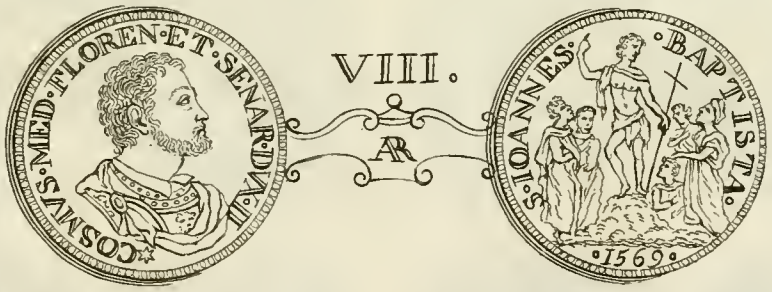
VI.

R



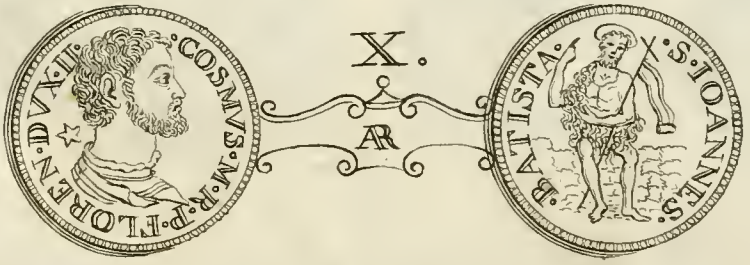
IX.

R



VIII.

R



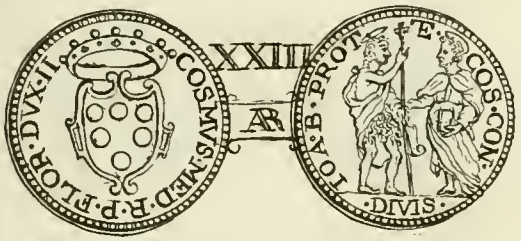
X.

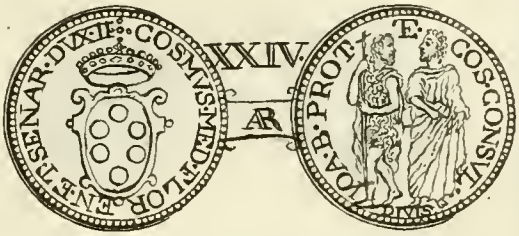
R

XI.
COSMVS·MED·R·P·FLOREN·DVX·II·
AR
BAPTISTA·*
·S·IOANNES·
XII.
COSMVS·M·R·P·FLOREN·DVX·II·
AR
BATISTA·
·S·IOANNES·
XIII.
COSMVS·MEDICES·R·P·FLOREN·DVX·II
AR
BAPTISTA·
·S·IOANNES
XIV.
COSMVS·MED·FLOREN·ET·SENARVM·DVX·II·
AR
BAPTISTA·
·S·IOANNES
XV.
COSMVS·MED·FLOREN·ET·SENARVM·DVX·II·
AR
VIRGINIS·SENAVETVS·CIVITAS
XVI.
COSMVS·M·FLOREN·ET·SENAR·DVX·II·
AR
BAPTISTA·*
·S·IOANNES·
1567
XVII.
COSMVS·MED·MAGNVS·DVX·ETRVRIÆ·*
AR
BAPTISTA·*
·S·IOANNES·
1573
XVIII.
COSMVS·M·MAGNVS·DVX·ETR·
AR
BAPTISTA·
S·IOANNES
XIX.
COSMVS·MED·R·P·FLOREN·DVX·II
AR
IN VIRTVTE TVA IVDICA ME
XX.
COSMVS·MED·R·P·FLOREN·DVX·II·
AR
IN VIRTVTE TVA IVDICA ME

XXII.
AR
COSMVS·M·R·D·VX·II·
FLOREN·
IN·VIRTVTE·TVA·IVDICA·ME

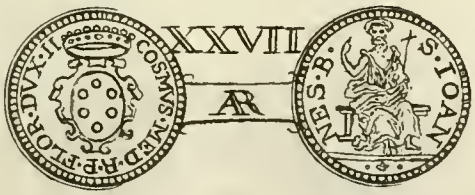
XXIII.
AR
COSMVS·MED·FLOR·ET·SENAR·DVX·II·
COS·MED·FLOREN·ET·SENAR·DVX·II·
IN·VIRT·TVA·IVDICA·ME·

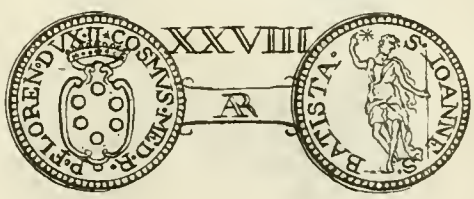

XXIII.
AR
COSMVS·MED·R·P·FLOR·DVX·II·
IOA·B·PROT·E·COS·COM·
DIVIS

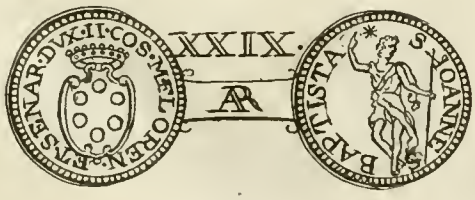

XXIV.
AR
COSMVS·MED·FLOR·ENS·ET·SENAR·DVX·II·
IOA·B·PROT·E·COS·CONS·
DIVIS

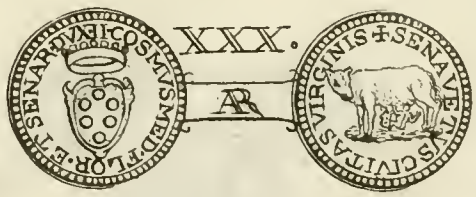
XXV.
AR
COSMVS·MED·FLOR·ET·SENAR·DVX·II·
SENA VETVS CIVITAS
VIRGINIS

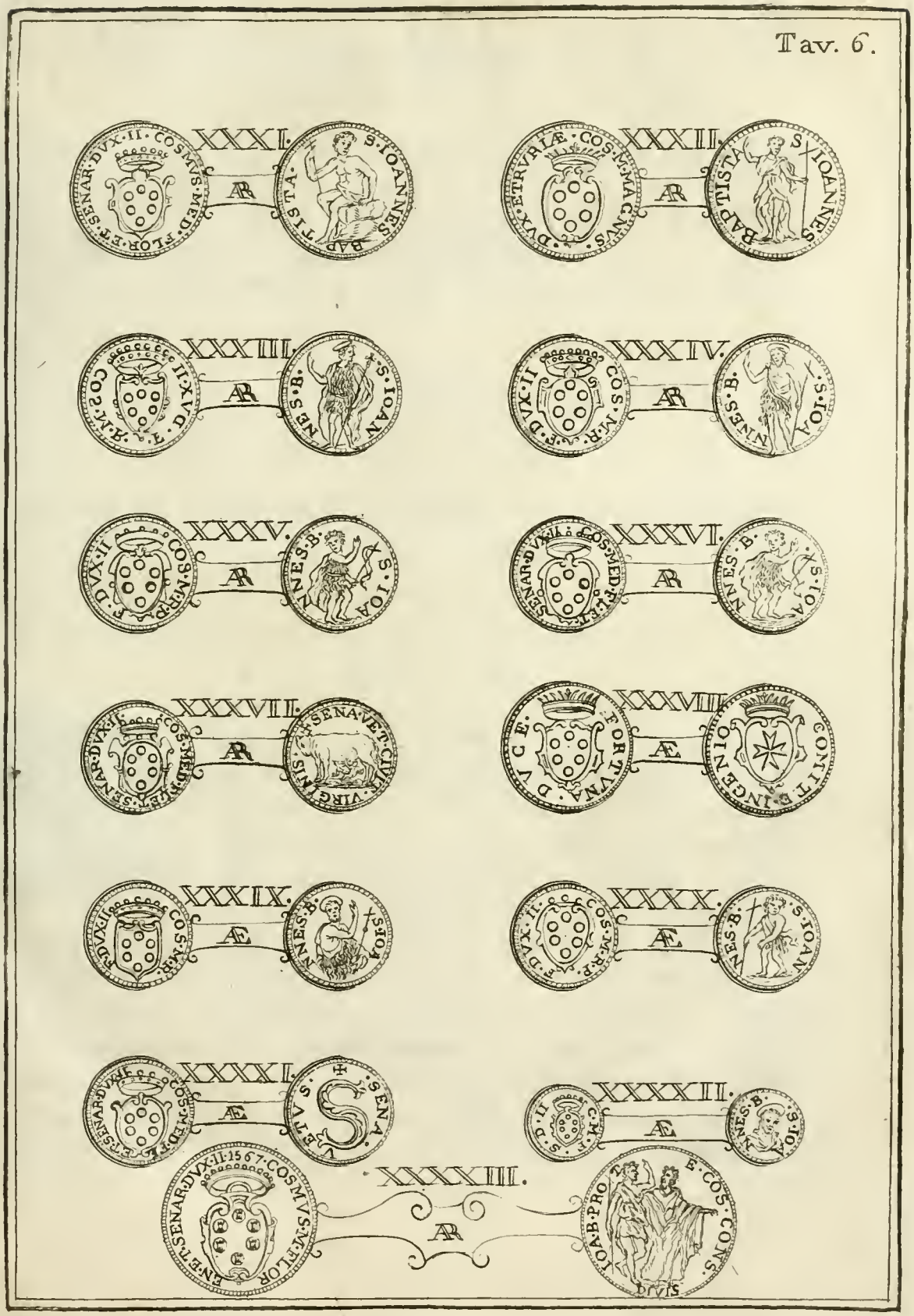
XXVI.
AR
DVX·ETRVRIÆ·1573·COS·MMAGNVS·
IOA·B·PROT·E·COS·CONS·
DIVIS


XXVII.
AR
COSMVS·MED·R·P·FLOR·DVX·II·
IESVS·B·S·IOAN·


XXVIII.
AR
P·FLOREN·DVX·II·COSMVS·MED·R·
BAPTISTA·S·IOANNES·


XXIX.
AR
COS·MED·FLOREN·ET·SENAR·DVX·II·
BAPTISTA·S·IOANNES·


XXX.
AR
COSMVS·MED·FLOR·ET·SENAR·DVX·II·
SENA VETVS CIVITAS
VIRGINIS


XXXI.
XXXII.
XXXIII.
XXXIV.
XXXV.
XXXVI.
XXXVII.
XXXVIII.
XXXIX.
XXXX.
XXXXI.
XXXXII.
XXXXIII.

COSIMO DUCA II.

E PRIMO GRANDUCA DI TOSCANA

Fù eletto Duca di Firenze a dì 9. di Gennajo del 1536. ab Inc.

Nel 1555. s' impadronì della Città, e Stato di Siena, e nel 1557. ne conseguì il Dominio.

Nel 1569. poi ottenne il titolo di Granduca di Toscana.

MONETA I.

PIASTRA D' ORO

COSMVS MED. MAGNVS DVX ETRVRIAE

La sua Testa col Busto

Nel Rovescio

S. IOANNES BAPTISTA 1571.

S. Gio: Batista in piedi.

I vede in questa Moneta l' Effigie del Granduca vestito coll' armatura di ferro in mezza figura. Nel Rovescio S. Gio: Batista in piedi colla Croce in asta nella mano sinistra in atto di predicare, avente il Nimbo in capo. Questa Piastra fu fatta coll' istesso conio di quella d' Argento. La bontà dell' oro è a carati 22. come gli Scudi d' oro, o siano mezze doppie del Duca Alessandro. Il peso è di oncie 1. danari 5. e grani 14. che ragguagliano i dieci scudi d' Oro sopraddetti. Il suo valore era di lire settantadue, quella piccola Stella, e il Giglio arme di Firenze, che in questa Piastra s' osservano, ed in molte altre susseguenti

ti Monete, ſon ſtati poſti dal Coniatore per principio, e finale delle Leggende. Non m'è ſtato poſſibile il ritrovare gli Artefici, che fatti abbiano i conj della preſente Moneta, e delle ſeguenti a riſerva di pochiſſime; molto probabile però egli è, che queſte di Coſimo fatte foſſero da Domenico Poggini, trovandoſi ne ragionamenti dell' impreſe di Meſs. Lodovico Domenichi ſtampati in Milano nel 1559. eſſere il detto Domenico un eccellentiſſimo Artefice, e maeſtro della Zecca del Duca Coſimo, avendogli fatto alcune medaglie, come quella col roveſcio dell' Iſola dell' Elba, ed altra con Apollo, che mette la mano in capo al Capricorno; anche Paolo Galeotti fece medaglie a Coſimo, come ſi legge nel Vaſari Parte 3. Tomo 2.

Bernardo Segni ci fa vedere, che altra prima di queſta ſia ſtata coniata ne' primi anni del governo del Duca Coſimo per conto del regalo fatto al figlio di Carlo V. Imperatore, ed ecco le ſue proprie parole „ l' anno 1547. Don Filippo figlio dell' Imperatore arrivato in Genova fu viſitato dal Duca Coſimo per mezzo di Don Franceſco ſuo Primogenito d' anni 9. andato in compagnìa di Meſs. Angiolo Niccolini, e Girolamo degli Albizzi, preſentò a quel Rè una Credenza d' Argento ricchiſſima, fatta di nuovo con molto lavoro, e con grande ſpeſa, e di più v' aggiunſe in un gran Bacino cinquemila Medaglioni di Coſimi di dieci ducati l' uno, fatti battere novamente in Zecca per preſentarli, arrivò quel preſente in più coſe a ſcudi centomila. „ Gli chiama Coſimi, perchè doveano avere l' Effigie del Duca; e il valore di dieci Ducati l' uno corriſponde appunto alla valuta della Piaſtra d' Oro. Ma non eſſendoſene di queſte vedute, non ſene può dare il diſegno, nè più particolare notizia.

MON.

MON. II.

MEZZA PIASTRA D' ORO

COS. MED. MAGNVS DVX ETRVRIAE

La ſua Teſta col Buſto

℟. S. IOANNES BABPTISTA 1571.

Il detto Santo in piedi.

IN queſta Moneta ſi vede l' Effigie di Coſimo come nella Piaſtra, nel Roveſcio il S. Gio: Batiſta in piedi ſopra un piccolo monte in atto di predicare, tenendo la Croce poſta in un' aſta nella ſiniſtra mano, ed avente più perſone attorno. La bontà dell' Oro è a carati 22. come la ſopraccitata Piaſtra, ſiccome il peſo, e la valuta ſono per la metà.

MON. III.

SCUDO D' ORO

O SIA MEZZA DOPPIA

COSMVS MED. R. P. FLOR. DVX II.

La ſua Arme

℟. DEI VIRTVS EST NOBIS

Una Croce.

NElla Deliberazione del dì 3. di Settembre del 1537. ſi legge doverſi battere lo Scudo d' Oro col ſegno della Croce dal lato ritto, e nel roveſcio l' Arme del Duca Coſimo colle ſeguenti lettere intorno. *Coſmus Secundus Medices*. Il peſo è di danari 2. e grani 22. e dell' iſteſſa bontà, come quello del Duca Aleſſandro. Fu

variata l' Ordinazione nella Leggenda eſſendo ſtato poſto dalla parte dell' Arme *Coſmus Medices Reipublicae Florentinae Dux II.* ed attorno alla croce dall' altra parte *Dei virtus eſt nobis*.

MON. IV.

SCUDO D' ORO
O SIA MEZZA DOPPIA

COS. MED. FLOR. ET SENAR. DVX II.

La ſua Arme

℟. DEI VIRTVS EST NOBIS.

Una Croce.

NOn varia in altro queſta Moneta da quella di ſopra deſcritta al Num. III. ſe non che nominaſi Coſimo nella preſente Duca di Firenze, e di Siena, eſſendo ſtata fatta coniare dopo aver preſo il poſſeſſo della detta Città, e Stato.

MON. V.

DUCATO D' ORO

COSMVS M. R. P. F. DVX II.

La ſua Teſta col Buſto.

℟. S. IOANNES BA.

S. Gio: Batiſta in piedi.

UN' Ordinazione del dì 19. di Agoſto del 1542. dice. „ Si batta in queſta Zecca il Ducato d' Oro, e ſia da una banda ſtampato con l' impronta, e Teſta di Sua Eccellenza con lettere intorno. *Coſmus Medices Reip.*

Reip. Flor. Dux Secundus e dall' altra S. Gio: Batiſta predicante con la croce in mano con lettere attorno *S. Ioannes Baptiſta*, de quali per qualunque libbra d' Oro fine ſe ne mandi a taglio 97. $\frac{1}{2}$. e ſi debba rendere a 97. $\frac{1}{3}$. in Oro fine, il quale non debba eſſere di minor lega di carati 23. $\frac{3}{4}$. il prezzo ſia lire otto ſoldi ſette l' uno. „ Queſta Moneta non mi è ſtato poſſibile il vederla, e non oſtante l' Ordinazione avrei tralaſciato di deſcriverla, eſſendoſi dati altri caſi d' eſſerſi fatte l' Ordinazioni, e per giuſti reflеſſi non eſeguite; ma avendo io veduto in un piccolo Libretto ſtato ſotto la piena d' Arno, che è in mano dell' Eruditiſs. Sig. Dott. Gio: Targioni Tozzetti, diſegnate quantità di Monete particolari di quei tempi con alcune note ad eſſe ſtate preſe da chi l' effettive Monete vedute aveva, e fatte diſegnare, tra le quali vi oſſervai la preſente; Onde con queſt' aſſicurazione ne ho riportata l' Ordinazione, e ne ho fatto da detto libretto ricavare il diſegno, che vedeſi ſtampato al Num. V. delle Monete del Duca Coſimo.

MON. VI.

PIASTRA D' ARGENTO

COSMVS MED. FLOR. ET SENARVM DVX

La ſua Teſta col Buſto

℟. S. IOANNES BAPTISTA 1569.

S. Gio: Batiſta in piedi.

IN un Diario di Firenze, che tira dall' anno... fino al 1598. eſiſtente nella Libreria Magliabechiana diceſi come appreſſo „ 1568. In queſto tempo d' Eſtate eſſendo venuto gran careſtia d' Oro, ſi cominciò a battere in

ſcambio di Scudi d' Oro Piaſtre d' Argento di lire ſette l' una, nelle quali da una banda era impreſſa l' Effigie del Duca Coſimo, e dall' altra S. Gio: Batiſta ritto, ed in ſcambio di mezzi Scudi d' Argento ſi cominciò a battere Monete d' Argento di lire tre, e ſoldi dieci l' una, nelle quali da una banda era impreſſa l' Effigie del Duca Coſimo, e dall' altra S. Gio: Batiſta ritto in sù un Monticello in mezzo a quattro Angioli. „ Nel 1569. che Coſimo ebbe da S. Pio V. il titolo di Granduca ſi trova Piaſtre, e mezze Piaſtre coniate con leggenda attorno, come Duca della Repubblica Fiorentina, ed altre come Granduca di Toſcana. La bontà dell' Argento della ſuddetta Piaſtra è a once 11. e danari 12. per libbra. Il peſo è d' oncie 1. danari 3. e grani 14. $\frac{4}{5}$.

MON. VII.

PIASTRA

COSMVS MED. MAGNVS DVX ETRVRIAE

La ſua Teſta col Buſto

℞. S. IOANNES BAPTISTA 1571.

S. Gio: Batiſta in piedi.

LA ſola differenza, che paſſa fra la deſcritta Piaſtra del Num. VI. a queſta, ſi oſſerva nel nominarſi Coſimo in quella Duca di Firenze, e di Siena, ed in queſta Granduca di Toſcana.

MON. VIII.

MEZZA PIASTRA

COSMVS MED. FLOR. ET SENAR. DVX II.

La ſua Teſta col Buſto

℞. S. IOANNES BAPTISTA 1569.

S. Gio: Batiſta Predicante.

IN queſta Moneta ſi vede l' Effigie del Granduca, come quella della Piaſtra, nel roveſcio S. Gio: Batiſta ritto in atto di predicare poſando ſopra un piccolo monticello con quattro figure d' Uomini attorno, e non Angioli, come dice lo Scrittore del Diario riportato al Num. VI. trattandoſi della Piaſtra, dove in eſſo vi è ancora nominata la battitura di queſta Mezza Piaſtra; La qualità dell' Argento è all' iſteſſa bontà delle ſopraddette Piaſtre, ſiccome la valuta, ed il peſo è per la metà di eſſe.

MON. IX.

MEZZA PIASTRA

COSMVS MED. MAGNVS DVX ETRVRIAE.

La ſua Teſta col Buſto

℞. S. IOANNES BAPTISTA 1569.

S. Gio: Batiſta in atto di predicare.

NOn ſi oſſerva altra differenza in queſta mezza Piaſtra dalla di ſopra deſcritta, che il nominarſi in queſta Granduca di Toſcana, e nell' altra Duca di Firenze, e di Siena. Con queſto iſteſſo conio fu battuta la mezza Piaſtra d' Oro come al Num. II.

MON.

MON. X.

STELLINO

COSMVS M. R. P. FLOREN. DVX II.

La ſua Teſta col Buſto

℟. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batiſta ſedente.

QUeſta Moneta ſervì per reſtituire a Genoveſi il capitale, ed il frutto d' una ſomma di denaro preſo a cambio da Coſimo allora Duca di Firenze, ed avendo i Genoveſi ricuſato detto frutto, il Duca per non contrarre maggiori obbligazioni fece coniare tanti Teſtoni, ne quali vi accrebbe ſoldi tre d' Argento, e gli mandò tanta ſomma, quanto appunto faceva il detto capitale ricevuto nel 1543. come dice Gio: Batiſta Adriani, che col ricreſcimento de tre ſoldi conguagliava l' importare ancora del frutto di meſi nove, ne' quali ritenuto aveva l'impreſtato denaro. Moſtrò in queſta maniera il Duca Coſimo d' accettare la corteſe offerta di non volere i Genoveſi detto frutto, e con queſt' ingegnoſo compenſo venne a ſoddisfare alla ſua generoſità. Fecevi il Duca porre dietro alla teſta della ſua effigie una Stella, unica differenza, che paſſa fra lo Stellino, ed il Teſtone, che ſi deſcriverà al Num. XII.; Ma per cagione della detta Stella denominati furono Stellini, e dopo qualche tempo, che conſegnati furono in Genova, gli fu dato in Firenze l' intrinſeco valore di lire due, e ſoldi tre; Furono ancora torti, ed alcuni contraſtampati, e fu per maggiormente diſtinguerli dal predetto Teſtone.

MON.

MON. XI.

TESTONE

COSMVS MED. R. P. FLOREN. DVX II.

La ſua Teſta col Buſto

℟. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batiſta ſedente.

A Simiglianza della belliſſima moneta di tre Barili, o voglian dire Teſtone del Duca Aleſſandro, piacque ancor a Coſimo di farne coniare una coll' imprimervi la ſua Effigie da giovane, e nel roveſcio S. Gio: Batiſta ſedente, che tiene una gamba ſopra l' altra colla faccia rivolta a ſiniſtra con croce ſopra un' aſta poſta dalla ſuddetta parte, e colla mano deſtra elevata. La bontà dell' Argento di queſta Moneta è a once 11. e danari 12. per libbra. Il peſo è di danari 7. e grani 18. Il ſuo valore è di lire due.

MON. XII.

TESTONE

COSMVS M. R. P. FLOREN. DVX II.

La ſua Teſta col Buſto

℟. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batiſta ſedente.

LA ſola differenza, che paſſa fra la paſſata Moneta, e queſta, è nell' Effigie del Duca, veggendoſi nella prima giovane, ed in queſta d' età più avanzata; Nel roveſcio evvi S. Gio: Batiſta ſedente, che tiene nella ſi-

ni-

niſtra mano un' aſta con piccola bandiera ſvolazzante, colla croce ſopra detta aſta, e col Nimbo in teſta. Queſto è il Teſtone, a ſimiglianza del quale fu fatto lo Stellino mandato a Genova, come ſi è detto al Num. X.

MON. XIII.

TESTONE

COSMVS MEDICES R. P. FLOREN. DVX II.

La ſua Teſta col Buſto

℟. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batiſta ſedente.

IN queſto Teſtone colla denominazione ancora di Duca della Repubblica Fiorentina, vi ſi oſſerva della differenza dagli altri nell' Effigie, ſiccome nel roveſcio il S. Gio: Batiſta è voltato a deſtra, e ſedente, avendo la faccia a ſiniſtra rivolta. La bontà dell' Argento, ed il peſo è l' iſteſſo dei Teſtoni ſopra deſcritti.

MON. XIV.

TESTONE

COSMVS MED. FLOREN. ET SENARVM DVX II.

La ſua Teſta col Buſto

℟. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batiſta ſedente.

DOpo che il Duca Coſimo nel 1555. ſi fù impadronito della Città, e dello Stato di Siena fece battere Monete nominandoſi in eſſe Duca di Firenze, e di Siena, come ſ' oſſerva nella moneta preſente, vi fece porre la ſua Effi-

Effigie, e nel roveſcio S. Gio: Batiſta veſtito di pelle, come appunto è quello al Num. XIII. e Coſimo ancor ſi nominava Duca della Repubblica Fiorentina; Seguitò però ſempre l' iſteſſa bontà d' Argento, e peſo degli altri Teſtoni.

MON. XV.

TESTONE

COSMVS MED. FLOREN. ET SENARVM DVX II.

La ſua Teſta col Buſto

℟. SENA VETVS CIVITAS VIRGINIS

La Veduta della Città di Siena.

SI trova deſcritto in un Diario di Firenze dall' edificazione della Città al 1598. Codice XVII. della Claſſe XXV. dei Manoſcritti nella Libreria Magliabechiana come ſegue „ 1567. Il Duca Coſimo tornando da Siena, della quale avea egli preſo il poſſeſſo in perſona, e riformato il Governo di quella Città, fece battere in Firenze nelle Monete da una banda la Città di Siena colla Vergine Maria ſopra, e dall' altra l' impronta ſua, e nell' inſcrizione ſi intitola Duca di Firenze, e di Siena „ Queſto Teſtone ſi vede colla ſolita Effigie del Duca Coſimo dalla parte d' avanti, e dal Roveſcio la veduta della Città di Siena colla Santa Vergine ſopra la detta Città ſecondo la predetta notizia. Non fu alterata la bontà dell' Argento, nè il peſo, nè la valuta degli altri, di cui abbiamo già parlato.

MON. XVI.

TESTONE

COSMVS M. FLOREN. ET SENAR. DVX II.

La ſua Teſta col Buſto

℟. S. IOANNES BAPTISTA 1567.

S. Gio: Batiſta ſedente.

QUeſto Teſtone colla denominazione di Duca di Firenze, e di Siena non diverſifica in altro dal ſopra deſcritto, che qualche poco nell' Effigie, nel Roveſcio poi ſi vede il Santo ſedente a deſtra voltato, non veſtito della ſolita pelle, come nei già illuſtrati, ſempre però all' iſteſſa bontà, peſo, e valore.

MON. XVII.

TESTONE

COSMVS MED. MAGNVS DVX ETRVRIAE

La ſua Teſta col Buſto

℟. S. IOANNES BAPTISTA 1573.

S. Gio: Batiſta ſedente.

L' Avere ottenuto Coſimo il titolo di Granduca nel 1569. è il motivo della differenza, che paſſa fra queſto, ed il ſoprannotato Teſtone al Num. XVI. nominandoſi nel primo Duca di Firenze, e di Siena, ed in queſto Granduca di Toſcana. Il Roveſcio è l' iſteſſo ſalvo che un giglio ſopra la teſta del Santo.

MON.

MON. XVIII.

TESTONE

COSMVS M. MAGNVS DVX ETR.

La ſua Teſta col Buſto

℟. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batiſta ſedente.

NOn s'oſſerva altra differenza in queſto Teſtone dal di ſoprannotato al Num. XVII. che nella grandezza della Teſta, e nella Leggenda; nel Roveſcio poi diverſa è la poſitura di S. Gio: Batiſta.

MON. XIX.

LIRA

O SIA MONETA DA VENTI SOLDI

COSMVS MED. R. P. FLOREN. DVX II.

La ſua Teſta col Buſto

℟. IN VIRTVTE TVA IVDICA ME

L' univerſale Giudizio.

NEl Libro de Mercatanti ſegnato A. appare una Deliberazione del dì 26. di Agoſto del 1539. che ordina „ Si batta una Moneta di ſoldi venti, a lega d' once 11. e danari 12. d' Argento fine per libbra col ſolito rimedio „ Queſta Moneta fu fatta dal precitato Benvenuto Cellini. Si vede l'Effigie del Duca Coſimo con la ſola teſta, e poco buſto in età Giovanile, nel Roveſcio il Noſtro Signore ſoſtenuto ſopra nuvole in atto di giudicare, avente due Angioli ai lati, ciaſcheduno ſonando la Tromba, con alcune teſte di Cherubini poſti ne' due lati, e altri ſotto la

nuvola, che ſoſtiene il Noſtro Signore. E per ovviare agli ſconcerti, che naſcer potevano ne' pagamenti ſcambiandoſi le Lire dai Giuli, furono queſte da una parte torte, come al preſente ancora ſi vedono. Il peſo della ſuddetta Lira è di danari 3. e grani 19.

MON. XX.

LIRA

COSMVS MED. R. P. FLOREN. DVX II.

La ſua Teſta col Buſto

℟. IN VIRTVTE TVA IVDICA ME

Il Giudizio univerſale.

NOn vi è altra differenza in queſta Lira dalla di ſopra deſcritta, che nella prima l' Effigie del Duca è voltata a ſiniſtra, e nella preſente voltata è a deſtra. La bontà dell' Argento è l' iſteſſa dell' altra di ſopra, ſiccome il peſo.

MON. XXI.

LIRA

COSMVS M. R. P. FLOREN. DVX II.

La ſua Teſta col Buſto

℟. IN VIRTVTE TVA IVDICA ME

Il Giudizio univerſale.

IN queſta Lira ſi vede il Duca Coſimo in età più avanzata, nominandoſi ancora Duca della Repubblica Fiorentina, e nel Roveſcio s' oſſerva il Giudizio differente alle due ſopra deſcritte, avente in queſta il Noſtro Signore

re dai lati due Angioli, che ſonano la Trombà, e di ſotto quantità d' Anime, che hanno ripreſo già i loro Corpi aſpettando la finale Sentenza. Non varia nè peſo, nè bontà dall' altre.

MON. XXII.

LIRA

COSMVS MED. FLOR. ET SENAR. DVX II.

La ſua Teſta col Buſto

℟. IN VIRTVTE TVA IVDICA ME

L' Univerſale Giudizio.

IL nominarſi in queſta Lira Duca di Firenze, e di Siena è la ſola differenza, che paſſa fra la deſcritta al Num. XXI. e la preſente.

MON. XXIII.

GIULIO

COSMVS MED. R. P. FLOREN. DVX II.

La ſua Arme

℟. DIVIS IOA. B. E. COS. CON.

S. Gio: Batiſta, e S. Coſimo in piedi.

NEl Libro de Mercatanti ſegnato A. ſotto dì 12. di Novembre del 1528. ſi legge „ Che ſi batta Moneta d' Argento di ſoldi 13. e danari 4. e che a taglio ne vada 105. ½. a bontà di lega di once 11. e danari 12. per libbra col rimedio di un danaro „ Il ſuddetto Giulio peſa danari 2. grani 12. e il ſuo valore è come ſopra. Vi fè porre il Duca Coſimo nella parte d' avanti la ſua Arme

me, e nel Roveſcio S. Gio: Batiſta col titolo *Protectori*, cioè Protettore della Città, e dello Stato, e S. Coſimo *Conſultori*, cioè ſuo Conſigliere, acciocchè gli fuſſe d' ajuto, lo provvedeſſe, e difendeſſe.

MON. XXIV.

GIULIO

COSMVS MED. FLOREN. ET SENAR. DVX II.

La ſua Arme

℟. DIVIS IOA. B. PROT. E COS. CONSVL.

S. Gio: Batiſta, e S. Coſimo in piedi.

QUeſto Giulio fu fatto coniare dal Duca Coſimo dopo preſo il poſſeſſo della Città di Siena, e del ſuo Stato, vedendoſi in detta Moneta nominato Duca di Firenze, e di Siena; nel Roveſcio ſono i Santi Gio: Batiſta, e Coſimo, diverſificandoſi ſolo la poſitura de' medeſimi dal ſopra deſcritto Giulio al Num. XXIII.

MON. XXV.

GIULIO

COSMVS MED. FLOREN. ET SENAR. DVX II.

La ſua Arme

℟. SENA VETVS CIVITAS VIRGINIS

La SS. Vergine, e la veduta della Città di Siena.

NEll' iſteſſo tempo, che fù coniato il Teſtone colla Santiſſima Vergine, e la veduta della Città di Siena, fù coniato ancora queſto Giulio, come dalla notizia poſto

ſta al Teſtone del Num. XV. Nel peſo, nella bontà, e valuta non varia dagl' altri di ſopra deſcritti.

Si veda altro Giulio inciſo nella Tavola al Num. XXXXIII. ed illuſtrato in fine delle Monete di Coſimo al detto numero.

MON. XXVI.

GIULIO

COS. MED. MAGNVS DVX ETRVRIAE 1573.

La ſua Arme

℟. DIVIS IOA. B. PROT. COS. CONS.

S. Gio: Batiſta, e S. Coſimo in piedi.

QUeſto Giulio varia da quelli, che abbiamo quì ſopra riportati, nel nominarſi Granduca, e nel Giglio, che s' inſeriſce nella Corona; Nel Roveſcio poi è qualche piccola differenza nella poſitura de' Santi.

MON. XXVII.

MEZZO GIULIO, O SIA GROSSO

COSMVS MED. R. P. FLOR. DVX II.

La ſua Arme

℟. S. IOANNES B.

S. Gio: Batiſta ſedente.

QUeſto mezzo Giulio, o ſia Groſſo fu fatto battere da Signori di Zecca coll' autorità, che ebbero adì 4. di Novembre del 1538. di far coniare tutta quella quantità d' Argento, e di quella ſtampa, lega, e bontà, che a loro fuſſe di piacimento. Fu fatta dunque queſta Mo-

ne-

neta alla bontà di once 11. e danari 12. per libbra col ſolito rimedio, ed il peſo a metà del Giulio da ſpenderſi per ſoldi 6. e danari 8. Nella parte d' avanti vi è poſta l' Arme de' Medici, e nel Roveſcio S. Gio: Batiſta ſedente.

MON. XXVIII.

MEZZO GIULIO

COSMVS MED. R. P. FLOREN. DVX II.

La ſua Arme

℟. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batiſta in piedi.

NOn varia nè la bontà, nè il peſo in queſto mezzo Giulio dal ſopra deſcritto, ma bensì nello Scudo dell' Arme, e nel Roveſcio ove S. Gio: Batiſta è in piedi colla Croce ſopra un Aſta nella mano ſiniſtra, e colla deſtra elevata.

MON. XXIX.

MEZZO GIULIO

COS. M. FLOREN. ET SENAR. DVX II.

La ſua Arme

℟. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batiſta in piedi.

QUeſto mezzo Giulio è del tutto ſimile a quello del Num. XXVIII. colla ſola differenza, che nel primo ſi nomina Duca della Repubblica Fiorentina, ed in queſto Duca di Firenze, e di Siena.

MON.

MON. XXX.

MEZZO GIULIO

COSMVS MED. FLOR. ET SENAR. DVX II.

La ſua Arme

℞. SENA VETVS CIVITAS VIRGINIS

La Lupa, che allatta i due Gemelli impreſa di Siena.

FU ancor queſta Moneta battuta dopo il ritorno del Duca Coſimo dalla Città, e ſtato di Siena, di cui aveva preſo il poſſeſſo, come s'è detto nel diſcorrere del Teſtone, e del Giulio col Roveſcio della Città di Siena al Num. XV. e XXV. e perchè in queſta piccola Moneta capir non vi poteva ben impreſſa la veduta della ſopraddetta Città vi fu poſta la Lupa lattante, impreſa di eſſa, non variando però, nè la bontà, nè il peſo, nè la valuta.

MON. XXXI.

MEZZO GIULIO

COS. MED. FLOR. ET SENAR. DVX II.

La ſua Arme

℞. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batiſta ſedente.

NOn diverſifica in altro dal deſcritto di ſopra, che nel Roveſcio, avendo ſolo fatto levare la Lupa, e porvi il S. Gio: Batiſta da giovane, ſedente ſopra un maſſo, tenendo nella deſtra mano un aſta colla Croce ſopra, e la ſiniſtra appoggiata al detto maſſo.

MON. XXXII.

MEZZO GIULIO

COS. M. MAGNVS DVX ETRVRIAE

La ſua Arme

℟. S. IOANNES BAPTISTA

La figura del Santo in piedi.

DOpo avere ottenuto il Duca Coſimo il titolo di Granduca, fra le altre monete fece bartere ancora il Mezzo Giulio all' iſteſſa bontà, e peſo dei ſopra deſcritti colla ſolita ſua Arme, denominandoſi nell' inſcrizione attorno Granduca di Toſcana; nel Roveſcio ſi vede il S. Gio: Batiſta in piedi.

In una Lettera di Gio: Fabbrini non meno celebre Grammatico (per la quale Scienza meritò d' eſſere Precettore di Don Pietro de' Medici) che provido Mercatante, ſcritta al Duca Coſimo il dì 5. Dicembre 1550. originale appreſſo i Signori Fabbrini viventi, ſi legge come ſegue „ Si meditava in queſto tempo di battere nella Zecca ſoldi d' Argento, colla Teſta di S. Gio: Batiſta, e l' Arme Ducale, i quali per la bontà, e bellezza del Conio, ſe fuſſe fatto maſſime per mano di queſti Veneziani, ſarebbero andati via a ruba, ed in ſpecie a Roma, dove corre tutta l' altra Moneta di ſua Eccellenza, che fu conſigliata a farli battere con lega più baſſa a ſimilitudine de Bajocchi Veneziani, e de' Bajocchetti Papali „ Se una tal idea fuſſe dipoi eſeguita o nell' uno, o nell' altro modo, non ſe ne può dare notizia alcuna, poichè di queſti Soldi fino ad ora non ſe ne ſono veduti.

MON.

MON. XXXIII.

CRAZIA

COSMVS M. R. F. DVX II.

La ſua Arme

℟. S. IOANNES B.

S. Gio: Batiſta in piedi.

COn l' autorità data a Signori di Zecca ſotto il dì 4. di Novembre 1538. di far battere tutta quella quantità d' Argento di quella ſtampa, lega, e bontà, che a loro parrà, e piacerà. Ordinarono dunque il dì 23. Dicembre 1538. che ſi batteſſero le Crazie a lega di once 4. di Argento fine per Libbra col rimedio conſueto, e che ne andaſſe a taglio pezzi 318. per libbra, avente da una banda l' Arme della Caſa de' Medici, e dall' altra S. Gio: Batiſta in piedi.

MON. XXXIV.

CRAZIA

COS. M. R. F. DVX II.

La ſua Arme

℟. S. IOANNES B.

S. Gio: Batiſta in piedi.

FU fatta battere quella Crazia poco dopo la ſopra deſcritta, oſſervandoſi ſolo qualche piccola differenza nella poſitura, nella veſte del Santo, e nella foggia dello Scudo dell' Arme.

MON. XXXV.

CRAZIA

COS. M. R. F. DVX II.

La ſua Arme

℟. S. IOANNES B.

S. Gio: Batiſta in piedi.

NEll' Ordinazione del dì 18. Agoſto del 1542. ſi legge „ Doverſi battere le Crazie di quel peſo, e lega, come fu deliberato a 23. Dicembre 1538. „ La detta deliberazione ſi vede deſcritta al Num. XXXIII. vi ſi oſſerva la ſolita Arme de' Medici, variato lo Scudo, e nel Roveſcio S. Gio: Batiſta in piedi in età giovanile.

MON. XXXVI.

CRAZIA

COS. MED. FL. ET SENAR. DVX II.

La ſua Arme

℟. S. IOANNES B.

S. Gio: Batiſta in piedi.

QUeſta Crazia coniata fu dopo che dal Duca Coſimo fu preſo il poſſeſſo di Siena, e del ſuo Stato; oſſervandoſi in queſta Moneta la ſolita Arme del Duca, e nel Roveſcio S. Gio: Batiſta da giovane, come la di ſopra deſcritta al Num. XXXV. variando queſta nell' iſcrizione ſolamente, denominandoſi Duca di Firenze, e di Siena.

MON.

MON. XXXVII.

CRAZIA

COS. MED. FL. ET SENAR. DVX II.

La ſua Arme

℞. SENA VETVS CIVITAS VIRGINIS

La Lupa lattante i due Gemelli Arme di Siena.

FU queſta Crazia ancora fatta coniare dopo il ritorno del Duca Coſimo da Siena, avendone preſo il poſſeſſo, come ſi diſſe al Num. XXX. trattandoſi del mezzo Groſſo col Roveſcio della Lupa lattante i due Gemelli.

MON. XXXVIII.

SOLDO

FORTVNA DVCE

L' Arme de Medici

℞. COMITE INGENIO

La Croce della Religione di S. Stefano.

SE queſta ſia veramente Moneta, non mi ſono avvenuto a trovarne prova, o notizia ſicura; vien creduto eſſere ſtata fatta coniare dal Duca Coſimo in occaſione di far porre in mare le nuove Galere, e che eſſa s' adoperaſse per pagare gli Uomini, che ſervivano ſopra di quelle. S' è denominato Soldo non con altro motivo, ſe non col ſentirſi così volgarmente chiamare.

MON.

MON. XXXIX.

QUATTRINO

COS. M. R. F. DVX II.

La ſua Arme

℞. S. IOANNES B.

S. Gio: Batiſta in mezza figura.

NEll' Ordinazione del dì 11. di Marzo 1537. appare come appreſso „ Che ſi batta per Scudi 4000. di Quattrini neri alla lega conſueta di once una d' Argento fine per libbra, e ne vada a taglio per ogni libbra Lire 7. Soldi 6. Danari 8. con da una banda l' Arme del Duca, e queſte lettere *Coſmus Dux Secundus*, e dall' altra banda S. Gio: Batiſta predicante colla Croce nella mano ſiniſtra in mezza figura, e con le parole intorno *S. Ioannes Baptiſta*. „

MON. XL.

QUATTRINO

COS. M. R. P. F. DVX II.

La ſua Arme

℞. S. IOANNES B.

S. Gio: Batiſta in piedi.

LA differenza fra queſto, ed il ſopra deſcritto Quattrino è ſolo nell' avere il preſente nel Roveſcio S. Gio: Batiſta da giovane in figura intera, e l' altro il detto Santo in mezza figura, ſiccome diverſità s' oſserva nella Corona ſopra all' Arme.

MON.

MON. XLI.

QUATTRINO

COS. MED. FLOR. ET SENAR. DVX II.

La ſua Arme

℞. SENA VETVS

Un S.

QUeſto Quattrino fu fatto battere dopo il ritorno fatto da Coſimo dalla Città di Siena, avendone preſo il poſſeſſo, come ſi è accennato al Num. XXX. e XXXVII. diſcorrendo del mezzo Giulio, e della Grazia.

MON. XLII.

PICCIOLO

C. M. F. S. D. II.

L' Arme de' Medici

℞. S. IOANNES B.

La Teſta di S. Gio: Batiſta.

QUeſto Picciolo fu battuto dal Duca Coſimo dopo d' aver preſo il poſſeſſo di Siena, e chiaro ce lo dimoſtrano le lettere attorno all' Arme, non potendoſi interpetrare altrimenti la lettera S dopo la F, che leggendoſi *Coſmus Medices Florentiae Senarumque Dux II.* Ma l' aver io ritrovato la notizia, che appreſſo riporterò, mi fa credere, o che coniato ne ſia ſtato altro avanti, che il Duca s' impadroniſſe di Siena, o pure quel, che è più facile, che ſia ſtato preſo sbaglio dallo Scrittore del Dia-

Diario, nel porre ſotto l' Anno 1544. la quantità della ſomma coniata in Piccioli, che potrebbe eſſere di alquanti anni dopo.

E nel detto Diario, che tira dall' anno 1536. al 1556. nel Regio Spedale di S. Maria Nuova ſotto il dì 23. di Febbrajo dell' anno 1544. ſi legge „ Furono certi ghiribizzatori appreſſo Coſimo noſtro Duca Secondo, ſopra delle Monete. Che anticamente vi era una Moneta, che ſi chiamava Quattrino bianco, e valeva cinque denari, ed il nero quattro, onde dicendo queſti cervelli a Coſimo, che per la comune ſalute ſarebbe bene riſuſcitare la Moneta de' Piccioli, tutto ghiribizzando a danno de' Poveri, feceſi di ciò circa a 15. in 16. mila ſcudi di Piccioli con l' arme de' Medici, e tutta la Gigliata fu sbandita, acciò che Firenze perdeſſe al tutto l' eſſere, e 'l fiore d' Italia: così ſi vanno uſando, e maſſime al Sale.„ Queſto Picciolo peſa grani 3. $\frac{1}{3}$. e il ſuo valore è un danaro.

MON. XLIII.

GIULIO

COSMVS M. FLOREN. ET SENAR. DVX II. 1567.

La ſua Arme con una Torre in ciaſcheduna Palla

℟. DIVIS IOA. B. PROT. E. COS. CONSVL.

S. Gio: Batiſta, e S. Coſimo in piedi.

DOpo d' aver diſteſe le preſenti mie oſſervazioni ſopra queſte Monete, e già terminateſi d' incidere le Tavole, mi è pervenuto alle mani un Giulio di Coſimo I. fino ad ora incognito, coniato l' Anno 1567. come ivi è eſpreſſo. Si riconoſce eſſere in tutto ſimile, e coll' iſteſſe lettere di quello riportato nella Tavola V. al Num. XXIV. ſolo che

che in ciaſcheduna delle ſei Palle componenti l' Arme de' Medici ſi vede una Torre co' merli in cima: ciò, che per mio avviſo non può indicar altro, che l' unione dello Stato di Siena collo Stato Fiorentino ſeguita l' Anno 1557. ſotto il Dominio di Coſimo: giacchè la Città di Siena vantava ne i paſſati ſecoli ſopra d' ogni altra della Toſcana un numero prodigioſo di Torri, come afferma Girolamo Gigli nel Diario Saneſe Par. 11. a c. 543. ed il Sig. Domenico Maria Manni nel Tomo XVI. de' Sigilli illuſtrati ne riporta inciſo al Num. X. quello aſſai antico del Comune di Siena, che rappreſenta un Fortilizio, da cui ſpuntano non ſolo tre alte Torri, ma molte altre minori, che dentro il recinto del medeſimo ſi veggono alzate; lo che dimoſtra ancora il Roveſcio della Moneta di Coſimo eſpreſſa nella Tavola 4. al Num. XV.

Le fin quì riferite Monete dimoſtrano abbaſtanza la magnificenza di Coſimo I. ed il ſuo ſtudio per rendere viepiù ricca, e comoda la Toſcana. Quindi non è fuor di luogo il rammemorar quì brevemente, ch' egli teneva varj Miniſtri fuori, fra' quali uno in Roma a ricercare, e raccogliere per la Galleria, ch' egli andava mettendo inſieme, antiche Monete.

Nè contento di ciò, egli ritrovò più miniere di Argento, e d' altri Metalli, come aſſeriſce Giuſeppe Bianchini ne' Ragionamenti Iſtorici de' Granduchi di Toſcana, a' quali Metalli allude la Medaglia, che da me nel Fronteſpizio di queſt' Opera ſi riporta. Il penſiero, ch' egli ſi preſe di trovare ſimili miniere, e le grandi ſpeſe, ch' ei faceva per così fatti teſori, le ha oſſervate il ſopraccitato Sig. Manni, coll' occaſione di riordinare il grande Archivio del Monte Comune di queſta Città, notando accuratamente a parte la premura di tanto Principe; perlochè non è maraviglia, che Baſtiano Sanleolini l' andaſ-

ſe eternando così con quel ſuo Epigramma, che ci piace di riportare.

SEBASTIANI SANLEOLINI

In Plumbi, Argentique Fodinas ad Petra-Sanctam olim Fanum Feroniae M. Coſmi opera inventas

EPIGRAMMA

Petro Angelio Bargaeo Summo Poëtae Summoque Oratori aſcriptum.

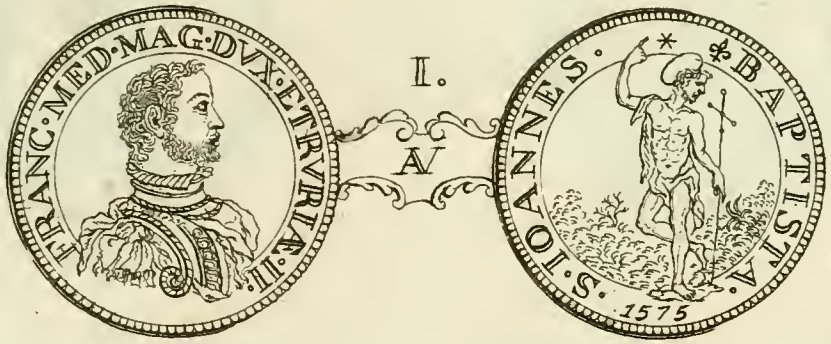
QUo Dea culta fuit viridi Feronia Luco
Hetruſcum veteri marmore carmen adeſt:
Nuper ab Angelio Latio quod carmine verſum
Sic bonus immixto marmore ſculpſit Hylas.

Montis inacceſſas nè deſpice, Tityre, rupeis:
Parvula nec ſterilis paſcua temne ſoli:
Tempus erit, qua vix haerent nunc rupe Capellae:
Quo vix ſola Solo gramina tondet Ovis,
Magnanimo Coſmo Tyrrhenis fraena regente,
Illius & magnis ſumptibus, & ſtudiis.
His quoque foecundis Plumbum fodietur ab antris:
Dives, & Argenti plurima maſſa fluet.

FRAN-

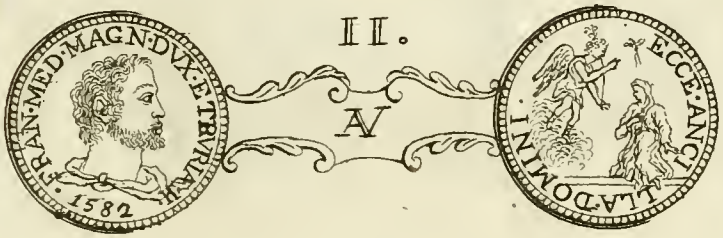
FRANCESCO I.

I.



AV

II.

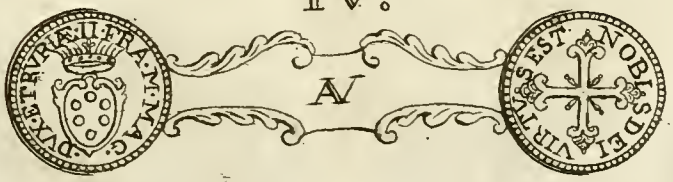


AV

III.

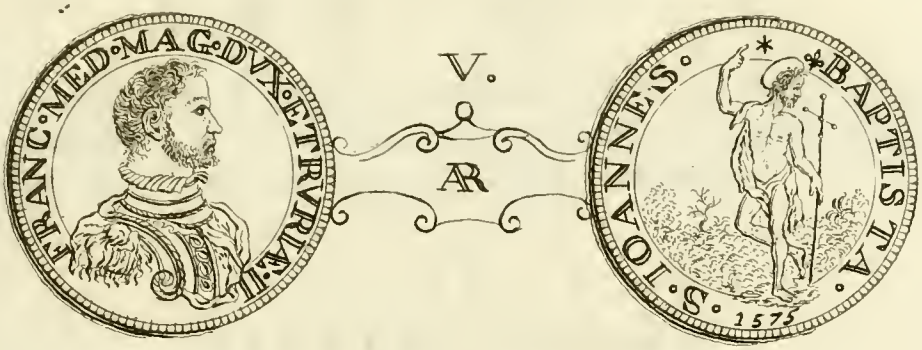
AV

IV.



AV

V.



VI.

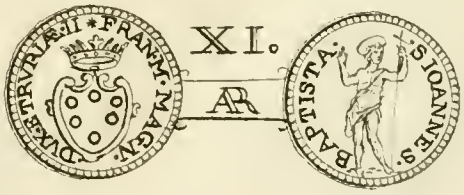
VII.

VIII.

IX.

X.

XI.



FRANCESCO I.

GRANDUCA

Per la morte di Coſimo ſuo Padre ſeguita il dì 2. d' Aprile 1574. ſuccedè al Granducato, eſſendo di prima ſtato ammeſſo dal Padre al Governo della Toſcana.

MONETA I.

PIASTRA D' ORO

FRANC. MED. MAG. DVX ETRVRIAE II.

La ſua Teſta col Buſto

℟. S. IOANNES BAPTISTA 1575.

Il Santo in piedi.

I vede in queſta Piaſtra la Teſta del Granduca col buſto armato di ferro, colla ſua inſcrizione attorno, e nel Roveſcio S. Gio: Batiſta in piedi colla Croce in aſta nella ſiniſtra mano, e colla deſtra elevata in atto di predicare con lettere attorno, e coll' anno come di ſopra. Queſta Piaſtra fu battuta coll' iſteſſo conio della Piaſtra d' Argento. La bontà dell' Oro è a Carati 22. il peſo è d' once 1. danari 4. e grani 12. col valore di cinque Doppie.

MON. II.

DOPPIA

FRAN. MED. MAGN. DVX ETRVRIAE II.

La ſua Teſta col Buſto

℟. ECCE ANCILLA DOMINI

Noſtra Signora Annunziata dall' Angiolo.

FU fatta coniare la Doppia d' Oro per la prima volta dal Granduca Franceſco colla ſua Effigie col buſto armato di ferro, e nel Roveſcio la Vergine Santiſſima dall' Angiolo Annunziata coll' iſteſſo conio della Lira d' Argento, come al Num. VIII. Queſta Moneta ſi trova dell' iſteſsa bontà della Mezza Doppia del Duca Coſimo, cioè di Carati 22. e di peſo danari 5. grani 28. che ragguaglia le due Mezze Doppie del ſopraddetto Coſimo. Queſta fu la prima volta, che impreſſa ſi vide nelle Monete la Santiſſima Vergine Annunziata, lo che giuſtamente penſar ſi può, che fuſse ordinato a motivo della devozione, che il Granduca Franceſco aveva a quella Miracoloſa Immagine nella Chieſa de' Servi di Maria, avendone date riprove con aver fatto porre in detta Chieſa (che poi per la rinnovazione di eſſa fu traſportata ſotto le Logge) la ſua Statua al naturale. Ivi ſi oſserva il Granduca genufleſso in atto di porger preci, lavoro a perfezione di eccellente Profeſſore. Pensò ancora Franceſco di far traſportare la Santa Immagine all' Altar Maggiore, ed ivi ſenza aver riguardo alla grave ſpeſa, abbellire, ed arricchire il nuovo Tabernacolo, avendone già fatto fare il diſegno a Bernardo Buontalenti; ma il timore, che andaſſe in pezzi nel far ſegare la muraglia, dove è dipin-

ta

ta la Vergine Santiſſima, gli tenne addietro tale riſoluzione, non volendo porſi al cimento di far perdere a Firenze un sì prezioſo, e raro monumento. Ne ordinò una copia ad Aleſſandro Allori, e l' inviò a S. Carlo Borromeo, il quale collocar la fece nel Duomo di Milano. Altra copia ancora volle, che foſſe fatta per Filippo III. Rè di Spagna, che da eſſo fu ricevuta con ſommo piacere, e devozione.

MON. III.

MEZZA DOPPIA

FRA. M. MAG. DVX ETRVRIAE II.

L' Arme de' Medici

℟. DEI VIRTVS EST NOBIS

Una Croce.

QUeſta Moneta la fece battere il Granduca Franceſco ſeguitando l' uſo dello Scudo d' Oro fatto già coniare dal Duca Aleſſandro, e dal Duca Coſimo ſuoi Anteceſſori, nominandoſi Mezza Doppia, ed è del ſolito peſo di danari due, e grani ventidue, ſiccome della ſteſsa bontà; avendo la ſolita Arme de' Medici, e la Croce.

MON.

MON. IV.

MEZZA DOPPIA

FRA. M. MAG. DVX ETRVRIAE II.

La ſua Arme

℞. DEI VIRTVS EST NOBIS

Una Croce.

QUeſta Mezza Doppia è tale quale la di ſopra deſcritta al Num. III. La ſola differenza conſiſte nella grandezza, eſſendo queſta aſſai minore di circonferenza, ma più groſſa; il peſo è l' iſteſſo, ed è alla medeſima bontà dell' Oro.

MON. V.

PIASTRA D' ARGENTO

FRAN. MED. MAG. DVX ETRVRIAE II.

La ſua Teſta col Buſto

℞. S. IOANNES BAPTISTA 1575.

La figura del Santo in piedi.

FU battuta queſta Piaſtra a ſimiglianza di quella di Coſimo, avendo nella parte davanti la ſua Effigie con buſto armato di ferro, coll' inſcrizione attorno, come ſopra. Nel Roveſcio il S. Gio: Batiſta in piedi in atto di predicare con Croce in un' aſta nella ſiniſtra mano, leggendoviſi l' inſcrizione del Santo Protettore, e l' Anno, in che fu fatta. Il peſo è come la ſopra nominata di Coſimo, di once una danari tre, e grani quattordici, e quattro quinti, all' iſteſſa bontà. Queſta è qualche poco più lar-

larga dell' altra. Si vede un altro conio della Piaſtra del Granduca Franceſco coll' Effigie maggiore della preſente, ma per eſſervi sì poca differenza, non ſi riporta, tra queſte ſue Monete.

MON. VI.

TESTONE

FRAN. MED. MAG. DVX ETRVRIAE II.

La ſua Teſta

℟. S. IOANNES BAPTISTA 1575.

Il Santo ſedente.

IN queſto Teſtone ha voluto il Granduca Franceſco uniformarſi a quelli di Coſimo ponendovi la ſua Teſta, e nel Roveſcio il S. Gio: Batiſta è a ſedere, colla ſolita bontà d' Argento, e del medeſimo peſo di danari 7. e grani 18.

MON. VII.

TESTONE

FRAN. MED. MAG. DVX ETRVRIAE II.

La ſua Teſta

℟. S. IOANNES BAPTISTA 1577.

S. Gio: Batiſta ſedente.

NOn s' oſſerva altra differenza in queſto Teſtone, che avere il Granduca un collare rivolto ſopra il collo, laddove quello del Num. VI. ha il collo ſcoperto con un principio della veſte, non eſſendo delineato in queſti due

due Teſtoni, ſe non la Teſta col ſolo collo. La bontà dell' Argento è l' iſteſſa dell' altro, ſiccome il peſo.

MON. VIII.

LIRA

FRAN. MED. MAGN. DVX ETRVRIAE 1582.

La ſua Teſta

℟. ECCE ANCILLA DOMINI

La Santiſſima Annunziata.

FU fatta fare per la prima volta la Lira dal Duca Coſimo, e il Granduca Franceſco la volle anch' eſſo far coniare, mutando ſolo il Roveſcio, e ponendovi la Vergine Santiſſima dall' Angiolo Annunziata. Il Conio di queſta Moneta ſervì per battere ancora la nuova Moneta della Doppia d' Oro, come ſi è detto al Num. II. La bontà dell' Argento è a ſoliti Carati di once undici, e danari dodici. Il peſo è di danari 3. grani 19.

MON. IX.

GIULIO

FRAN. M. MAG. DVX ETRVRIAE II. 1578.

La ſua Arme

℟. DIVIS IOA. B. PROT. ET FRAN. CONS.

I Santi Gio: Batiſta, e Franceſco d' Aſſiſi in piedi.

IL preſente Giulio non diverſifica dal peſo, e dalla bontà di quegli di Coſimo. Dalla parte principale ſi vede la ſolita Arme Medicea. L' aver fatto por-

porre nel Roveſcio il S. Gio: Batiſta, fu per la protezione, che ha detto Santo di queſta Città, e dello Stato, ed il S. Franceſco per eſſere il ſuo particolare Avvocato, di cui portava il Nome.

MON. X.

GIULIO

FRAN. M. MAG. DVX ETRVRIAE II. 1585.

La ſua Arme

℟. DIVIS IOA. B. PROT. FRANCISC.

S. Gio: Batiſta, e S. Franceſco in piedi.

L'Eſſere queſto Giulio di minor circonferenza del ſopra deſcritto è la ſola differenza, che vi ſi oſſerva, ſiccome in qualche piccola parte, dove poſta è l'Arme. Il peſo, e la bontà ancora non varia dal primo.

MON. XI.

MEZZO GIULIO

FRAN. M. MAGN. DVX ETRVRAE II.

La ſua Arme

℟. S. IOANNES BAPTIS.

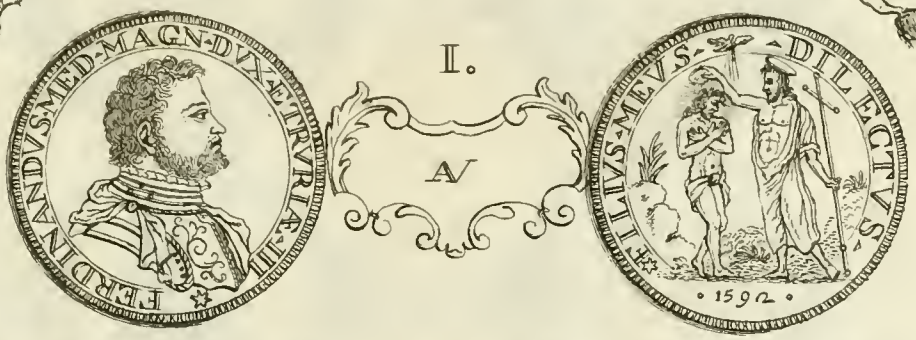
Il Santo in piedi.

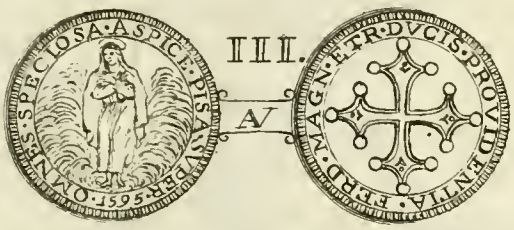
QUeſto mezzo Giulio fu fatto ancor eſſo coniare del tutto ſimile a quelli di Coſimo, sì nel peſo, che nella bontà, colla ſolita Arme della Caſa de' Medici,

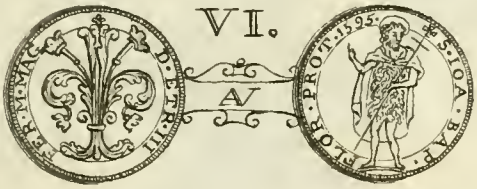
e nel Roveſcio il S. Gio: Batiſta in piedi in atto di predicare.

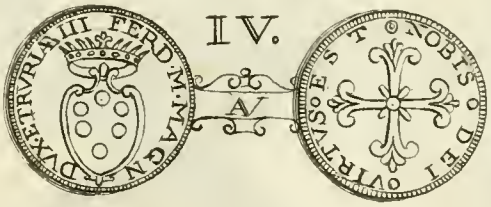
Queſto Granduca non fece coniare nè Crazie, nè Quattrini, come è ſtaro dubitato.

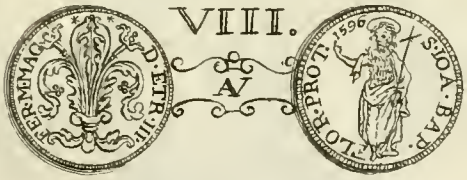
FERDINANDO.I.

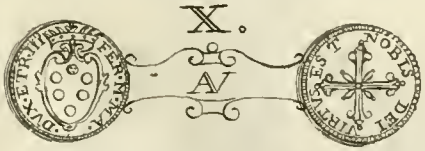


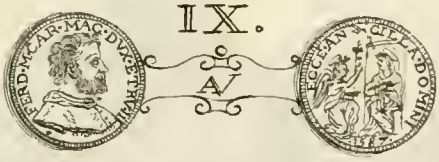


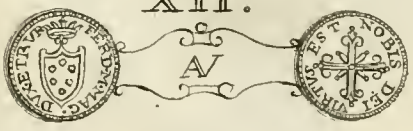


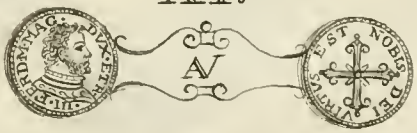


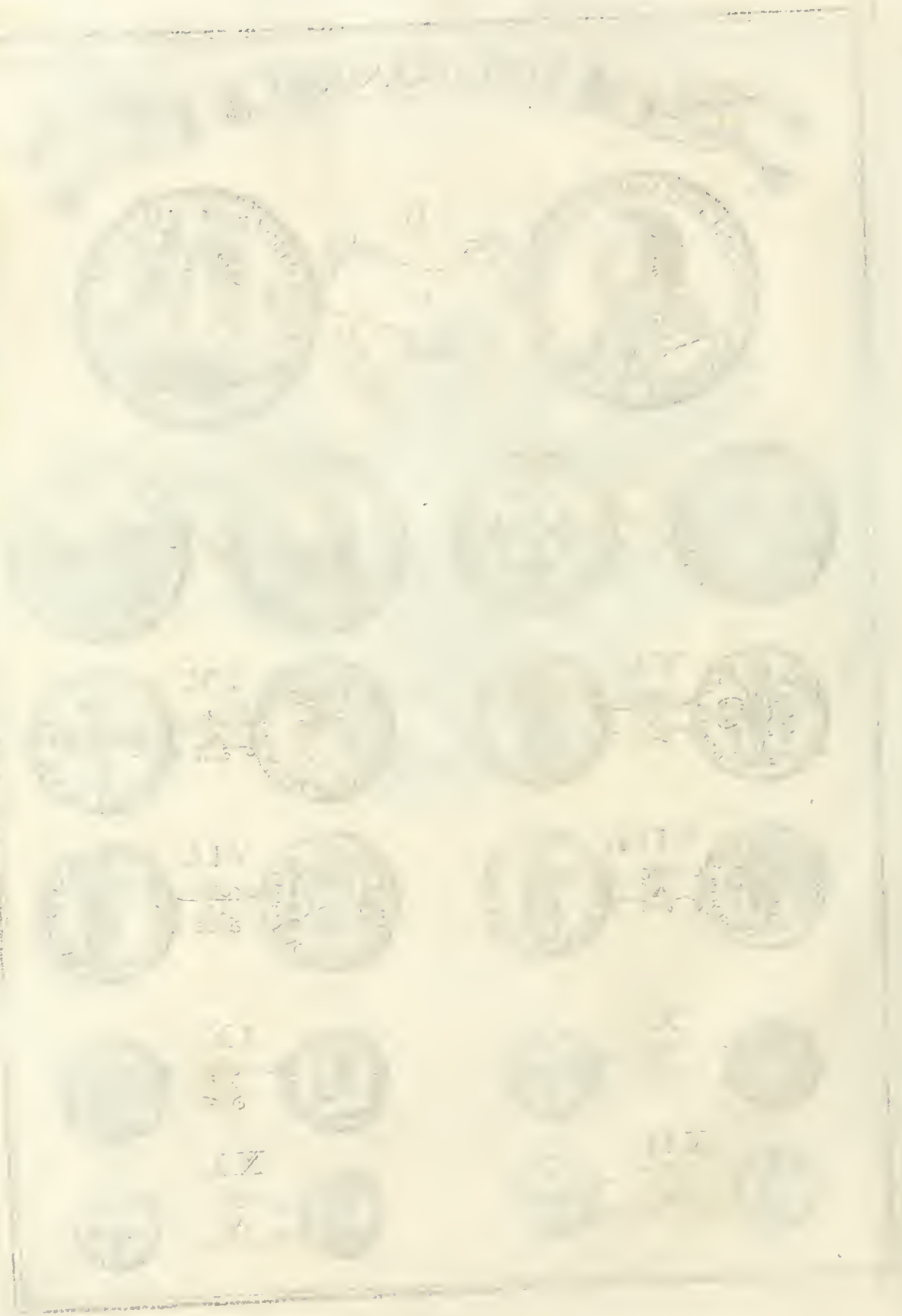












XIII.

XIV.

XV.

XVI.

XVII.

XVIII.

XIX.

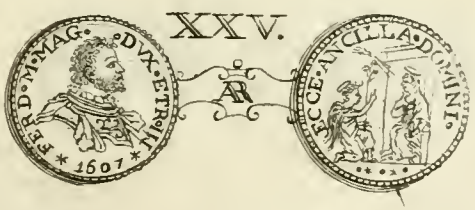
XX.

XXI.

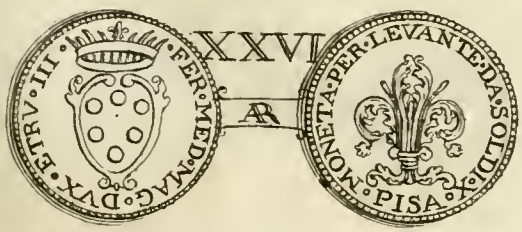
XXII.

XXIII.

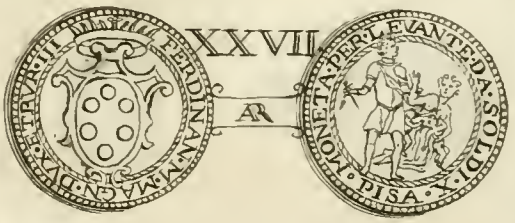
XXV.



XXVI.

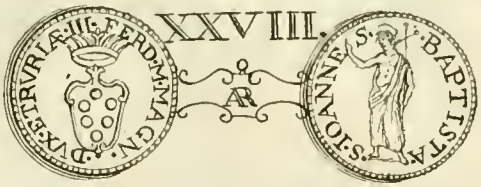


XXVII.



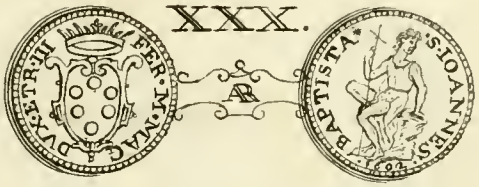
XXIV.

XXVIII.

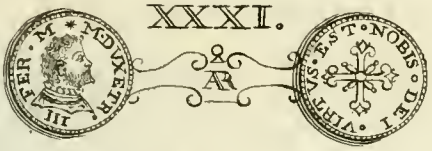


XXIX.

XXX.



XXXI.

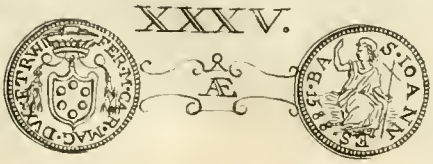


XXXII.

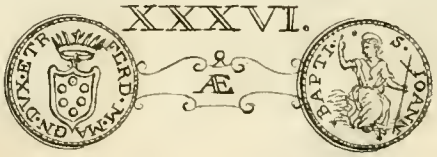
XXXIV.

XXXIII.

XXXV.



XXXVI.



FERDINANDO PRIMO
GRANDUCA

Succedè al Fratello Franceſco nel giorno dopo la ſua morte ſeguita a 19. *d' Ottobre del* 1587. *e depoſe la Porpora Cardinalizia ai* 30. *di Novembre del* 1588.

MONETA I.

PIASTRA D' ORO

FERDINANDVS MED. MAG. DVX ETRVRIAE III.

La Teſta col Buſto del Granduca

℟. FILIVS MEVS DILECTVS 1592.

Noſtro Signore, e S. Gio: Batiſta in piedi.

IN queſta Piaſtra ſi vede il Granduca in mezza figura con armatura di ferro, e nel Roveſcio il Noſtro Signore in piedi, che da S. Gio: Batiſta riceve il Batteſimo. E notiſi, che di queſta ſorte di Piaſtre, non ſi trova, che ne ſieno ſtate fatte nel tempo, che egli era Cardinale inſieme, e Granduca; ma ſolo dopo rinunziato, che ebbe il Cardinalato, avendone depoſte le inſegne il dì 30. Novembre del ſuddetto anno, benchè Alfonſo Ciacconio dica il dì 12. Dicembre. Fu battuta queſta Moneta ſopra il Conio della Piaſtra d' Argento, come era ſtato fatto da ſuoi Anteceſſori. La bontà dell' Oro è a ſoliti Carati 22. ed il peſo è di once 1. danari 4. e grani 12.

MON. II.

DA DUE DOPPIE
O SCUDO D' ORO QUADRUPLO

FERDINANDVS M. MAGN. DVX ETRVRIAE III.

La ſua Teſta col Buſto

℟. ECCE ANCILLA DOMINI 1591.

La Santiſſima Annunziata.

FU queſta la prima Moneta di due Doppie, che coniata foſſe nel governo de' Medici. Si vede l' Effigie di Ferdinando col Buſto armato di ferro, e nel Roveſcio la Vergine Santiſſima dall' Angiolo Annunziata, ſeguitando ancor Egli a farla porre nel Roveſcio, come l' aveva fatto il Granduca Franceſco ſuo Fratello, per la devozione, che ancor Eſſo aveva alla ſuddetta Immagine, come ſi dirà al Num. VIII. nella prima Moneta da Lui fatta con ſimile Roveſcio. L' Oro è all' iſteſſa bontà della Piaſtra d' Oro. Il peſo è di danari 11. e grani 8.

MON. III.

DA DUE DOPPIE DI PISA

FERD. MAGN. ETR. DVCIS PROVIDENTIA

La Croce di Piſa

℟. ASPICE PISAS SVPER OMNES SPECIOSA 1595.

La Santiſſima Vergine Aſſunta in Cielo.

NElla Proviſione del dì 21. Luglio del 1595. fu ordinato quanto appreſſo „ Che ſi batta lo Scudo d' Oro

d' Oro, o ſcempio, o doppio di bontà di Carati 21. $\frac{3}{4}$. d' Oro di peſo, e che vada Scudi 102. $\frac{2}{3}$. per libbra, col ſolito rimedio coll' impronta dell' Aſſunzione della Beatiſſima Vergine, ed il motto *Aſpice Piſas ſuper omnes ſpecioſa*, e dall' altra parte la Croce delineata nel modo, ch' è l'Arme della Città di Piſa, col motto *Ferdinandi Magni Hetruriae Ducis providentia* ed è a motivo della ſcarſità dell' Oro venuto in Italia, che è cauſa, che la Zecca di Firenze batta poco, e per mantenere in eſſa quel peſo, e lega, che ha ſempre uſato, hanno deliberato d' erigere nella Città di Piſa un' altra Zecca per battere la ſopraddetta Moneta, come ancora il Ducato Piſano, ed il Tallaro „ Lo Scudo d' Oro è quello, che denominiamo al preſente Mezza Doppia, ed avendo la ſopraddetta Ordinazione laſciato in arbitrio a Maeſtri di Zecca di far coniare lo Scudo o ſcempio, o doppio, fecero fare la preſente Moneta, che ragguaglia quattro Scudi d' Oro, cioè quattro Mezze Doppie di peſo danari 11. e grani 16.

MON. IV.

DOPPIA FIORENTINA

FERD. M. MAGN. DVX ETRVRIAE III.

L' Arme de Medici

℟. DEI VIRTVS EST NOBIS

Una Croce.

FU fatta battere la Doppia Fiorentina da Ferdinando coll' iſteſſa impronta da ambi le parti, come hanno le Mezze Doppie, o ſiano Scudi d' Oro, già date fuori da Coſimo, e da Franceſco all' iſteſſa bontà di Oro, e di peſo danari 5. e grani 18.

MON.

MON. V.

DOPPIA

FERD. M. MAGN. DVX ETRVRIAE III.

La ſua Teſta col Buſto

℞. ECCE ANCILLA DOMINI 1589.

La Santiſſima Annunziata.

DUe Doppie differenti fece coniare Ferdinando, la ſopra deſcritta al Num. IV. come le Mezze Doppie coll' Arme, e Croce; e queſta colla ſua Effigie col Buſto armato di ferro, e nel Roveſcio la Santiſſima Vergine dall' Angiolo Annunziata, eſſendo del tutto ſimile alla Moneta di due Doppie deſcritta al Num. II. dell' iſteſſa bontà, e del peſo a ragguaglio.

MON. VI.

DA DUE ZECCHINI
O SIA FIORINI D' ORO

FER. M. MAG. D. ETR. III.

Il Giglio

℞. S. IOA. BAP. FLOR. PROT. 1595.

S. Gio: Batiſta in piedi.

QUeſta è l'unica Moneta da due Zecchini, o ſia Fiorini d' Oro a ſimilitudine di quelli battuti negli ultimi tempi della Repubblica; ſi oſſerva ſolo la differenza nella larghezza, eſſendo queſti più ſtretti, e di groſſezza maggiore, il peſo però è eguale, cioè di danari 6. alla bontà ſolita di Carati 24. d' Oro fino.

MON.

MON. VII.

ZECCHINO
O SIA FIORINO D' ORO

A DNO. FACTVM EST ISTVD.

La Croce della Religione di S. Stefano

℟. S. IOANNES BAPTISTA 1588.

Il Santo in piedi.

FErdinando de' Medici Granduca, e Cardinale fece ſubito coniare diverſe Monete, e fra le altre lo Zecchino, o ſia Fiorino d' Oro variando ſolo l' impronta del Giglio, avendovi fatto porre la Croce della Sacra Religione di S. Stefano Papa, e Martire, contornata con le ſei Palle dell' Arme de' Medici, e colla Corona, che faſcia il ſuperiore ſpicchio della ſuddetta Croce, e diſopra il Cappello Cardinalizio, con lettere attorno. *A Domino factum eſt iſtud* e dall' altra parte il Santo Protettore di Firenze colla ſua inſcrizione, alla ſolita bontà, e peſo.

MON. VIII.

ZECCHINO, O FIORINO

FER. M. MAG. D. ETR. III.

Il Giglio

℟. S. IOA. B. FLOR. PROT. 1596.

S. Gio: Batiſta in piedi.

RInunziata, ch' ebbe Ferdinando la Dignità di Cardinale fece riconiare gli Zecchini con l' impronte ſoli-

ſolite de Fiorini della Repubblica, cioè del Giglio Arme della Città di Firenze, ed il S. Gio: Batiſta in piedi con Croce in aſta nella mano ſiniſtra, e colla deſtra in atto di benedire. Si trova nell' Ordinazione del dì 14. di Maggio del 1596. „ Che ſi batta il Ducato Gigliato, o ſia Zecchino d' Oro a lega di fine di 24. Carati, e che a peſo ne vada 97. e $\frac{1}{3}$. per ogni libbra di fine, quali fin dall' anno 1525. erano ſtati battuti a Carati 24. e a taglio 96. per libbra, e così ſi ſeguiti a 97. e $\frac{1}{3}$. per l' avvenire. „

MON. IX.

MEZZA DOPPIA

FERD. M. CAR. MAG. DVX ETRV. III.

La ſua Teſta col Buſto

℟. ECCE ANCILLA DOMINI 1587.

La Santiſſima Vergine Annunziata.

SUbito preſo il poſſeſſo del Granducato di Toſcana il Cardinale Ferdinando fece coniare queſta Mezza Doppia a bontà di Carati 22. di peſo danari 2. e grani 22. Fece porre nella parte d' avanti la ſua Teſta col buſto in abito Cardinalizio nominandoſi nell' inſcrizione Cardinale, e Granduca di Toſcana Terzo, nel Roveſcio la Vergine Santiſſima dall' Angiolo Annunziata, come di poi fece porre nelle Monete da due Doppie, Doppia, e Giulio; Ancor di Lui dir ſi può, come del Granduca Franceſco, che fu il primo a porre nel Roveſcio delle Monete la Santiſſima Annunziata, per la gran devozione, ed affetto particolare, che aveva alla detta Immagine, poſta nella Chieſa de Servi di Maria, e teſtimonio ne ſia l' aver egli fatto fare il magnifico Paliotto, nel qua-

quale ſi vede il Granduca Ferdinando eſpreſſo da Giambologna in atto d' orare avanti alla Santiſſima Annunziata con lettere nel fregio. *Virgini Deiparae dicavit Ferdinandus Magnus Dux Etr. III.* Donò ancora i due Candellieri grandi d' Argento poſti appiè dell' Altare, i quali fatti fare egli aveva eſſendo Cardinale. Leopoldo del Migliore nella ſua Iſtoria parlando del Granduca Ferdinando dice „ Che fatto Granduca dette un ſegno mirabile della ſua devozione, facendo imprimere nelle Monete la Santiſſima Annunziata nel modo, che ella ſta ivi dipinta. „

MON. X.

QUARTO DI DOPPIA

FER. M. MA. DVX ETR. III.

La ſua Arme

℟. DEI VIRTVS EST NOBIS

Una Croce.

SI vede in queſto Quarto di Doppia l' Arme de' Medici, e la ſolita Croce, come nella Doppia. La bontà dell' Oro è a ſoliti 22. Carati. Il peſo è a ragguaglio della detta Doppia.

MON. XI.

OTTAVO DI DOPPIA

FER. M. MAG. DVX ETR. III.

La Testa del Granduca

℞. DEI VIRTVS EST NOBIS

Una Croce.

LA bontà dell' Oro è l' istessa della di sopra descritta. Il peso è per la metà, varia solo, che in vece dell' Arme de' Medici, in questa è la sua Effigie.

MON. XII.

OTTAVO DI DOPPIA

FERD. M. MAG. DVX ETRVR.

La sua Arme

℞. DEI VIRTVS EST NOBIS

Una Croce.

ALl' istesso peso, e bontà d' Oro della soprannotata Moneta è ancor questa, veggendovisi solo posta l' Arme del Granduca in vece dell' Effigie come nel Quarto di Doppia al Num. IX. si osserva però assai differente lo Scudo.

MON. XIII.

PIASTRA D' ARGENTO

FERD. MED. CARD. MAGN. DVX ETRVRIAE III. 1587.

La ſua Teſta col Buſto

℟. A DNO FACTVM EST ISTVD.

La Croce de' Cavalieri dell' Ordine di S. Stefano.

SI vede in queſta Moneta la Teſta col Buſto del Granduca Ferdinando veſtito coll' abito Cardinalizio, e nel Roveſcio la Croce della Sacra Religione di S. Stefano Papa, e Martire, e nel ſuperiore dei quattro ſpicchi ripoſa la Corona Granducale, vien circondata la detta Croce dalle ſei Palle componenti l' Arme della Caſa de' Medici col Cardinalizio Cappello per di ſopra.

Queſta Piaſtra con la Mezza Doppia, ed il Giulio furono le prime, che eſſo batter faceſſe, dopo preſo il poſſeſſo del Granducato nel 1587. Detta Moneta è dell' iſteſſa bontà d' Argento di once 11. e danari 12. come quelle dei due paſſati Granduchi. Il peſo è di once 1. danari 3. grani 14. $\frac{4}{5}$.

MON. XIV.

PIASTRA

FERDINANDVS MED. MAGN. DVX ETRVRIAE III.

La ſua Teſta col Buſto

℟. FILIVS MEVS DILECTVS 1594.

S. Gio: Batiſta, che battezza noſtro Signore.

DOpo depoſto il Cappello Cardinalizio fece batter le Piaſtre, come l' avevano date fuori i Granduchi

ſuoi Anteceſsori colla Teſta, e Buſto armato di ferro aggiugnendovi nel Roveſcio il Noſtro Signore in piedi, che da S. Gio: Batiſta riceve il Batteſimo, il detto Santo ſi vede con veſte lunga, ed il Nimbo in Teſta coll' aſta con ſopra la Croce nella ſiniſtra mano, e colla deſtra tenendo una ciotola in atto di verſar l' acqua batteſimale ſopra il Capo di Noſtro Signore. Queſta fu la prima Moneta, nella quale ſi vedeſse ſimile Roveſcio. La qualità dell' Argento è a once 11. e mezzo per Libbra con un danaro di Rame di rimedio, il peſo è d' once 1. danari 3. e grani 14. $\frac{4}{5}$. per pezzo, come dalla Legge dei 28. Marzo 1593.

MON. XV.

PIASTRA

FERDINANDVS MED. MAGN. DVX ETRVR. III.

La ſua Teſta col Buſto

℟. FILIVS MEVS DILECTVS 1599.

Noſtro Signore, che riceve il Batteſimo da S. Gio: Batiſta.

LA differenza, che s' oſserva fra queſta, e la di ſopra deſcritta Piaſtra è nel Buſto del Granduca coll' armatura in altra foggia lavorata, e nel Roveſcio il Noſtro Signore genuflesso, ed il S. Gio: Batiſta ritto coperto di pelle. Il peſo, e la bontà corriſponde a quelle dei Num. XIII. e XIV.

MON.

MON. XVI.

PIASTRA DI PISA
O SIA DUCATO

FERD. MAG. ETR. DVC. PROVIDENTIA

La Croce Arme di Pisa

℟. ASPICE PISAS SVP. OMNES SPECI. 1596.

La veduta della Città di Pisa coll' Assunta.

NElla Provisione del dì 21. Luglio 1595. fu ordinato „ Che si batta il Ducato d' Argento, e che per ogni libbra di essi vi sia once 11. e danari 10. di fine col solito rimedio, coll' impronta da una parte dell' Asſunzione della Beatissima Vergine col motto *Aspice Pisas super omnes Specioſa*, e nel Rovescio la Croce Arme di Pisa, ed il motto *Ferd. Magni Hetruriae Ducis Providentia*. I quali Scudi, o sivvero Ducati debbono servire per fuori degli Stati di S. A. e non si potranno spendere, che per più di Lire sei soldi 13. di piccioli Moneta Fiorentina, sebbene sia di molto maggior valore.„

MON. XVII.

TALLARO

FERDINANDVS MED. MAG. ETR. DVX III. 1601.

La sua Testa col Busto

℟. PISA IN VETVSTAE MAIESTATIS MEMORIAM

S. Gio: Batista sedente.

NElla sopraccitata Provisione del dì 21. di Luglio del 1595. si legge ancora la seguente ordinazione

ne „ Che ſi batta li Tallari all' uſo di Alemagna con lega per ogni libbra di once 10. e danari 16. di fine col ſolito rimedio, peſo, e lega per ogni errore, che in eſsa mai occorreſse; Quali Tallari devono ſervire per lo più per Commercio marittimo; Non potranno ſpenderſi a minuto ne' noſtri Stati, ma contrattarſi in ſomma dalla Zecca, o da chi da eſſa gli aveſſe comprati; Quali Tallari debbono avere da una banda l' impronta di S. A. armata con uno Scettro in mano, e Corona in capo col motto *Ferdinandus Medices Magnus Dux Haetruriae Tertius*, e nel Roveſcio la Targa in modo di ſcudo dentrovi l' Arme di Palle, e la Corona di ſopra, e delle quattro parte dietro alla Targa apparir debbano le punte della Croce della Sacra Religione di S. Stefano col motto *Piſa in vetuſtae maieſtatis memoriam*. „ Il peſo è di danari 23. e grani 12. Il ſuo valore era di lire 5. ſoldi 13. e danari 4. dipoi lire 6.

MON. XVIII.

MEZZA PIASTRA

FERDINANDVS MED. MAG. DVX ETRVRIAE III.

La ſua Teſta col Buſto

℟. PARATE VIAM DOMINI 1602.

S. Gio: Batiſta in piedi.

A Simiglianza della Mezza Piaſtra del Granduca Coſimo fece ancor Ferdinando battere la preſente, colla ſua Teſta col Buſto armato di ferro, e nel Roveſcio il S. Gio: Batiſta predicante, e la bontà di Argento fine è la medeſima. Il peſo è di danari 13. grani 19. $\frac{2}{3}$ col valore di lire 3. e ſoldi 10.

MON.

MON. XIX.

TESTONE

FERD. MED. MAGN. DVX ETRVRIAE III.

La ſua Teſta col Buſto

℟. S. IOANNES BAPTISTA 1590.

Il Santo Precurſore ſedente.

LA bontà dell' Argento di queſto Teſtone è a once 11. e danari 12. ed il peſo è di danari 7. e grani 21. $\frac{2}{5}$. Il valore è di lire due. Si vede la Teſta del Granduca col Buſto armato di ferro, e nel Roveſcio il S. Gio: Batiſta ſedente, e a deſtra voltato.

MON. XX.

TESTONE

FERD. MED. MAG. DVX ETRVRIAE III.

La ſua Teſta col Buſto

℟. S. IOANNES BAPTISTA 1599.

S. Gio: Batiſta ſedente.

NOn ha altra differenza queſto Teſtone dal ſopra deſcritto al Num. XIX. che in quello ſi oſſerva il S. Gio: Batiſta ſedente voltato a deſtra, ed in queſto è voltato a ſiniſtra. Nel peſo, bontà, e valore è uniforme al già detto di ſopra.

MON.

MON. XXI.

LIRA

FERD. MED. MAG. DVX ETR. III.

La ſua Teſta col Buſto

℞. VT TESTIMONIVM PERIBET. 1608.

La Decollazione di S. Gio: Batiſta.

LA Lira dal Granduca Ferdinando non fu fatta coniare prima dell' anno 1608. Si vede in eſſa l' Effigie del Granduca col Buſto con armatura di ferro, e nel Roveſcio San Gio: Batiſta, al quale dal Manigoldo vien tagliata la Teſta. Queſto Roveſcio fu la prima volta, che ſi vedeſſe impreſſo nelle Monete della Caſa de' Medici col motto *Vt teſtimonium periberet*. La bontà dell' Argento è a once 11. e danari 12. di fine, ed il peſo di danari 3. e grani 22. e $\frac{7}{10}$.

MON. XXII.

GIULIO

FERD. MED. CAR. MAG. DVX ETRVRIAE III. 1587.

La ſua Teſta col Buſto

℞. ECCE ANCILLA DOMINI

La Santiſſima Annunziata.

QUeſta ancora è una delle Monete battute nel principio del ſuo governo; oſſervandoſi la ſua Teſta, ed il Buſto con abito Cardinalizio, e nel Roveſcio la Vergine Santiſſima dall' Angiolo Annunziata, e che coniata fuſſe ſubito preſo il poſſeſſo del Granducato, lo pro-

va

va il vedere, dopo la ſua inſcrizione l'anno 1587. eſſendo morto Franceſco a 19. di Ottobre dell'iſteſſo anno, onde dalla fine d' Ottobre al Dicembre fu battuta queſta Moneta, ſiccome le altre due del Num. VIII. e Num. XII. Il peſo di queſto Giulio è di danari 2. grani 15. $\frac{1}{8}$. a bontà di 11. once, e 12. danari, e benchè ſia di minor circonferenza, è di peſo agli altri uguale, ed è il primo, che di queſta grandezza veduto ſi ſia.

MON. XXIII.

GIULIO

FERD. M. CARD. MAG. DVX ETRVRIAE III.

La ſua Arme

℟. ECCE ANCILLA DOMINI 1588.

La Santiſſima Annunziata.

NEl ſecondo anno del ſuo governo fece battere queſto Giulio colla ſua Arme con ſopra lo Scudo il Cappello Cardinalizio, denominandoſi Cardinale, e Granduca, nel Roveſcio vi fece porre la Santiſſima Annunziata, come nelle già deſcritte Monete. Queſto è alla ſolita bontà d' Argento fine, e dell' iſteſſo peſo, e valore.

MON. XXIV.

GIULIO

FERD. M. MAGN. DVX ETRVRIAE III.

La ſua Arme

℟. ECCE ANCILLA DOMINI 1592.

La Santiſſima Annunziata.

DOpo la rinunzia al Cardinalato furono mutati i Conj delle Monete, come s' oſſerva in queſto Giulio, avendovi fatto porre la ſolita Arme de' Medici colla Corona Granducale ſopra, e nel Roveſcio la Vergine dall' Angiolo Annunziata, come negli altri. La bontà, il peſo, ed il valore non diverſifica da quelli già deſcritti.

Queſto Giulio s' oſſerva al ſopraddetto Numero nella Tavola 12.

MON. XXV.

GIULIO

FERD. M. MAG. DVX ETR. III. 1607.

La ſua Teſta col Buſto

℟. ECCE ANCILLA DOMINI

La Santiſſima Annunziata.

SI vede in queſto Giulio la Teſta del Granduca col Buſto armato di ferro col ſolito Roveſcio, non variando nè il peſo, nè la bontà dagli altri già deſcritti, bensì è di minore circonferenza.

MON.

MON. XXVI.

MONETA PER LEVANTE

FER. MED. MAG. DVX ETRV. III.

L' Arme de' Medici

℟. MONETA PER LEVANTE DA SOLDI DIECI. PISA

Il Giglio Arme di Firenze.

ESsendo ſtata fatta richieſta al Granduca Ferdinando da alcuni Mercanti di Levante di far coniare alcune Monete nella ſua Zecca d' inferior qualità d' Argento, fu loro accordata ſotto nome della Zecca di Piſa, e con mettervi attorno la valuta; ſi oſſerva adunque queſta Moneta ſimile al Giulio nel Num. XXIII. deſcritto, coll' Arme del Granduca, la ſolita ſua inſcrizione, e nel Roveſcio il Giglio Arme di Firenze con lettere attorno *Moneta per Levante da Soldi* 10. *Piſa*. Pochiſſime ſe ne ſono potute vedere, mentrechè per eſſere d'una lega tanto inferiore non tornarono in queſti Paeſi.

MON. XXVII.

MONETA PER LEVANTE

FERDINAN. M. MAGN. DVX ETRVR. III.

L' Arme de' Medici

℟. MONETA PER LEVANTE DA SOLDI DIECI. PISA

Due Figure.

FU fatta coniare ancor queſta Moneta coll' iſteſſa ordinazione della ſopra deſcritta, che fra eſſa, e la preſente poca differenza vi ſi oſſerva, ſolo nel Roveſcio

vien cambiato il Giglio in una figura in piedi con coltello nella mano deſtra in atto di ferire, l' altra genufleſſa in atto di chieder pietà.

MON. XXVIII.

MEZZO GIULIO

FERD. M. MAGN. DVX ETRVR. III.

La ſua Arme

℟. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo in piedi.

QUeſta Moneta di Soldi 6. e danari 8. fu fatta a bontà di once 11. danari 12. d' Argento fine. Il peſo di danari 1. grani 7. $\frac{9}{16}$. Si vede in eſſa la ſolita Arme, e nel Roveſcio il S. Gio: Batiſta in piedi.

MON. XXIX.

MEZZO GIULIO

FERD. M. MAG. DVX ETRVRIAE

La ſua Arme

℟. S. IOANNES BAPTISTA 1588.

Il Santo Precurſore ſedente.

L' Aver riportata queſta Moneta è ſtato ſolo per eſſere il S. Gio: Batiſta in diverſa poſitura, eſſendo queſti poſto a ſedere colla mano deſtra poſata ſopra de' libri, e coll' altra mano ſoſtenendo un libro aperto appoggiato ſopra una coſcia, che tiene alzata. In tutte l' altre parti è come il deſcritto al Num. XXVIII.

MON.

MON. XXX.

MEZZO GIULIO

FERD. M. MAG. DVX ETRVRIAE

La ſua Arme

℞. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batiſta ſedente.

SImile ai due deſcritti quì ſopra è ancora queſto, varia ſolo nella figura del Santo, che ſopra d'un maſso ſiede a deſtra voltato, ſoſtenendo colla mano dritta la Croce in una lunga aſta, e coll' altra appoggiaſi al medeſimo maſſo.

Se ne vede altro del quale non ho riportata l' impreſſione, eſſendovi poca differenza nella figura di S. Gio: Batiſta, per eſſere ancor queſto ſedente voltato a man ſiniſtra, e colla Teſta a deſtra, tenente la Croce nella mano manca, e l' altra elevata in atto di predicare.

MON. XXXI.

QUARTO DI GIULIO

FER. M. M. DVX ETR. III.

La Teſta del Granduca

℞. DEI VIRTVS EST NOBIS

Una Croce.

L' Effigie del Granduca s'oſſerva in queſta piccola Moneta di due Crazie, e nel Roveſcio una Croce, come nella Doppia d' Oro, ed è fatta ſopra il Conio dell' Ottavo della Doppia al Num. X. La bontà dell' Argen-

gento è quella del Giulio, e del Mezzo Giulio, il peſo per la metà de' Mezzi Giuli, il ſuo valore è di ſoldi 3. danari 4.

MON. XXXII.

QUARTO DI GIULIO

FERD. M. MAG. DVX ETRVRIAE

La ſua Arme

℟. DEI VIRTVS EST NOBIS

Una Croce.

NOn vi è altra differenza dalla ſopra deſcritta, che in vece dell'Effigie vi è poſta l' Arme de' Medici. Queſt' ancora è fatta ſul Conio dell' Ottavo della Doppia del Num. XI.

MON. XXXIII.

CRAZIA

FER. M. MAG. DVX ET. III.

La ſua Arme

℟. PISA CIVITAS

La Croce di Piſa.

IN una Ordinazione fatta ſotto il dì 21. di Aprile del 1597. che appare nel libro de Mercatanti, ſi legge la licenza data a Lorenzo Chiavacci Zecchiere di Piſa „ Che ſi battino le Crazie, che ſiano a lega di once 3. e danari 20. d' Argento fine per libbra, ſenza altro rimedio, e a taglio ne vadino pezzi 342. di eſſe il più per libbra, bianchite, e brunite, che coſtano il medeſimo

mo incirca delle ultime battute l'anno 1562. „ Si vede in detta Crazia la ſolita Arme de' Medici da una parte, e dall' altra la Croce Arme della Città di Piſa.

MON. XXXIV.

CRAZIA

FER. M. MAG. DVX. ETR. III.

La ſua Arme

℟. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo in piedi.

IN un Roveſcio del ſopraddetto Libro de' Mercatanti a 19. di Luglio del 1601. ſi legge „ Come dall' anno 1562. ſino al 1597. non ſi erano battute Crazie, ec. „ dipoi appariſce queſta Ordinazione „ Che battino le Crazie a lega di once 3. danari 20. Argento fine di pezzi 342. per libbra, e ne battino per ſcudi 10000. „ Queſta Crazia è ſimile alla deſcritta di ſopra, ſolo in vece della Croce Piſana vi fu poſto il S. Gio: Batiſta in piedi.

MON. XXXV.

QUATTRINO

FER. M. CAR. MAG. DVX ETRV. III.

La ſua Arme

℟. S. IOANNES BAPTISTA 1588.

S. Gio: Batiſta ſedente.

QUeſto Quattrino ancora fu fatto coniare da Ferdinando Cardinale nel ſecondo anno del ſuo governo, come quì oſſerviamo, molto ben lavorato, avendo da una parte la

ſua

ſua Arme colla Corona Granducale ſopra lo Scudo, e per di ſopra il Cappello Cardinalizio colla ſua inſcrizione attorno, nel Roveſcio il S. Gio: Batiſta ſedente colla ſolita leggenda, e l'anno 1588. Queſto è alla ſolita lega di quelli di Coſimo Primo.

MON. XXXVI.

QUATTRINO

FERD. M. MAG. DVX ETRV.

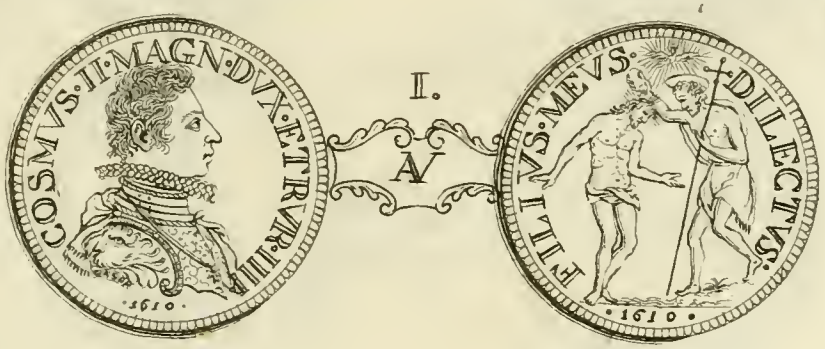
La ſua Arme

℟. S. IOANNES BAPTISTA

Il S. Gio: Batiſta ſedente.

IN una Ordinazione del dì 15. di Aprile del 1597. ſi legge „ Licenza a Lorenzo Chiavacci Zecchiere di Piſa, che ſi battino Ducati cento in Quattrini con il Conio di Firenze alla lega di danari 21. di Argento fine per libbra, e a peſo ne vadino in fino in lire 7. e ſoldi 10. „ Non paſsa altra differenza dall' altro deſcritto, che dalla parte dell' Arme è levato il Cappello Cardinalizio, ed il titolo di Cardinale, ed il Roveſcio è l' iſteſso.

COSIMO·II·



II.

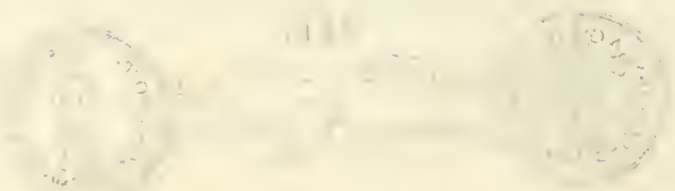
AV

III.

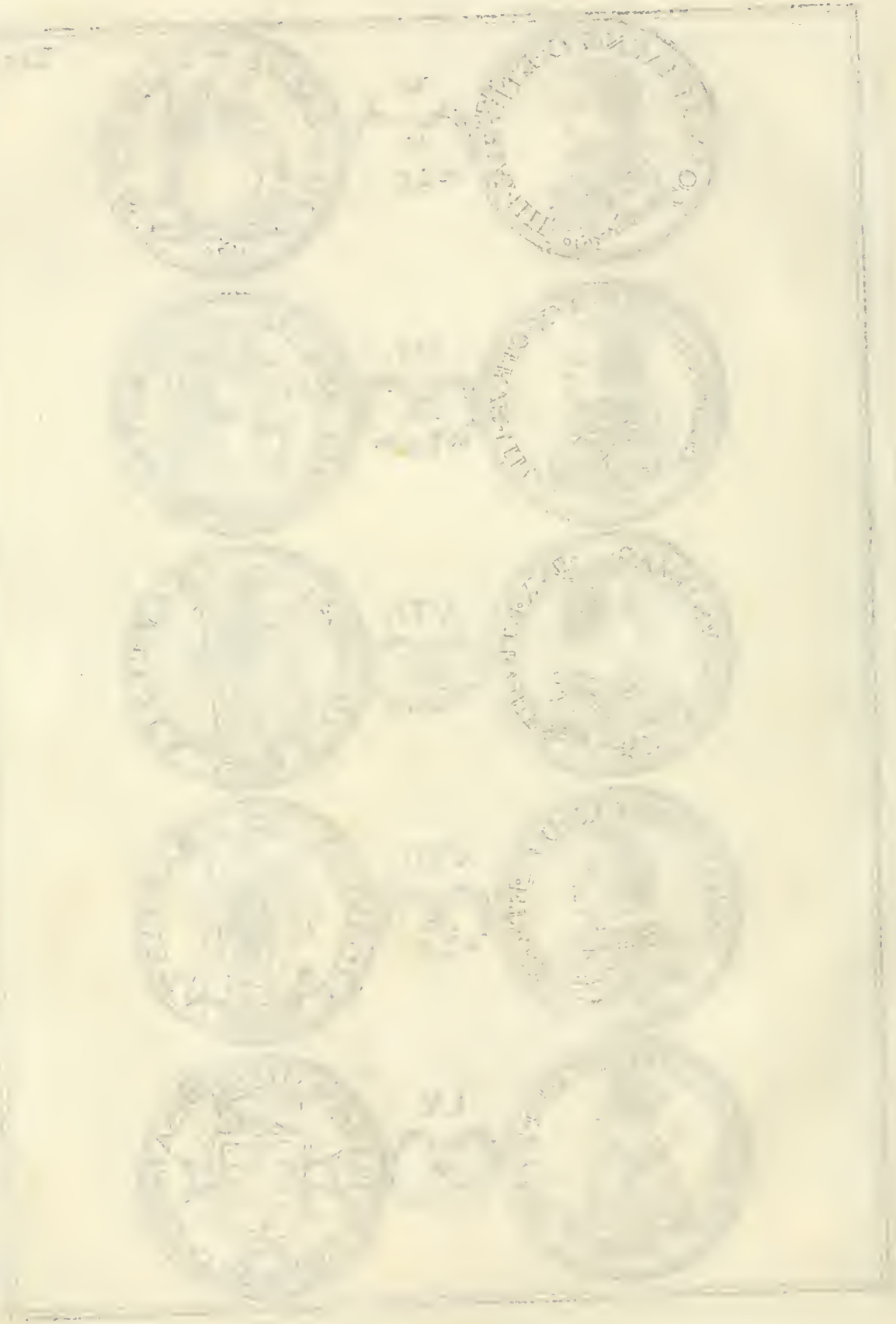
AV

IV.

AV



V.
AR
COSM·II·MAGN·DVX·ETRVRIÆ·IIII·
1610
FILIVS·MEVS DILECTVS
·1609·
VI.
AR
COSMVS·II·MAGN·DVX·ETRVR·IIII·
·1610·
FILIVS·MEVS DILECTVS
·1610·
VII.
AR
COSMVS·II·MAG· ·DVX·ETRV·IIII·
·1611·
S·IOANNES· ·BAPTISTA
·1611·
VIII.
AR
COSMVS·II·MAG·DVX·ETR·IIII
S·IOANNES· BAPTISTA·
1615
IX
AR
COSMVS·II·MAG·DVX·ETRV·IIII·
PISA·INVETVSTÆ·MAIESTATIS·MEM



X. AR

XI AR

XII AR

XIII AR

XIV. AR

XV. AR

XVI AR

XVII AR

XVIII AR

XIX. AR

XX. AR

XXI. AR

XXII. Æ

XXIII. Æ

COSIMO II.

Succedette nel Governo dopo la morte di Ferdinando ſuo Padre ſeguita il dì 7. di Febbrajo del 1608.

MONETA I.

PIASTRA D' ORO

COSMVS II. MAGN. DVX ETRVR. IIII.

La ſua Teſta col Buſto

℟. FILIVS MEVS DILECTVS 1610.

S. Gio: Batiſta, che battezza Noſtro Signore.

EU ancora da Coſimo II. fatta coniare la Piaſtra d' Oro ſervendoſi del Conio di quella d' Argento, come fatto avevano i ſuoi Anteceſſori. Queſta è una delle più belle Monete, che ſia uſcita dalla Zecca di Firenze nel governo de' Medici, lavorato fu il Conio dal Celebre Gaſpero Mola. Più bella non può mai vederſi la Teſta del Granduca, ſiccome il Buſto con armatura di ferro, nel Roveſcio poi vi è Noſtro Signore, che da S. Gio: Batiſta riceve il Battesimo. Ella è all' iſteſſa bontà d' Oro delle Doppie, ed è di peſo di once 1. danari 4. e grani 12.

MON. II.

DOPPIA

COS. II. MAGN. DVX ETRVR. IIII.

La ſua Arme

℞. DEI VIRTVS EST NOBIS

Una Croce.

POco vi è da oſſervare in queſta Moneta, mentre vi ſi vede la ſolita Arme, e dall' altra parte la Croce, come nelle Doppie già deſcritte, ed è dell' iſteſſa bontà d' Oro. Il peſo è di danari 5. e grani 12.

MON. III.

FIORINO D' ORO

DETTO ZECCHINO GIGLIATO

COS. II. MAG. D. ETR. IIII.

Il Giglio

℞. S. IOANN. BAPT. FLOR. PROT.

S. Gio: Batiſta in piedi.

NElla Legge del dì 5. di Settembre del 1608. ſi trova l' appreſſo Ordinazione „ Si faccia battere Gigliati del peſo di danari 3. e di lega di Carati 24. come altre volte ſi è fatto al prezzo di Lire 10. ſoldi 3. e danari 4. l' uno, e ſe ne batta per Scudi cinquantunmila di lire 7. ½. „. Nella Legge poi del dì 10. Dicembre 1613. ſi trova „ Che il Gigliato d' Oro ſtato battuto ſempre in queſta Città di lega di 24. Carati, ſe ne batta dei nuovi, e ſe ne mandi ſolo 96. a libbra

non

non più 97. $\frac{1}{3}$. come era ſtato uſato dall' anno 1596. in poi „ Non vi ſi oſſerva variazione alcuna sì dalla parte del Giglio, che del S. Gio: Batiſta ne' ſopraddetti Gigliati battuti nel 1608. a quelli dopo il 1613. bensì fu fatta la reduzione dal numero di 97. $\frac{1}{3}$. al numero di 96. che fa creſcere a queſti ultimi il peſo di un grano.

MON. IV.

QUARTO DI DOPPIA

COS. M. MAG. DVX E. IIII.

La ſua Teſta col Buſto

℞. DEI VIRTVS EST NOBIS

Una Croce.

BEnchè piccola ſia queſta Moneta vi ſi vede bene eſpreſſa l' Effigie del Granduca Coſimo II. il Buſto armato, colla ſua leggenda attorno, e nel Roveſcio la ſolita Croce. L' Oro è all' iſteſſa bontà delle Doppie già deſcritte, ſiccome il peſo è a ragguaglio.

MON. V.

PIASTRA D' ARGENTO

COSMVS II. MAGN. DVX ETRVRIAE IIII. 1610.

La ſua Teſta col Buſto

℞. FILIVS MEVS DILECTVS 1609.

S. Gio: Batiſta, che Battezza Noſtro Signore.

NEl far coniare le Piaſtre, non ha variato Coſimo II. la bontà dell' Argento, nè il peſo da quelle già date fuori dai ſuoi Anteceſſori. Si vede nella preſen-

ſente il Buſto ſuo con armatura di ferro, e Collare increſpato alla Spagnuola. Nel Roveſcio S. Gio: Batiſta, che battezza Noſtro Signore, il quale poſa un ginocchio a terra. Queſto Roveſcio col batteſimo di Noſtro Signore fu la prima volta, che ſi vedeſse nelle Monete della Caſa Reale de' Medici. Fu lavorato queſto Conio da Gaſpero Mola. Il vederſi poi dalla parte del Buſto l' anno 1610. e nel Roveſcio il 1609. non può da altro derivare, ſe non dall' eſsere andato male il primo Conio del Buſto, e che conveniſſe farlo di nuovo nell' anno ſeguente 1610. col ſervirſi del Roveſcio già fatto nell' anno 1609. Queſte Piaſtre ſono comunemente nominate del Collarone, e ſono molto accreditate per il loro peſo traboccante.

MON. VI.

PIASTRA

COSMVS II. MAGN. DVX ETRVR. IIII.

La ſua Teſta col Buſto.

℟. FILIVS MEVS DILECTVS 1610.

Noſtro Signore, che riceve il Batteſimo da S. Gio: Batiſta.

IL Conio di queſta Piaſtra fu lavorato ſimilmente da Gaſpero Mola, nè vi ſi oſſerva altra differenza, che il Roveſcio, in cui il Noſtro Signore ſta in piedi a ricevere il Batteſimo da S. Gio: Batiſta.

MON. VII.

PIASTRA

COSMVS II. MAG. DVX ETRV. IIII. 1611.

La ſua Teſta col Buſto

℟. S. IOANNES BAPTISTA 1611.

Il Santo in piedi Predicante.

MOlto differente dalle due già deſcritte Piaſtre ſi vede impreſſa queſta, per eſſere la Teſta del Granduca voltata a deſtra con Buſto armato di ferro, e Collare rivolto ſul collo. Nel Roveſcio S. Gio: Batiſta è in piedi colla Croce nella Siniſtra, e colla deſtra elevata in atto di predicare. Non varia il peſo dall' altre, e neppure la bontà dell' Argento.

MON. VIII.

PIASTRA

COSMVS II. MAG. DVX ETR. IIII.

La ſua Teſta col Buſto

℟. S. IOANNES BAPTISTA 1615.

Il Santo Precurſore in piedi.

QUeſta Moneta dimoſtra la Teſta del Granduca voltata a deſtra nel modo di quelle de' Num. V. e VI. Il peſo, e la bontà dell' Argento è l' iſteſſa dell' altre. Le ſuddette Piaſtre furono coniate in tante verghe d' Argento; Siccome le Doppie nelle verge d' Oro per adornare il Carro di S. Giovanni l' anno 1616. come appariſce da una Relazione delle Feſte antiche, e moderne di S. Gio:

S. Gio: Batiſta ſcritta a penna dal Sig. Anton Franceſco Mannucci, appreſſo il Sig. Dottor Giovanni Targioni Tozetti, ove diſcorrendo del Carro di S. Giovanni dice come ſegue „ Trovo ne' diari di Ceſare Tinghi, che nel 1616. il ſuddetto Carro della Zecca fu coperto tutto di verghe d' Argento tirato, e ſtampato di Piaſtre, ed inoltre di molte verghe d' Oro, nelle quali erano ſtampate Doble, e che nel mezzo di detto Carro vi era una grand' Arme del Granduca Coſimo Secondo allora Regnante, e dell' Arciducheſſa Maria Maddalena d' Auſtria ſua Conſorte, fatta tutta di verghe d' Oro, valutatoſi il detto Oro, ed Argento la ſomma, e quantità di Scudi ſeſſantamila „.

MON. IX.

TALLARO

COSMVS II. MAGN. DVX ETRV. IIII.

La ſua Teſta col Buſto

℟. PISA IN VETVSTAE MAIESTATIS MEM.

La ſua Arme.

FU da Coſimo II. fatta coniare queſta Moneta del Tallaro a ſimiglianza di quelli di Ferdinando ſuo Padre. Si vede la Teſta del Granduca colla Corona, e Buſto armato di ferro, la Croce dell' Ordine di S. Stefano pendente dal Collo, lo Scettro nella deſtra, e con la ſiniſtra tiene impugnata la Spada, e nel Roveſcio lo Scudo coll' Arme de' Medici, da cui eſcon fuori i quattro ſpicchi della Croce di detto Ordine, con Corona Ducale ſopra dello Scudo. Queſto è di lega per ogni libbra, once 10. e danari 16. di fine, ed è di peſo danari 23. grani 11. come ſi è detto al Num. XV. nel Tallaro di Ferdinando Primo.

MON.

MON. X.

TESTONE

COSMVS II. MAG. D. ETR.

La ſua Teſta col Buſto

℟. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo in piedi.

Nel Taglio della Moneta

HAS NISI PERITVRVS MIHI ADIMAT NEMO.

QUeſta è una delle ſingolari Monete fatte coniare in Firenze nel Principato della Caſa de' Medici, sì per il lavoro, sì per la novità delle lettere poſte nella groſſezza della medeſima non più vedute in niun altra moneta del Mondo; E benchè non ſi trovi memoria nella Zecca della ſua Ordinazione, non oſtante che ella deve eſſere alla ſolita bontà d' once 11. e danari 12. per libbra d' Argento fine di belliſſimo Conio, v' è l' Effigie di Coſimo II. e nel Roveſcio la figura in piedi di S. Gio: Batiſta, che nella ſiniſtra mano tiene un' aſta colla Croce ſopra, e colla deſtra elevata in atto di predicare, avente a piedi del lato deſtro l'Agnello ſimbolico, eſpreſſo tutto a perfezione. Quanto alle lettere poſte nel taglio ſono molto conſiderabili in una sì piccola Moneta. Queſto Teſtone coniato in Firenze ſotto il Governo del Granduca Coſimo II cioè dall' anno 1608. all' anno 1620. in cui morì, toglie coll' evidenza il dubbio già promoſſo nel paſſato Secolo dall' Abate Egidio Menagio, allorchè vidde venire in Francia la Moneta d' Argento di Olivieri Cromuel, la quale porta nel taglio l' iſteſſe lettere della noſtra, ſpacciando gl' Ingleſi di eſſere ſtati di queſte i pri-

primi inventori; ed il celebre noſtro Letterato Franceſco Redi, cui convenne riſpondere al queſito, non avrebbe laſciato indeciſo un punto sì importante per la gloria di noſtra Patria, ſe aveſſe avuta la ſorte di vedere la preſente Moneta, benchè egli nel Tomo ſecondo di ſue Lettere ſi proteſti di averne fatte tutte le diligenze poſſibili nella Zecca di Firenze, ed appreſſo le Perſone erudite di quel tempo per rinvenirla; e col confronto dell' una, e dell' altra oſſervandoſi la giuſta Cronologia, ſi potea facilmente render ſoddisfatto il ſuddetto Abate Menagio, al quale dovea per altro eſſer noto, che Cromuel ſi reſe diſpotico Amminiſtratore dell' Inghilterra l' Anno 1649. e per conſeguenza 29. anni dopo la morte del Granduca Coſimo II. Le Monete di Cromuel ſono in varie grandezze, come ſi vede nell' Imperial Galleria di Firenze, ed appreſſo il Signor Senator Cerretani. Deveſi pertanto la lode alla noſtra Patria, ed a ſuoi illuſtri Cittadini ſtati inventori di tante belle Arti, e che sì grandi utilità, e comodi hanno arrecati alle Nazioni ſtraniere, e concludaſi coll' aſſerto di Anonimo Scrittor Ingleſe del paſſato Secolo, il quale porta l' opinione di altri Scrittori ſuoi Nazionali, che la prima Moneta d' Oro coniata in Inghilterra ſi vidde nel Regno di Odoardo III. vale a dire circa la metà del Secolo XIV. e fu chiamata *Florino*, perchè gli Artefici per fabbricarla erano venuti di Firenze, come leggeſi nel Libro intitolato *L' Eſtat preſent de l' Angleterre*. Ed il non aver il Redi ritrovata queſta Moneta mi fa credere, poche eſſerne ſtate coniate, ed in fatti rariſſima è quella, che ſi trova nel Cimelio di S. M. I. in Vienna, altra appreſſo Monſieur Mesny in Firenze, e quella, che io tengo nella mia Raccolta.

MON. XI.

TESTONE

COSMVS II. MAGN. DVX ETR. IIII. 1609.

La ſua Teſta col Buſto

℟. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo ſedente.

QUeſto Teſtone fu dal ſuddetto Granduca fatto coniare a quello di Ferdinando conſimile colla ſua Teſta, e Buſto armato, col Collare impieghettato alla Spagnuola. Nel Roveſcio il S. Gio: Batiſta poſto a ſedere in atto di predicare. La qualità dell' Argento, ed il peſo corriſponde agli altri di detto Ferdinando.

MON. XII.

TESTONE

COSMVS II. MAG. DVX ETRV. IIII. 1610.

La ſua Teſta col Buſto

℟. IN DESERTO VOX CLAMANTIS 1610.

S. Gio: Batiſta in piedi.

NElla parte dell' Effigie del Granduca la preſente Moneta è ſimile alla ſopra deſcritta al Num. XI. eguale ancora è nella bontà, e peſo, varia nel Roveſcio, avendo queſta il S. Gio: Batiſta in piedi colla Croce in lunga aſta nella ſiniſtra mano, e colla deſtra alzata in arto di predicare con nuova inſcrizione. *In deſerto vox clamantis* 1610.

MON. XIII.

TESTONE

COSMVS II. MAG. DVX ETRVR. IIII. 1611.

La ſua Teſta col Buſto.

℟. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo Protettore ſedente.

SI vede in queſta Moneta l' Effigie del Granduca col Collare rivolto, nel Roveſcio S. Gio: Batiſta poſto a ſedere con Croce ſopra un' aſta nella ſiniſtra mano, e colla deſtra elevata in figura di benedire. Nel peſo, e nella bontà è ſimile alle altre ſopra deſcritte.

MON. XIV.

TESTONE

COSMVS II. MAG. DVX ETR. IIII.

La ſua Teſta col Buſto

℟. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo ſedente.

BEnchè l' Effigie del Granduca Coſimo II. ſia ſimile a quella, che abbiamo deſcritto al Num. XIII. ſi oſſerva in queſta il collo del Granduca aſſai lungo, che nell' altro ſi vede cortiſſimo. Queſta è l' unica differenza, che paſſa fra queſti due Teſtoni.

MON. XV.

LIRA

COSMVS II. MAGN. DVX ETR. IIII. 1609.

La ſua Teſta col Buſto

℟. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo a ſedere.

COſimo II. fece battere queſta Lira continuando l' uſo di tale Moneta, già da ſuoi Anteceſſori introdotto, variando ſolo il Roveſcio, avendo fatto porre in queſta il S. Gio: Batiſta a ſedere coll'Agnello ſimbolico dal lato ſiniſtro, ed in una cartella, che ſvolazza ſi legge. *Ecce Agnus Dei*. tenendo nel braccio ſiniſtro una lunga aſta colla Croce, e la deſtra mano elevata in atto di benedire. Fu la prima volta, che veduto fuſſe tal Roveſcio nelle Lire, mentre Coſimo I. vi fe porre il Giudizio univerſale, Franceſco I. la Vergine Santiſſima Annunziata, e Ferdinando I. la Decollazione di S. Gio: Batiſta. La bontà dell' Argento è a once 11. e danari 12. di fine, il peſo è di danari 3. e grani 22. $\frac{7}{10}$.

MON. XVI.

LIRA

COSMVS II. MAGN. DVX ETRVR. IIII. 1610.

La ſua Teſta col Buſto

℟. VT TESTIMONIVM PERIBET

La Decollazione di S. Gio: Batiſta.

OLtre la già deſcritta Lira al Num. XV. col Roveſcio del S. Gio: Batiſta ſedente vi è queſta anco-

ra col Santo Precurſore inginocchioni, cui dal Manigoldo viene tagliata la Teſta, come ſi diſſe fatte erano ſtate a tempo di Ferdinando I. Nel peſo, e bontà non vi è variazione.

MON. XVII.

GIULIO

COSMVS II. MAG. DVX ETRVR. IIII.

La ſua Arme

℟. ECCE ANCILLA DOMINI 1609.

La Santiſſima Annunziata.

FEce coniare Coſimo II. il Giulio, uniformandoſi a quelli del ſuo Anteceſſore coll' Arme della ſua Caſa, e colla Beata Vergine Annunziata nel Roveſcio. Il peſo è di danari 2. grani 15. $\frac{1}{8}$. alla ſolita bontà di 11. once, e 12. danari d' Argento fine.

Se ne trova altro poco più piccolo di circonferenza, ma dell' iſteſſo peſo, e bontà coll' iſteſſe impronte da ambi le parti, e dalla parte dell' Arme dice l' inſcrizione. *Coſmus II. Magn. Dux Etr. IIII.* e nel eſergo del Roveſcio l' anno 1610.

MON.

MON. XVIII.

GIULIO

COSMVS II. MAG. DVX ETR. IIII.

La ſua Teſta col Buſto

℟. ECCE ANCILLA DOMINI

La Vergine Annunziata.

QUeſto Giulio è di molta minor circonferenza del ſopra deſcritto al Num. XVII. Si vede la Teſta del Granduca con Buſto armato, e nel Roveſcio la Vergine Santiſſima Annunziata, benchè ſia più piccolo corriſponde nondimeno il peſo all' altro, ſiccome è dell' iſteſſa bontà d' Argento fine. Queſto Giulio è ſimile a quello del Num. XXV. ſtato già dato fuori nel Governo di Ferdinando I.

MON. XIX.

MEZZO GIULIO

COSM. II. MA. DVX ETR. IIII.

La ſua Arme

℟. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo ſedente.

COme i Mezzi Giuli di Ferdinando I. fece fare Coſimo II. il preſente colla ſua Arme, e col S. Gio: Batiſta poſto a ſedere nel Roveſcio; Il peſo è della metà del Giulio, e dell' iſteſſa bontà.

MON. XX.

QUARTO DI GIULIO

COSM. M. MAG. DVX IIII.

La ſua Teſta

℟. DEI VIRTVS EST NOBIS

Una Croce.

DEll' iſteſſa bontà, e peſo, che quelle fatte battere da Ferdinando I. ſono queſte Monete di due Crazie, dette ancora Mezzi Groſſi col ſuo Ritratto, Collare rivolto, e poco di ſuo Buſto armato di ferro, e nel Roveſcio la ſolita Croce, come nelle Doppie d' Oro.

MON. XXI.

CRAZIA

COS. II. M. DVX ETR. IIII.

La ſua Arme

℟. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo in piedi.

NOn varia in queſta Crazia la bontà, nè il peſo dall' altre ſimili dal ſuo Anteceſſore date fuori, avendovi laſciato ſtare l' Arme, ed il S. Gio: Batiſta poſto in piedi.

MON.

MON. XXII.

QUATTRINO

COS. II. MAG. DVX E. IIII.

La ſua Arme.

℟. S. IOANNES BAPTISTA.

Il Santo ſedente.

QUeſto Quattrino è a lega di danari 21. d' Argento fine per libbra, e once 11. e danari 3. di Rame, e a taglio ne va fino in lire 7. e ſoldi 10. per libbra. Vi è da una parte l' Arme del Granduca, dall' altra il S. Gio: Batiſta ſedente in figura di Bambino tenendo nella ſiniſtra mano un' aſta colla Croce ſopra, e colla deſtra in atto di benedire, avendo in capo il Nimbo. Nè piccolo è il vantaggio di aver trovata queſta minima Moneta; avvegnachè abbia eſſa il ſuo merito per la rarità, che vi ſi ſcorge nella figura di S. Gio: Batiſta rappreſentato in età puerile, non trovandoſene altro eſempio ſinora, fuorichè una ſomigliante coniata nel governo di Coſimo I. e da noi riportata al Num. XXXX. della ſerie delle Monete di detto Coſimo.

MON. XXIII.

QUATTRINO

COS. II. MAG. DVX E. IIII.

La ſua Ame

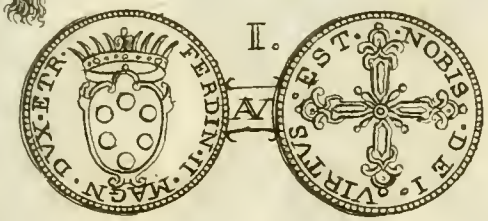
℟. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo ſedente.

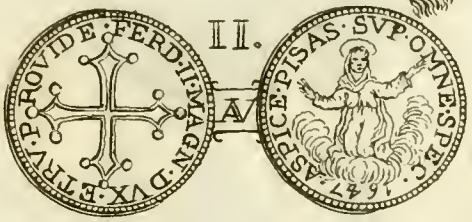
LA ſola differenza, che paſſa fra queſto, e il diſopra deſcritto Quattrino è l'eſſere il S. Gio: Batiſta ſedente in figura avanzata d'età; è però dell'iſteſſa lega, andandone a taglio per la medeſima ſomma.

FERDINANDO II.

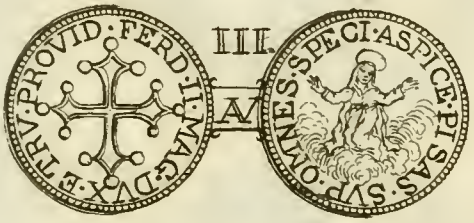
I.



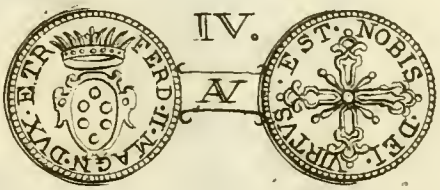
II.



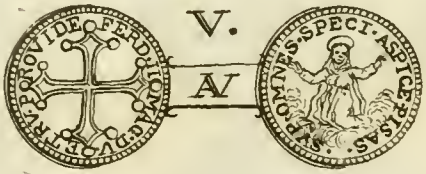
III.



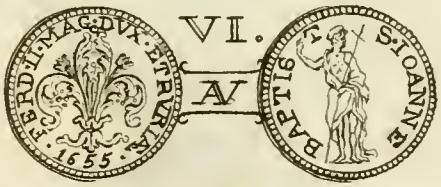
IV.



V.



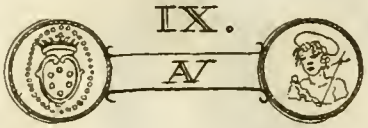
VI.



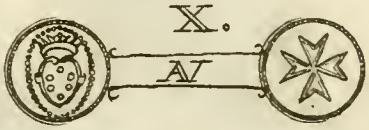
VII.

VIII.

IX.



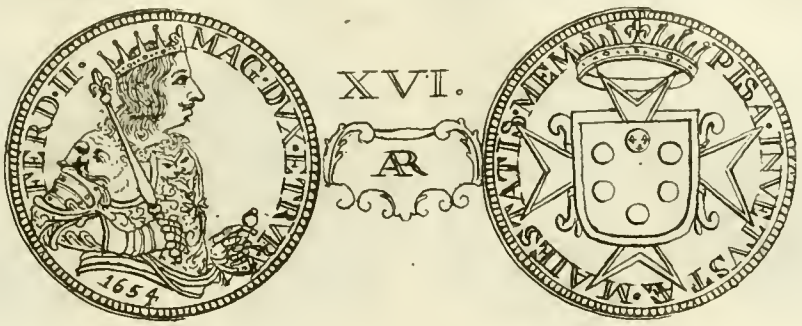
X.



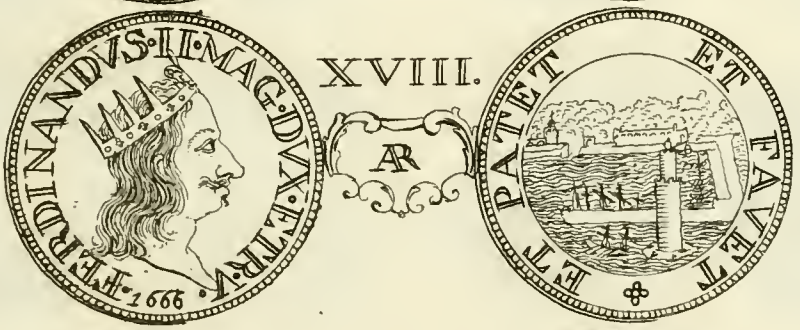
I.
II.
III
IV
V
VI
VII.
VIII.
IX.
X.

XI.
FERDIN·II·MAGN·DVX·ETRVRIÆ·
1625
S·IOANNES·BAPTISTA·
1623
XII.
FERD·II·MAGN·DVX·ETRVRIÆ·
1634
S·IOANNES·BAPTISTA·
XIII.
FERDINANDVS·II·MAG·D·ETRV·V·
1663
S·IOANNES·BAPTISTA·
XIV.
TERRAQVE·MARIQVE·
1659
IMPVRITATE·RELECTA·
XV.
FERDIN·II·MAGN·DVX·ETRV·V·
1621
PISA·INVETVSTA·MAIESTATI·SMEMOR

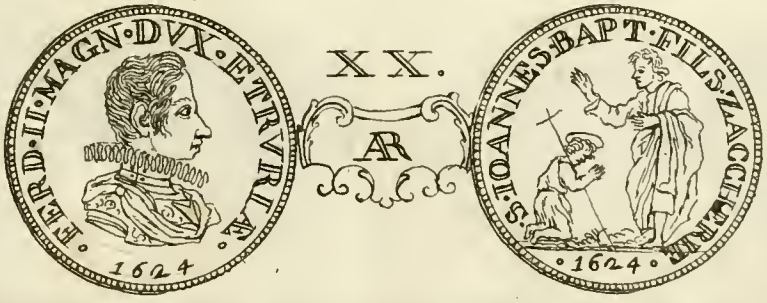
XII.
XIII.
XIV.
XV.


FERD·II·MAG·DVX·ETRVRIÆ
1654
PISA·INVESTA·MATIS·MEMENTO
XVI.
AR

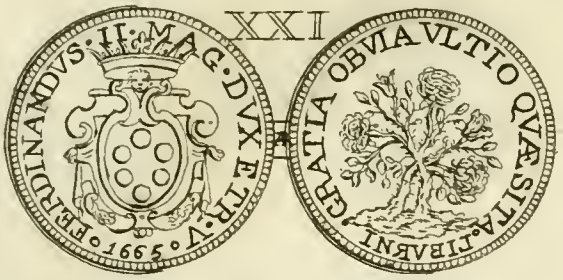
FERDINANDVS·II·MAG·DVX·ETRVRIÆ V·
1656
ET PATET ET FAVET
XVII.
AR


FERDINANDVS·II·MAG·DVX·ETRVRIÆ V·
1666
ET PATET ET FAVET
XVIII.
AR

FERDINANDVS·II·MAG·D·ETRVRIÆ
1665
GRATIA OBVIA VLTIO QVÆSITA LIBVRNI
XIX.
AR


FERD·II·MAGN·DVX·ETRVRIÆ
1624
S·IOANNES·BAPT·FILS·ZACCHERIÆ
1624
XX.
AR

XXI



XXII

XXIII

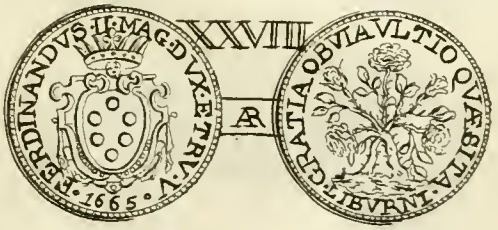
XXIV

XXV.

XXVII

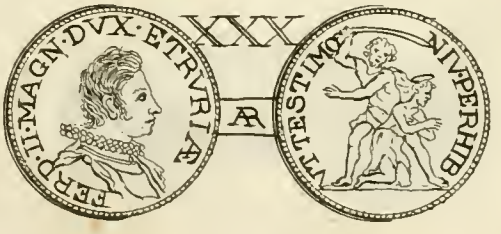
XXVI

XXVIII

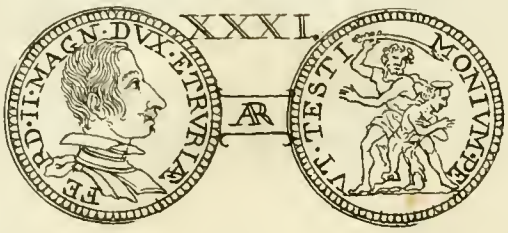


XXIX

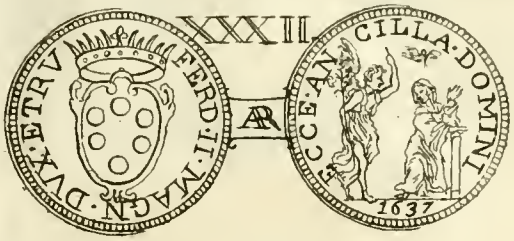
XXX



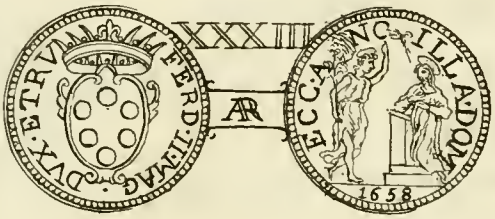
XXXI.



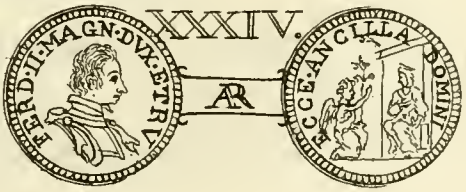
XXXII.



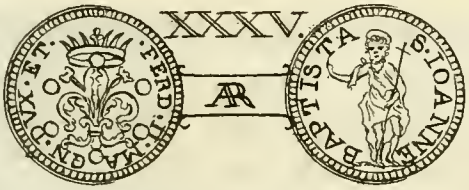
XXXIII.



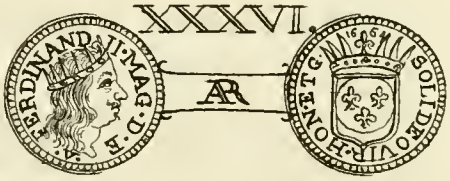
XXXIV.



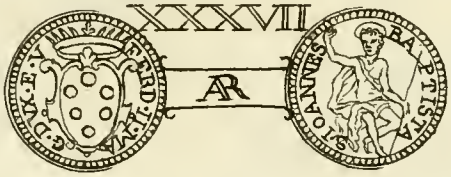
XXXV.



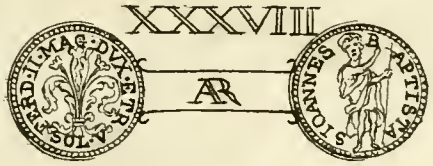
XXXVI.



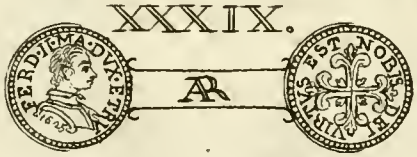
XXXVII.



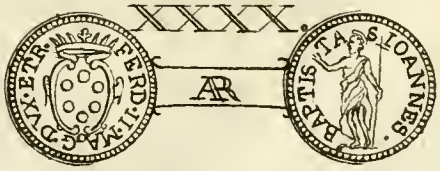
XXXVIII.



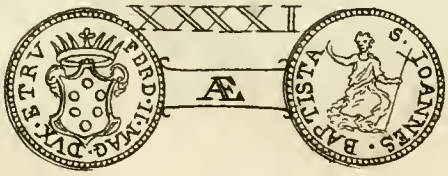
XXXIX.



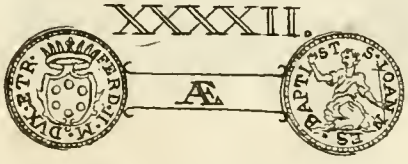
XXXX.



XXXXI.



XXXXII.



FERDINANDO II.

Cominciò il ſuo Governo a 28. di Febbrajo del 1620. che in detto giorno mancò di vivere Coſimo II. ſuo Genitore.

MONETA I.

DOPPIA DI FIRENZE

FERDIN. II. MAG. DVX ETR.

L' Arme de' Medici

℟. DEI VIRTVS EST NOBIS

Una Croce.

I vede nella detta Doppia l' Arme del Granduca Ferdinando, e nel Roveſcio la Croce, che occupa tutto lo Scudo, come nelle Doppie de' paſſati Granduchi. La bontà dell' Oro è a 22. Carati, ed il peſo è di danari 5. e grani 18.

MON. II.

DOPPIA DI PISA

FERD. II. MAG. DVX ETRV. PROVIDE.

La Croce di Piſa.

℟. ASPICE PISAS SVP. OMNES SPEC. 1647.

La Vergine Santiſſima Aſſunta in Cielo.

IN una Ordinazione del dì 4. di Luglio del 1643. avvi „ Si battino Doppie, e Mezze Doppie della Stampa di Piſa „ Dette Monete trovo eſſere a bontà di

Carati 21. e ¾. di peso danari 5. e grani 18. le quali furono cominciate a batterſi il dì 13. di Luglio dell' anno ſuddetto, avendo da una parte la Croce Arme della Città di Piſa, e dall' altra parte la Vergine Santiſſima Aſſunta in Cielo, colla leggenda attorno, come ſopra.

MON. III.

DOPPIA DI PISA

FERD. II. MAG. DVX ETR. PROVID.

La Croce di Piſa

℟. ASPICE PISAS SVPER OMNES SPECI.

L' Aſſunzione della Beata Vergine.

NOn s' oſſerva altra differenza in queſta Doppia dalla ſopra notata, che nella prima vi è la Croce, che tiene quaſi tutto lo ſcudo, ed in queſta la Croce è aſſai minore. La bontà, ed il peſo è l' iſteſſo.

MON. IV.

MEZZA DOPPIA DI FIRENZE

FERD. II. MAG. DVX ETR.

La ſua Arme

℟. DEI VIRTVS EST NOBIS

La Croce.

L' Impronte sì della parte d' avanti, che del Roveſcio, ſiccome la bontà dell' Oro, in queſta Mezza Doppia di Firenze ſono tali quali la Doppia deſcritta al Num. I. ſolo il peſo, e la valuta è per la metà della detta Doppia.

MON.

MON. V.

MEZZA DOPPIA DI PISA

FERD. II. MAG. DVX ETR. PROVIDE.

La Croce Arme di Pisa

℟. ASPICE PISAS SVPER OMNES SPECI.

La Vergine Santissima Assunta in Cielo.

NEll' Ordinazione del dì 4. di Luglio del 1643. si legge unitamente alla Doppia, come s'è detto al Num. II. batterſi ancora la Mezza Doppia. Queſta è all' iſteſſa bontà d' Oro dell' intera, e di peſo per la metà.

MON. VI.

FIORINO D' ORO

DETTO ZECCHINO GIGLIATO

FERD. II. MAG. DVX ETRVRIAE 1653.

Il Giglio Arme di Firenze

℟. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo in piedi.

IL Fiorino d' Oro, o ſia Zecchino Gigliato, così comunemente detto, fu dal Granduca Ferdinando II. fatto coniare, come quelli de' paſſati Sovrani alla ſolita bontà di Carati 24. e del ſolito peſo, avendo il Giglio Arme antica di Firenze in una parte, ed il S. Gio: Batiſta in piedi dall' altra colla Croce in aſta nella ſiniſtra mano, e colla deſtra elevata in atto di predicare.

Quanto alla valuta ſi legge in un Bando del dì 5. di Febbrajo 1645. quanto appreſſo „ E volendo inoltre an-

cora provedere per benefizio pubblico, che l' Oro non faccia pagamento, dichiarorno, e volsero, che le Monete d' Oro di qualsivoglia sorte, e di giusto peso non faccino pagamento in avvenire, nè in Banco, nè altrove eccettuato però il Zecchino Gigliato di giusto peso, il quale faccia pagamento, e corra per lire 10. soldi 3. e danari 4. come al presente corre ec. „ In altro Bando del dì 4. di Giugno del 1655. si legge „ Che i Zecchini Gigliati battuti nella Zecca di S. A. S. non ostante la Legge de 24. di Settembre 1608. che gli valuta lire 10. soldi 3. e danari 4. l' uno, possino correre, e spendersi senza prezzo fermo; Perciò in virtù della presente Ordinazione derogorno, e derogano non solo alla detta Legge del 1608. ma ancora alla Provisione, e Bandi de 9. Dicembre 1621. 9. Febbrajo 1635. e 10. Ottobre 1648. nelle parti, che comfermano la detta Legge circa la valuta de' detti Gigliati, quali dichiarorno, e volsero, che sia lecito a ciascheduno il contrattarsi conforme all' altre Monete d' Oro. „

Dal primo Bando del 1645. chiaro si vede la valuta dello Zecchino essere di lire 10. soldi 3. e danari 4. Dal secondo del 1655. s' osserva, che fino dall' anno 1608. il detto Zecchino era stato valutato le suddette lire 10. soldi 3. e danari 4. fino all' anno 1655. che fu data a ciascheduno libertà di contrattarsi, come l' altre Monete d' Oro.

MON. VII.

UNGHERO

FERDINAND. II. M.A.G. D. E.

La Testa del Granduca

℟. ET PATET, ET FAVET

La Veduta del Porto di Livorno.

SI vede nell' Ordinazione del dì 2. di Marzo del 1655. quale dice „ Che si batta una Moneta d' Oro di peso di danari 3. meno un grano di bontà di Carati 23. $\frac{1}{2}$. che uguaglia l' Unghero d' Alemagna coll' impronta di S. A. e della mostra del Porto di Livorno. „

MON. VIII.

QUARTO DI DOPPIA FIOR.

FERD. II. M. DVX ETRVR. V.

La sua Arme

℟. S. IOANNES BAPTIST.

La mezza figura del Santo.

QUesto Quarto di Doppia è dell' istessa bontà d' Oro della Doppia Fiorentina, di peso, e valuta a proporzione. Da una parte si vede l'Arme del Granduca, dall' altra il Busto di S. Gio: Batista, con Croce dalla parte sinistra.

MON.

MON. IX.

OTTAVO DI DOPPIA FIOR.

L' Arme del Granduca Ferdinando II.

Nel Roveſcio

Il Buſto di S. Gio: Batiſta.

PEr eſſere queſta Moneta tanto piccola non vi ſono le ſolite lettere attorno. Si vede da una parte l' Arme de' Medici, e dall' altra il Buſto di S. Gio: Batiſta con Croce poſata dalla ſiniſtra parte. La bontà dell' Oro è come quello delle Doppie, il peſo, e valore a ragguaglio.

MON. X.

OTTAVO DI DOPPIA FIOR.

L' Arme del Granduca

Nel Roveſcio

La Croce de' Cavalieri dell' Ordine di S. Stefano.

QUeſta Moneta è del tutto conſimile alla di ſopra deſcritta, ſolo ſi vede levato la Teſta col Buſto di S. Gio: Batiſta, e poſtovi la Croce della Sacra Religione di S. Stefano Papa, e Martire.

MON. XI.

PIASTRA

FERDIN. II. MAGN. DVX ETRVRIAE 1625.

La ſua Teſta col Buſto

℞. S. IOANNES BAPTISTA 1623.

S. Gio: Batiſta Predicante.

COme quelle de ſuoi Anteceſſori fece Ferdinando II. battere le Piaſtre dell' iſteſſa bontà, cioè a once 11. e danari 12. d' Argento fine per libbra, con un danaro di Rame di rimedio, e di peſo once 1. danari 3. e grani 14. $\frac{1}{5}$. eſſendovi impreſſo la ſua Effigie, Buſto con armatura di ferro, e Collare alla Spagnuola, pendendogli ſul Petto la Croce di S. Stefano Papa, e Mart. come Gran Maeſtro dell' Ordine con lettere *Ferdinandus II. Magnus Dux Etruriae* 1625. Nel Roveſcio S. Gio: Batiſta in piedi in atto di predicare tenendo un' aſta con Croce nella ſiniſtra mano con lettere *S. Ioannes Baptiſta* 1623. La differenza dell' anno, che è fra la parte dell' Effigie, cioè 1625. e quella del Roveſcio col 1623. altro non eſſere puole, che guaſto, o rotto il Conio della parte principale fuſse rifatto nel 1625. laſciando ſtare il Roveſcio coll' anno 1623.

MON. XII.

PIASTRA

FERD. II. MAGN. DVX ETRVRIAE 1634.

La ſua Teſta col Buſto

℟. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batiſta in atto di Predicare.

NE' la bontà dell' Argento, nè il peſo fanno alcuna differenza fra queſta, e la deſcritta Piaſtra del Num. XI. la ſola Effigie, e Buſto del Granduca è differente aſsai dalla prima.

MON. XIII.

PIASTRA

FERD. II. MAGN. DVX ETRVRIAE 1663.

La ſua Teſta col Buſto

℟. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batiſta in piedi.

LA lunghezza del Governo di Ferdinando II. variar fece alcune Monete nell' Effigie, e fra le altre nella preſente Piaſtra, nella quale ſi vede il Granduca in figura ſenile con lunghi capelli, che poſano ſopra le ſpalle, avendo avuto fino ad ora i paſſati Granduchi, ed il preſente i capelli tagliati. Il peſo, e la bontà dell' Argento corriſponde all' altre Piaſtre.

MON.

MON. XIV.

MONETA DI COPPELLA

TERRAQVE MARIQVE

Un Leone ſedente con Corona in Capo

℟. IMPVRITATE REIECTA 1659.

Il Giglio Arme di Firenze.

SI legge nell' Ordinazione del dì 21. Dicembre dell' anno 1656. „ Che ſi batta una Moneta tutta d' Argento fine di danari 21. $\frac{1}{23}$. con impronta da una banda d' un Leone, e dall' altra il Giglio, che ſarà chiamata Moneta di Coppella, e queſta ſi potrà andare eſitando a lire 6. per pezzo, ma però ſenza forzare niuno a riceverla, ma per venderſi come mercanzia con ſperanza, che queſto Argento fine deva eſſere gradito, con facoltà a chi voleſſe ſervirſene per disfare. „ Il Leone porta in capo una Corona Reale, tenendo ſotto le branche uno Scudo con l' Arme della Caſa de' Medici. Il Giglio è conforme a quello della Città di Firenze, e ſi nomina al preſente Tollero Gigliato.

MON. XV.

TALLARO

FERDIN. II. MAGN. DVX ETRV. V. 1621.

La ſua Teſta col Buſto

℟. PISA IN VETVSTAE MAIETATIS MEMO.

L' Arme de' Medici.

FU da Ferdinando II. rifatta coniare queſta Moneta, come l' avevano fatta battere i Granduchi Ferdinando I. e Coſimo II. ponendovi ancor eſſo la ſua Effigie col Buſto

ſto, e Armatura di ferro, Scettro in mano, e Corona Granducale in Teſta, e dall'altra parte la Targa in modo di Scudo colla ſua Arme, e la Corona ſopra, apparendo fuori dello Scudo le punte della Croce della Religione di S. Stefano col motto come ſopra; e furono altresì battuti all'iſteſſa bontà di once 10. e danari 16. d' Argento fine col ſolito rimedio, e del medeſimo peſo.

MON. XVI.

TALLARO

FERDIN. II. MAG. DVX ETRV. V. 1654.

La ſua Teſta col Buſto

℟. PISA IN VETVSTAE MAIESTATIS MEMO.

L' Arme de' Medici.

NOn paſſa altra differenza fra queſto Tallaro, ed il deſcritto al N. XV. che nel primo ſi oſſerva il Granduca in età giovanile co' capelli tagliati, ed in queſto aſſai vecchio, e con lunghi capelli. Di queſti ne furono coniate poche libbre, come appariſce da un libro di memorie di conſegna di Monete eſiſtente in queſta Zecca di Firenze, perciò è aſſai raro.

MON. XVII.

TOLLERO

FERDINANDVS II. MAG. DVX ETRVRIAE V. 1656.

La ſua Teſta col Buſto

℟. ET PATET, ET FAVET

La veduta del Porto di Livorno.

PEnsò Ferdinando II. di far coniare una nuova Moneta per comodo della Mercatura, la quale riuſcì aſſai bella e mol-

e molto in credito per tutto il Mondo, e fu la preſente. Si legge la ſua Ordinazione ſotto il dì 2. di Marzo dell' anno 1655. che dice „ Si batta una Moneta d' Argento coll' impronta di S. A. e della moſtra del Porto di Livorno, di lega di once 11. e di peſo danari 23. $\frac{1}{25}$. che ragguaglia la Pezza da otto Reale „. Si vede in detta Moneta il ſuo Ritratto al naturale col Buſto armato di ferro, e con Corona radiata in capo, e dall' altra parte la veduta del Porto di Livorno col Fanale in lontananza, e le di ſopra lettere attorno. La ſua valuta è di lire ſei.

MON. XVIII.

TOLLERO

FERDINANDVS II. MAG. DVX ETR. V. 1666.

La ſua Teſta col Buſto

℟. ET PATET, ET FAVET

La veduta del Porto di Livorno.

DIverſifica ſolo queſta Moneta dalla diſopra deſcritta nella varietà dell'Effigie del Granduca, e della Corona.

MON. XIX.

PEZZA DELLA ROSA

FERDINANDVS II. MAG. DVX ETR. V. 1665.

La ſua Arme

℟. GRATIA OBVIA VLTIO QVAESITA. LIBVRNI.

Due Piante di Roſe.

DOpo nove anni, che da Ferdinando II. fu data fuori la bella Moneta del Tollero, ne volle far vedere

altra a quella non inferiore. Queſta fu la Pezza della Roſa, come dall' Ordinazione del dì 8. di Maggio del 1665. ove ſi dice „ Che ſi batta una Moneta d' Argento coll' impronta dell' Arme della Sereniſſima Caſa, e dall' altra parte due Piante di Roſe col motto. *Gratia obvia ultio quaeſita. Liburni.* Qual Moneta ſarà alla lega di once 11. ſimile alla Pezza da otto Reale, e di peſo danari 22. e ſi batta ancora la Mezza, ed il Quarto, ed eſsa Moneta ſi nominerà Pezza della Roſa „. Il ſuo valore era di lire 5. ſoldi 13. e danari 4. Il motto di queſta Moneta fu compoſto da Franceſco Rondinelli Bibliotecario di S. A. S. e Autore della Relazione della Peſte dell' anno 1630.

MON. XX.

MEZZA PIASTRA

FERD. II. MAGN. DVX ETRVRIAE 1624.

La ſua Teſta col Buſto

℟. S. IOANNES BAPT. FILS. ZACCHARIE 1628.

S. Zaccaria, e S. Gio: Batiſta.

FRa le differenti Monete fatte coniare da Ferdinando II. ſi vede la Mezza Piaſtra colla ſua Teſta, e Buſto armato di ferro, e dall' altra parte oſſervaſi mutato il ſolito Roveſcio, e poſto S. Zaccaria, che benedice il ſuo figlio S. Gio: Batiſta a terra genufleſſo coll' inſcrizione *S. Ioannes Baptiſta Filius Zacchariae*. Queſta è dell' iſteſſa bontà d' Argento della Piaſtra, e di peſo per la metà, la valuta è di lire 3. e ſoldi 10.

MON.

MON. XXI.

MEZZA PEZZA

FERDINANDVS II. MAG. DVX ETR. V.

La ſua Arme.

℟. GRATIA OBVIA VLTIO QVAESITA LIBVRNI.

Due piante di Roſe.

L'Iſteſſo anno, che batter fece Ferdinando II. la Pezza fece fare ancora la Mezza coll' iſteſſe impronte. L'Argento è della medeſima bontà, ed il peſo a ragguaglio. Il prezzo a lire 2. ſoldi 16. e danari 8. Nell' Ordinazione della Pezza ſi vede poterſi battere ancora la Mezza come al Num. XIX.

MON. XXII.

TESTONE

FERD. II. MAGN. DVX ETR. V. 1621.

La ſua Teſta col Buſto.

℟. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo Protettore ſedente.

IN una Ordinazione del dì 13. di Luglio del 1621. ſi legge „ Si barta Scudi ſeſſanta mila in Teſtoni, o altre Monete dal Teſtone a baſſo, che ſiano della ſolita lega, e di peſo, cioè il Teſtone di danari 7. grani 13. $\frac{1}{2}$. e gli Mezzi Teſtoni, o Lire, Giuli, e Mezzi Giuli al ragguaglio. „ Si vede in queſto Teſtone l'Effigie del Granduca col Buſto armato di ferro, e Collare rivolto al Collo, dall' altra parte S. Gio: Batiſta poſto a ſedere con Croce nella ſiniſtra mano in atto di predicare.

MON.

MON. XXIII.

TESTONE

FERD. II. MAGN. DVX ETR. V. 1624.

La ſua Teſta col Buſto

℟. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo ſedente.

LA differenza, che paſſa fra queſta, e la diſopra deſcritta Moneta, è che in queſta s'oſſerva il Granduca col Collare increſpato alla Spagnuola, e nell'altra del Num. XXII. è col Collare rivolto. In tutte l'altre parti, e qualità ſono amendue conſimili.

MON. XXIV.

TESTONE

FERD. II. MAGN. DVX ETR. V. 1636.

La ſua Teſta col Buſto

℟. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo ſedente.

SImile è queſto Teſtone a quello deſcritto al Num. XXII. sì nel peſo, che nella bontà, ſiccome nel Roveſcio; Diverſifica ſolo nell'Effigie, veggiendoſi in queſto il Ritratto, e il Buſto più grande col Collare rivolto.

MON. XXV.

TESTONE

FERDINANDVS II. MAG. DVX ETRVR. V. 1663.

La ſua Teſta col Buſto

℟. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo a ſedere.

IL lungo Governo di Ferdinando ha fatto variare l' Effigie in alcune Monete, come ſi diſſe nella Piaſtra del Num. XIII. ed una è queſta, nella quale ſi vede il Granduca in età ſenile co' Capelli aſſai lunghi, che ſopra le ſpalle gli poſano, col Buſto armato di ferro. Il peſo, e la bontà del Argento è come gli altri Teſtoni. Di queſti però pochi ſene trovano, eſſendone ſtati battuti in piccolo numero.

MON. XXVI.

TESTONE

DETTO QUARTO DI DUCATONE

CHRIST. LOTH. M. D. ETRVR. D. M. P.

La ſua Teſta velata col Buſto

℟. MONETA NOVA FLORENT. CVSA 1630.

L' Arme di Lorena inquartata.

IL dì 28. di Settembre del 1630. fu battuto in queſta Zecca di Firenze coll' Argento delle Miniere di Pietraſanta una Moneta come il Teſtone, che fu nominata Quarto di Ducatone coll' Effigie della Granducheſſa Criſtina di Lorena Vedova di Ferdinando I. avendo un velo

velo in capo cadente ſopra le Spalle, con lettere attorno. *Criſt. Loth. M. D. Etrur. D. M. P.* nel Roveſcio l' Arme inquartata di Lorena con lettere . *Moneta nova Florent. Cuſa* , e ſopra la Corona l' anno 1630. Il peſo di queſta Moneta è di danari 8. ed è a bontà di once 9. danari 4. per libbra d' Argento fine . Tal notizia l' ho cavata da un libro di Benedetto Coletti ſtato Saggiatore in queſta Zecca , ove ſi dice , che fu battuta per Levante . Che fuſſe fatta coll' Argento delle Miniere di Pietraſanta mi ſembra molto probabile , non ſolo per la predetta memoria , ma ancora per aver letto nel quarto Tomo delle Relazioni de' Viaggi fatti per la Toſcana dall' Eruditiſſimo Sig. Dottore Gio: Targioni Tozzetti , la deſcrizione d' un Palazzo quaſi tutto di Marmi, ſituato vicino a Seravezza fatto fabbricare da Coſimo I. allora Duca di Firenze per le Miniere ivi aperte , e leggonſi queſte preciſe parole a c. 153. „ E' fama , che ſi tiraſſe avanti l' impreſa di queſta Argentiera di Pietra Santa fino ne' tempi della Granducheſſa Criſtina , la quale ſoleva dimorare gran parte dell' anno nel Regio Palazzo di Seravezza , ed ho inteſo trovarſi de Teſtoni fatti coniare dal Granduca Ferdinando II. con quelle lettere D. M. P. cioè *De Metallis Petrae Sanctae* „ Confermarebbe ancora tale opinione , un inſtrumento rogato ſotto il dì 14. di Marzo del 1608. da Meſſer Panfilio Guerrini regiſtrato in un Libro di Proviſioni dal 1582. al 1632. alle Riformagioni , in cui ſi vede eſſere la Granducheſſa Criſtina ſtata dichiarata Governatrice di Monte Pulciano, e Pietra Santa , e però come Signora di Pietra Santa pare veriſimile , che batter faceſſe detta Moneta dell' Argento levato da quelle Cave. Quanto all' eſſere ſtata ancora Governatrice di Montepulciano ſi conferma col ſeguente ricordo laſciato dall' Avvocato Gio: Baldovinetti in un ſuo libro di coſe domeſtiche , oggi appreſſo i Deſcendenti di lui

ove

ove a c. 12. ſi legge „ Ricordo come di Settembre 1631. Madama Sereniſſima ſi compiacque dichiararmi per un anno ſuo Capitano di Giuſtizia a Monte Pulciano, e ne preſi l' ofizio ai 9. di Novembre, laſciatomi dal Sig. Angiolo Acciaiuoli; Siccome io di poi l'anno ſeguente nel medeſimo giorno lo laſciai al Sig. Giulio Morelli.„ Si noti la forza di dire ſuo Capitano, che indica eſſere Ella ſtata Padrona aſſoluta di quella Città, dal che ſi deduce come le tre Lettere D. M. P. ſi poſſono ancor giuſtamente interpetrare *Domina Montis Politiani*. E così potrà il Saggio Lettore ſcegliere qual delle due opinioni più gli aggrada. Queſta Moneta ſi vede riportata nel Libro delle Monete della Caſa di Lorena ſtampato in Berlino, di cui parleremo in appreſſo.

MON. XXVII.

TESTONE

℣. FRANC. D. G. DVX LOTH. MARCH. D. C. B. G.

La ſua Teſta col Buſto

℟. MONETA NOVA FLORENTIAE CVSA 1634.

La ſua Arme inquartata.

NEll' Ordinazione del dì 16. di Novembre del 1634. ſi legge „ Che ſi battino a Pietro Coquill Mercante di Marſilia tutta quella quantità di Teſtoni, che vorrà coll' impronta del Sereniſſimo Duca Niccolò di Lorena di peſo di danari 7. e grani 13. l' uno, alla bontà di once 9. di tutto fine, e dalla parte della Teſta le parole. *Franc. D. G. Dux Loth. March. D. C. B. G.* e dalla parte dell' Arme deve eſſere l' appreſſo lettere *Moneta nova Florentiae Cuſa* 1634. „ La preſente Moneta la trovo impreſſa, ed illuſtrata nel Libro poc' anzi citato ſtampa-

to in Berlino l' anno 1740. col titolo. *Traitè hiſtorique, & critique ſur l' origine, e la Geneologie de la Maiſon de Lorraine*. Ove ſono ſpiegate quelle lettere attorno all' Effigie del Duca, che dicono *Nicolaus Franciſcus Dei Gratia Dux Lotharingiae Marchio Dux Calabriae. Barri. Geldriae*. Per l' invaſione dei Franceſi nella Lorena ſotto il Regno di Luigi XIII. convenne al Duca Niccolò Franceſco di abbandonare gli Stati, e portatoſi a Firenze colla Ducheſſa Claudia di Lorena ſua Cugina, e Conſorte, vi furono ricevuti dalla Granducheſſa Criſtina loro Zia Paterna, e nella dimora, che fecero in queſta Città gli fu permeſſo di far coniare per la ſeconda volta queſta Moneta, ſe pure la prima Ordinazione dell' anno 1634. fu eſeguita, vedendoſi ſopra la Corona dell' Arme eſpreſſo l' anno 1637.

MON. XXVIII.

QUARTO DI PEZZA

FERDINANDVS II. MAGNVS DVX ETRV. V. 1665.

La ſua Arme

℟. GRATIA OBVIA VLTIO QVAESITA LIBVRNI

Due piante di Roſe.

NEll' iſteſſa Ordinazione del dì 8. di Maggio del 1665. di far coniare la Pezza, e la Mezza, ſi legge ancora doverſi far battere il Quarto di eſſa, coll' impronta dell' Arme de' Medici, e nel Roveſcio le due Piante di Roſe coll' iſteſſa leggenda. Il peſo, e valuta a ragguaglio, e la bontà è la medeſima, come al Num. XIX.

MON. XXIX.

L I R A

FERD. II. MAGN. DVX ETRVRI.

La ſua Teſta col Buſto

℟. VT TESTIMONIV. PERHI.

La Decollazione di S. Gio: Batiſta.

A Similitudine delle Lire già da paſſati Granduchi fatteſi coniare fu da Ferdinando II. fatta battere la preſente colla ſua Effigie col Buſto armato di ferro, e Collare rivolto; nell'altra parte evvi il Santo Precurſore genufleſſo, che dal Tiranno gli è tagliata la Teſta. La bontà dell' Argento è alle ſolite once 11. ed il peſo a ragguaglio del Teſtone a forma dell' Ordinazione del dì 13. di Luglio del 1621. accennata al Num. XXII.

MON. XXX.

L I R A

FERD. II. MAG. DVX ETRVRIAE

La ſua Teſta col Buſto

℟. VT TESTIMONIV. PERHIBE.

La Decollazione di S. Gio: Batiſta.

IL Ritratto, ed il Roveſcio è come il deſcritto al Num. XXIX. nè s' oſſerva altra differenza, che nella prima il Collare vedeſi rivolto, e nella ſeconda è increſpato.

MON. XXXI.

LIRA

FERD. II. MAGN. DVX ETRVRI.

La ſua Teſta col Buſto

℟. VT TESTIMONIV. PE.

La Decollazione di S. Gio: Batiſta.

LA differenza, che paſſa fra queſta, e la diſopra deſcritta Lira al Num. XXIX. è nel Effigie del Granduca, eſſendo in quella di figura giovanile, e nella preſente in età più avanzata, e col Collare rivolto.

MON. XXXII.

GIULIO

FERD. II. MAGN. DVX ETRV.

La ſua Arme

℟. ECCE ANCILLA DOMINI 1637.

La Vergine Santiſſima Annunziata.

QUeſto Giulio ſimile è del tutto a quelli de' paſſati Granduchi, ſiccome dell' iſteſſa bontà d' Argento; il peso poi è a ragguaglio del Teſtone deſcritto al Num. XXII. ove ſi vede l' Ordinazione dei 13. di Luglio del 1621. farta ancora ſopra la preſente Moneta; e il detto Giulio viene comunemente chiamato Paolo.

MON. XXXIII.

GIULIO

FERD. II. MAG. DVX ETR V.

La ſua Arme

℟. ECCE ANCILLA DOMINI 1658.

La Vergine Santiſs. Annunziata.

LA poſitura dell' Annunziata nel Roveſcio di queſto Giulio è la ſola differenza, che s' oſſerva fra queſte due Monete, mentre nella prima ſi vede la Santiſſima Vergine genufleſſa ſopra un inginochiatojo a ſiniſtra, voltandoſi colla faccia verſo l' Angiolo, ed in queſta ſta noſtra Signora genufleſsa ſopra l' inginochiatojo a deſtra voltata verſo l' Angelo. In tutte l' altre parti è come quella già deſcritta al Num. XXXII.

MON. XXXIV.

GIULIO

FERD. II. MAGN. DVX ETR.

La ſua Teſta col Buſto

℟. ECCE ANCILLA DOMINI

La Santiſſima Annunziata.

L' Eſſere queſto Giulio di minor grandezza del deſcritto quì ſopra, non fa sì, che varj il peſo, eſſendo quanto alla bontà l' iſteſſo. In vece dell' Arme ſi vede la Teſta col Buſto armato del Granduca, nel Roveſcio la Santiſſima Vergine dall' Angiolo Annunziata in diverſa poſitura degli altri due ſoprannotati.

MON.

MON. XXXV.

MEZZA LIRA, O CARLINO

FERD. II. MAGN. DVX ETR.

Il Giglio Arme di Firenze

℞. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo in piedi.

LA Mezza Lira fu fatta battere da Ferdinando II. per comodo della Mercatura; vi fece porre il Giglio Arme della Città di Firenze, circondato dalle ſei palle, che formano l' Arme de' Medici, e ſopra lo ſcudo la Granducale Corona, e dall' altra parte il S. Gio: Batiſta in piedi con Croce nella ſiniſtra mano; e queſte trovanſi piegate come le Lire. La bontà dell' Argento è di once 11. e mezzo, come quello della Piaſtra, ed il peſo a ragguaglio della Lira. La valuta è di ſoldi 10.

MON. XXXVI.

MEZZA LIRA

O SIA DODICESIMO DI TOLLERO

FERDINAND. II. MAG. D. E.

La Teſta del Granduca

℞. SOLI DEO VIR. HON. ET G.

Una Palla con entrovi tre Gigli.

IN una deliberazione dei 29. di Marzo dell' anno 1660. ſi legge quanto appreſso „ In ordine di quanto ſi è rappreſentato in voce a V. A. eſsendoſi compiaciuta di far battere di quelle Monete di Livorno, che ſono la dodiceſima parte tanto di bontà di lega, che di peſo a ragguaglio d' un Livornino, cioè a bontà di once 11. già per Reſcrit-

ſcritto di V. A. approvato, viene in queſto da una banda improntata una palla entrovi tre Gigli, che di nuovo ſene traſmette la moſtra a V. A. l' approvazione della quale è neceſsaria per poterne fare le tratte in queſta Zecca. Firenze 27. di Marzo 1660. „ l' approvazione è ſegnata ſotto il dì 29. di Marzo del 1660. e queſte ſono pur torte.

MON. XXXVII.

MEZZO GIULIO

FERD. II. MAG. DVX E. V.

La ſua Arme

℟. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo Precurſore ſedente.

COll' iſteſsa Ordinazione del Teſtone riportato al Num. XXII. ſi vede poterſi battere ancora queſti Mezzi Giuli alla medeſima bontà, e peſo a ragguaglio del ſuddetto Teſtone. Si oſserva in queſto l' Arme de' Medici, e dall' altra parte il S. Gio: Batiſta in piedi in atto di predicare con Croce nella ſiniſtra mano. Il valore è di ſoldi 6. e danari 8. l' uno.

MON. XXXVIII.

QUARTO DI LIRA

FERD. II. MAGN. DVX ETRV. V.

Il Giglio di Firenze

℟. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo in piedi.

FU la prima volta, che ſi vedeſse queſta Moneta di tre Crazie nel Principato de' Medici. La fece batte-

tere il Granduca Ferdinando II. per fare al Pubblico una Moneta più comoda da ſpenderſi a minuto, e più facile a barattarſi in Crazie, e Quattrini. Avvi sì da una parte, che dall' altra la medeſima impronta, come quella del Num. XXXIII. eſsendo dell' iſteſsa bontà d' Argento, e di peſo a ragguaglio.

MON XXXIX.

QUARTO DI GIULIO

FERD. II. MAG. D. ETR.

La ſua Teſta col Buſto

℟. DEI VIRTVS EST NOBIS

Una Croce.

SI vede in queſta Moneta di due Crazie l' Effigie col Buſto armato di ferro del Granduca, e nel Roveſcio la Croce, come nelle Doppie d' Oro, e nelle Mezze. La qualità dell' Argento è all' iſteſsa bontà de' Giuli, e Mezzi Giuli.

MON. XXXX.

CRAZIA

FERD. II. MAG. DVX ETR.

La ſua Arme

℟. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo in piedi.

COlla ſolita Arme de' Medici, e col S. Gio: Batiſta in piedi nel Roveſcio, fece battere Ferdinando II. la Crazia all' iſteſsa bontà, e peſo come già era ſta-

ſtata data fuori nel Governo di Coſimo Secondo ſuo Padre.

MON. XXXXI.

SOLDO

FER. II. MAG. DVX ETR. V.

La ſua Arme

℞. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo ſedente.

DI queſta Moneta di Rame non ſi trova l' Ordinazione, nè l' anno in cui fu coniata, ſe gli è dato il nome di Soldo, perchè è ſimile a quelli fatti battere di poi dal Granduca Succeſsore, benchè queſto ſia di lega inferiore più groſso, e diverſo nel Roveſcio.

MON. XXXXII.

QUATTRINO

FERD. II. M. DVX ETR.

La ſua Arme

℞. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batiſta ſedente.

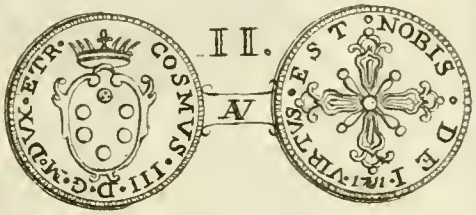
IL preſente Quattrino ſi trova eſsere della medeſima bontà, e peſo degli altri già deſcritti: ha da una parte l' Arme de' Medici, e dall' altra il S. Gio: Batiſta ſedente.

Ho tralaſciato di riportare nella Tavola il diſegno di altri due Quattrini poco diſſimili da queſto, in uno de' quali dalla parte dell' Arme ſi legge *Fer. D. G. Caſt. Prin.* cioè *Ferdinandus Dei Gratia Caſtilionis Princeps*, e

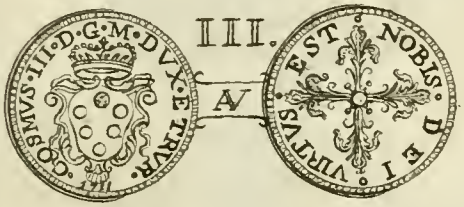
nell' altro *Princeps Caſtilionis*. E ſono ſtato per lungo tempo in dubbio, ſe queſti Quattrini a Ferdinando Primo apparteneſsero, mentre in diverſi ſuoi Bandi, e Diplomi ſi trova intitolarſi Principe di Caſtiglione della Peſcaja luogo forte ſul Lido marittimo di Siena, dopo che n' acquiſtò il dominio per la morte di Don Pietro de' Medici ſuo fratello ſeguita in Madrid l' anno 1604. Ma perchè ſi riconoſce dalla maniera del Conio eſser più conſimile agli altri di Ferdinando II. dico, che a lui appartengono, ed è probabile, che fuſsero battuti dopo l' acquiſto, che egli fece colla forza dell' Armi, di Caſtiglione del Lago Traſimeno feudo della Chieſa tenuto dal Sig. Fulvio della Cornia Perugino, lo che ſeguì il dì 26. di Giugno dell' anno 1643. per cagione della Guerra, che allora verteva tra il Pontefice Urbano VIII. ed il Duca di Parma con altri Principi d' Italia collegato; In oltre ſi ha dalle Relazioni manoſcritte di que' tempi, che il predetto Granduca Ferdinando II. ſi portò in Perſona a prender il poſſeſso di quel luogo il dì primo di Luglio ſeguente, e che lo ritenne per un anno intiero fino a tanto, che ſeguita la pace, lo reſtituì alla Chieſa colla vicina Città della Pieve, che nell' iſteſso modo aveva conquiſtata.

COSIMO III.

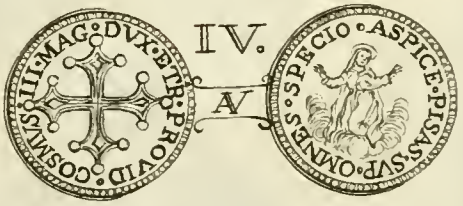
II.



III.

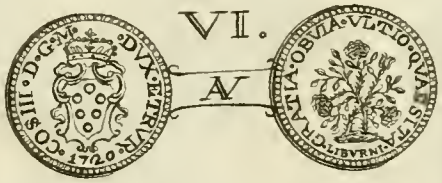


IV.

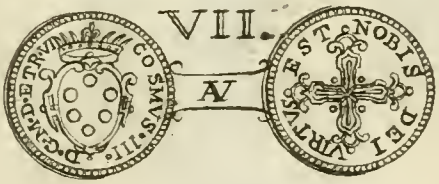


V.

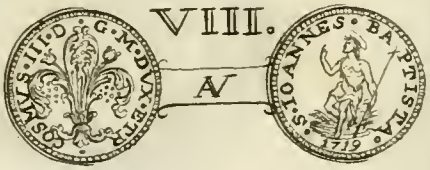
VI.



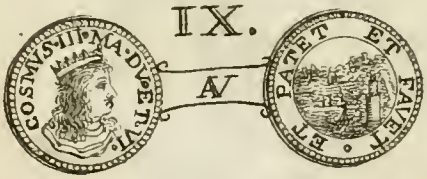
VII.



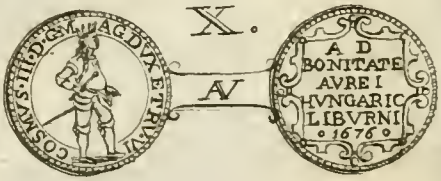
VIII.



IX.



X.



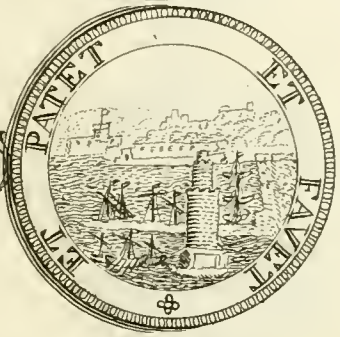
XI.
COSMVS·III·D·G·MAG·DVX·ETRVRIAE·VI
1677
FILIVS MEVS DILECTVS
XII.
COSMVS·III·D·G·MAG·DVX·ETRVRIAE·VI
1680
FILIVS MEVS DILECTVS
XIII
COSMVS·III·D·G·MAG·DVX·ETRVRIAE·VI
1680
FILIVS MEVS DILECTVS
XIV.
COSMVS·III·D·G·MAG·DVX·ETRVRIAE·VI
1684
FILIVS MEVS DILECTVS
XV.
1684
SANCTVS IOANNES BAPTISTA

XVI.

AR

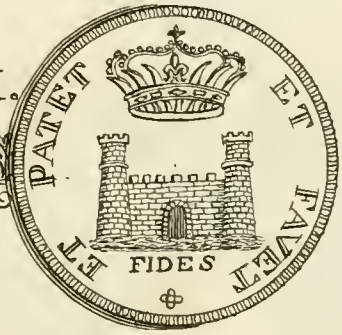
XVII.

AR



XVIII.

AR



XIX.

AR

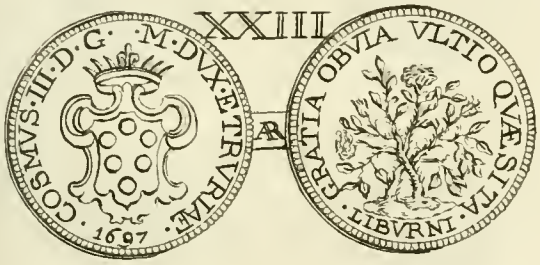
XX.

AR

XXI.

XXII.

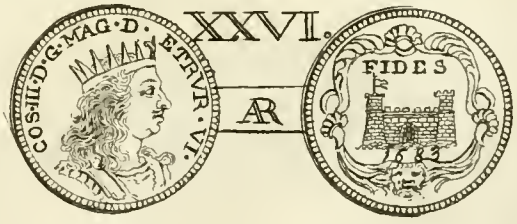
XXIII



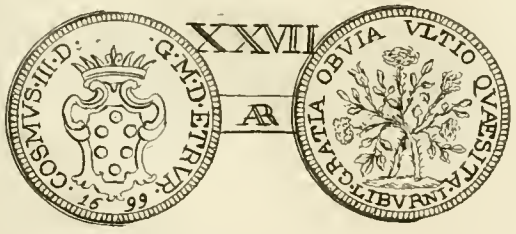
XXIV

XXV

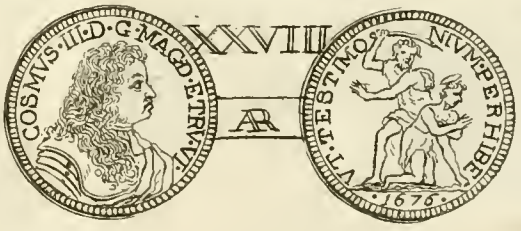
XXVI.



XXVII

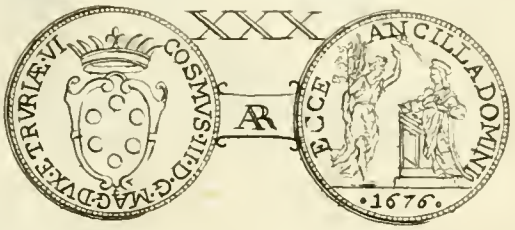


XXVIII

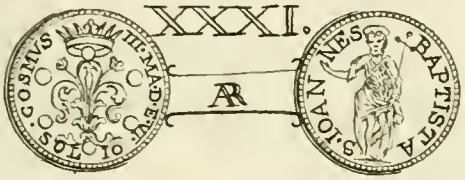


XXIX

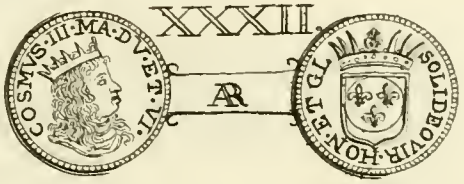
XXX



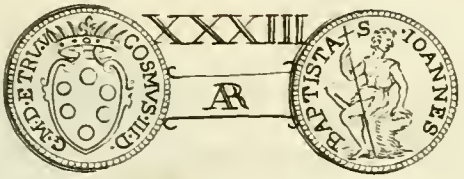
XXXI.



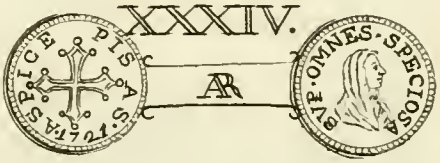
XXXII.



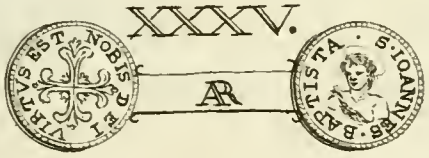
XXXIII



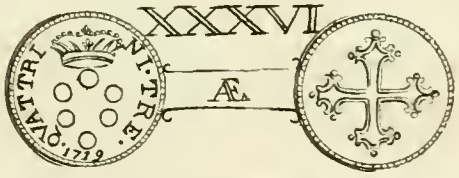
XXXIV.



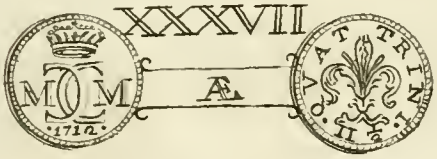
XXXV.



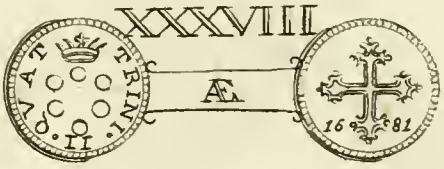
XXXVI



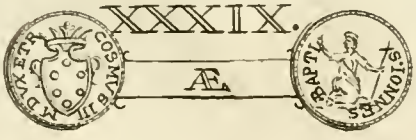
XXXVII



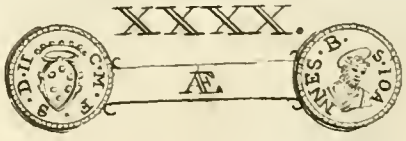
XXXVIII



XXXIX.



XXXX.



COSIMO III.

Cominciò a Regnare il dì 24. di Maggio dell' anno 1670. in cui morì Ferdinando II. ſuo Padre.

MONETA I.

ZECCHINO GIGLIATO

O SIA FIORINO D' ORO DA TRE DETTO VOLGARMENTE RUSPONE

COSMVS III. D. G. M. DVX ETRVRIAE

Il Giglio Arme di Firenze

℟. S. IOANNES BAPTISTA 1719.

S. Gio: Batiſta ſedente.

Fece battere Coſimo III. queſta nuova Moneta del valore di tre Zecchini per comodo dei Cambi, e della Mercatura. Si vede l' Ordinazione ſotto il dì 14. d' Ottobre del 1719. che dice „ Siano coniati Ducati cinquantamila in Zecchini del valore di tre Zecchini l' uno, e ſi ragguaglino al ſolito peſo, e ſolita bontà, che dove di preſente vanno a libbra Zecchini 97. $\frac{1}{3}$. vadino a libbra detta nuova Moneta di tre Zecchini l' una Num. 32. 8. 10. $\frac{2}{3}$. L' impronta di queſta Moneta ſi potrà fare l' iſteſſa dello Zecchino, cioè col Giglio Arme antica di Firenze, e lettere attorno. *Coſmus III. Dei Gratia Magnus Dux Etruriae*. Nel Roveſcio il S. Gio: Batiſta ſedente con aſta, e la Croce nella ſiniſtra, e colla deſtra in atto di benedire.„

MON. II.

DOPPIA D' ORO DI FIR.

COSMVS III. D. G. M. DVX ETR.

La ſua Arme colla Corona radiata

℟. DEI VIRTVS EST NOBIS

La ſolita Croce.

NOn volle Coſimo III. tralaſciare di far battere la belliſſima Moneta della Doppia a ſimilitudine dei ſuoi Reali Anteceſſori. all' iſteſſa bontà d' Oro, cioè di Carati 22. colle medeſime impronte. Il peſo è di danari 5. e grani 18.

MON. III.

DOPPIA D' ORO DI FIR.

COSMVS III. D. G. M. DVX ETR.

La ſua Arme colla Corona Reale

℟. DEI VIRTVS EST NOBIS

La ſolita Croce.

NOn v' è altra differenza fra queſta Moneta, e la deſcritta al Num. II. che nella Corona dell' Arme, eſſendo la prima radiata, e la preſente ſerrata al diſopra.

MON.

MON. IV.

DOPPIA D' ORO DI PISA

COSMVS III. MAG. DVX ETR. PROVID.

La Croce, che rappresenta l' Arme della Città di Pisa

℟. ASPICE PISAS. SVP. OMNES SPECIO.

Nostra Signora Assunta in Cielo.

VOlle Cosimo III. far coniare questa Moneta d' Oro nella Zecca di Firenze a similitudine di quella, che aveva Ferdinando I. fatto battere nella Zecca di Pisa, come già si disse a suo luogo. Vi sono l' istesse impronte, siccome la bontà dell' Oro di Carati 21. $\frac{3}{4}$. ed il peso di danari 5., e grani 18. al presente vale lire 23. di Moneta Fiorentina.

MON. V.

PEZZA D' ORO DELLA ROSA.

COSMVS III. D. G. M. DVX ETRVR. 1718.

La sua Arme

℟. GRATIA OBVIA VLTIO QVAESITA LIBVRNI

Due Piante di Rose.

COlla medesima impronta delle Pezze d' Argento fece battere Cosimo III. questa nuova particolar Moneta d' Oro, come si legge dall' Ordinazione de 2. Dicembre del 1717. che dice „ Concedesi la battitura d' una nuova Moneta d' Oro alla bontà di Carati 21. $\frac{3}{4}$. di peso danari 5. grani 21., e che la sua valuta deve essere di lire 23. di piccioli prezzo correspettivo alle pezze 4. da ot-

otto Reali, che due terzi se ne batta di Pezze quattro, e un terzo di due Pezze„ Nel Reſcritto in fine della detta Ordinazione viene ſtabilita la ſomma di ducati trecentocinquanta mila di lire ſette da repartirſi a Piero Franceſchi, Coſimo del Sera, Sinibaldo Corboli, Vettorio Franceſchini, e Vitali ec. da eſeguirſi nel termine di tre anni.

MON. VI.

MEZZA PEZZA D' ORO DELLA ROSA

COS. III. D. G. M. DVX ETRVR. 1720.

La ſua Arme

℟. GRATIA OBVIA VLTIO QVAESITA LIBVRNI

Due piante di Roſajo.

QUeſta Mezza Roſina è del tutto ſimile all' intera, ed è compreſa nell' Ordinazione del dì 2. Dicembre 1717. come al Num. V. vale lire 11. ſoldi 10. metà dell' altra.

MON. VII.

MEZZA DOPPIA D' ORO

COSMVS III. D. G. M. DVX ETR. VI.

La ſua Arme

℟. DEI VIRTVS EST NOBIS

La ſolita Croce.

L' Iſteſſe impronte da ambi le parti, come ſono nell' altre Doppie già deſcritte fece porre Coſimo III. ancora nella Mezza Doppia, ſeguitando la medeſima bontà

tà dell' Oro. Il peso, e la valuta sono per la metà dell' intera.

MON. VIII.

FIORINO D' ORO

O SIA ZECCHINO CHIAMATO VOLGARMENTE RUSPO

COSMVS III. D. G. M. DVX ETR.

Il Giglio

℟. S. IOANNES BAPTISTA 1719.

S. Gio: Batista sedente.

ESsendo stata tralasciata la battitura degli Zecchini fino da molto tempo avanti la Morte di Ferdinando II. volle Cosimo III. di lui Figlio dopo che erano passati quaranta anni del suo Governo far rivedere quella bellissima Moneta già dalla Fiorentina Repubblica inventata, e data fuori, che in tanto credito per il Mondo tutto da quel tempo fino al presente s' è conservata. Fu adunque nell' anno 1711. fatto lo Zecchino d' Oro col solito Giglio Arme antica di Firenze con lettere attorno, come sopra si è riportato, e dall' altra parte S. Gio: Batista sedente coll' asta, e la croce sopra nella sinistra mano, e colla destra alzata in atto di benedire, avendo attorno l' inscrizione sopraccitata, alla solita bontà di Carati 24. senza rimedio, di peso danari 2. e grani 23. andandone a taglio per ogni libbra Zecchini 97. 6. 8. e gli fu dato il prezzo di lire 13. soldi 6. e danari 8.

MON. IX.

TOLLERO D' ORO
CHIAMATO UNGHERO

COSMVS III. MA. DV. ET. VI.

La Teſta del Granduca Coronata

℟. ET PATET, ET FAVET

La veduta del Porto di Livorno.

NEll' Ordinazione del dì 30. di Luglio dell' anno 1674. ſi legge „ Che ſtante la ſcarſità degli Ori per mantenere le maeſtranze ſi laſci battere una Moneta d' Oro di peſo di danari 3. meno un grano, di bontà di Carati 23. $\frac{1}{2}$. che ragguagli l' Unghero d' Alemagna coll' impronta da una parte di S. A. e del Proſpetto di Livorno dall' altra parte, per eſitarſi tal Moneta come mercanzia.

MON. X.

UNGHERO D' ORO

COSMVS III. D. G. MAG. DVX ETRV. VI.

Il Granduca in piedi

℟. AD BONITATEM AVREI VNGHARICI. LIBVRNI 1676.

NEll' iſteſſa Ordinazione del 30. di Luglio del 1647. ſi legge „ Come da alcuni Mercanti, e particolarmente foreſtieri vien fatto iſtanza, che alla Moneta dell' Unghero col Roveſcio della veduta del Porto di Livorno, ſi mutaſſe, e rimoveſſe ſolamente l' impronta con imprimervi la Perſona di V. A. in piedi Coronata, ed ar-

ma-

mata con le ſolite lettere *Coſmus III. Dei Gratia Magnus Dux Etruriae VI. Liburni*, e dall' altra parte la Fama Impreſa di V. A. con lettere attorno *Eſtendere factis* „ Dipoi nell' Ordinazione dei 25. di Agoſto del 1674. ſi legge „ Che atteſa l' iſtanza fatta ſotto dì 30. Luglio 1674. ſi ſtampi per più ſpaccio la detta Moneta d' Oro ſimile all' Unghero, mutando la ſtampa, imprimendo da una parte la Perſona di S. A. in piedi Coronata, ed armata, con le ſolite lettere *Coſmus* ec. e dall' altra parte. *Ad bonitatem aurei Hungarici Liburni* 1674. „ Si cominciò ſubito a battere dette Monete, ſi ſeguitò nell' anno 1676. come ſi vede dalla Moneta eſpreſſa nella Tav. 21. al Num. X. e l'anno 1691. ne furono battuti per conto della Depoſiteria per l' occaſione del viaggio in Alemagna della Sereniſſima Principeſſa Anna de' Medici Figlia del prefato Granduca, e Spoſa dell' Elettore Palatino.

MON. XI.

PIASTRA

COSMVS III. D. G. MAG. DVX ETRVR. VI. 1677.

La ſua Teſta col Buſto

℟. FILIVS MEVS DILECTVS

S. Gio: Batiſta, che Battezza Noſtro Signore.

FEce Coſimo III. battere la Piaſtra, come quella de' ſuoi Anteceſſori, dell' iſteſſa bontà d' Argento di once 11. e danari 10. colla ſua Teſta, e Buſto armato di ferro, e nel Roveſcio S. Gio: Batiſta, che dà il Battesimo a Noſtro Signore. Il peſo è di once 1. danari 2. e grani 13. come ſi vede nell' Ordinazione dei 28. d' Aprile del 1676. La ſua valuta è di lire ſette Moneta Fiorentina.

MON. XII.

PIASTRA

COSMVS III. D. G. MAG. DVX ETRVRIAE 1680.

La ſua Teſta col Buſto

℟. FILIVS MEVS DILECTVS

S. Gio: Batiſta, che Battezza Noſtro Signore.

LA differenza grande, che è tra l' Effigie della ſopra deſcritta, e queſta, mi ha dato motivo di riportarla quì diſegnata. In tutte le altre parti è ſimile alla già deſcritta.

MON. XIII.

PIASTRA

COSMVS III. D. G. MAG. DVX ETRVRIAE 1680.

La ſua Teſta col Buſto

℟. FILIVS MEVS DILECTVS

Noſtro Signore, che riceve il Batteſimo da S. Gio: Batiſta.

CONtuttochè coniata ſia queſta Piaſtra nell' iſteſſo anno ſi oſſerva l' Effigie che è aſſai differente alla di ſopra deſcritta, eſſendo ſtato ſcolpito in queſta un Ritratto, che occupa tutto lo ſpazio della Moneta, ſempre però ferma, e ſtabile la bontà, ed il peſo.

MON. XIV.

PIASTRA

COSMVS III. D. G. MAG. DVX ETRVRIAE 1684.

La ſua Teſta col Buſto

℟. FILIVS MEVS DILECTVS

S. Gio: Batiſta, che dà il Batteſimo a Noſtro Signore.

VArio è ancora il Ritratto di queſta Piaſtra dalle tre ſopra deſcritte, ed eſſendo la variazione conſiderabile, non ne ho voluto tralaſciare di riportarla. Il peſo, la bontà, e la valuta, non ha mutato dall' altre.

MON. XV.

PIASTRA

COSMVS III. D. G. MAG. DVX ETRVRIAE 1684.

La ſua Teſta col Buſto

℟. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batiſta ſedente.

Nella groſſezza, o ſia nel taglio della Moneta

IPSA SVI CVSTOS FORMA DECORIS ERIT.

QUeſta è in vero una delle belliſſime Monete coniate nel Principato de' Medici, ed è la ſeconda, che abbia le parole nella groſſezza, o ſia nel taglio. Il peſo uguaglia all' altre, ſiccome la bontà dell' Argento, e la valuta di lire ſette. Il Ritratto di Coſimo ſi vede ben lavorato col Buſto, e armatura di ferro; Nel Roveſcio S. Gio: Batiſta poſto a ſedere avente nella parte ſiniſtra l' aſta con Croce ſopra, ed una faſcia ſvolazzante ſcrittovi

dentro. *Ecce Agnus Dei*. a' piedi l' Agnello Simbolico con la ſolita inſcrizione attorno.

MON. XVI.

TOLLERO

COSMVS III. MAG. DVX ETRVRIAE VI. 1670.

La ſua Teſta col Buſto

℟. ET PATET, ET FAVET

La veduta del Porto di Livorno.

LA Moneta del Tollero introdotta da Ferdinando II. per comodo della Mercatura, fu ancora per la medeſima cauſa da Coſimo III. fatta battere coll' iſteſſa bontà di once 11. d' Argento fine, dell' iſteſſo peſo, e del medeſimo valore. Si vede l' Effigie del Granduca colla Corona radiata in capo, e Buſto con armatura di ferro, e nell' altra parte la veduta del Porto di Livorno colla ſolita inſcrizione.

MON. XVII.

TOLLERO

COSMVS III. MAG. DVX ETRVRIAE VI. 1694.

La Teſta col Buſto del Granduca

℟. ET PATET, ET FAVET

La veduta del Porto di Livorno.

LA diſſimiglianza nell' Effigie del Granduca è il motivo per cui ſi è riportato quì il diſegno del preſente Tollero, non variando nell' altre parti al ſopra deſcritto.

MON.

MON. XVIII.

TOLLERO

COSMVS III. D. G. M. DVX ETRVRIAE VI. 1707.

La ſua Teſta col Buſto

℟. ET PATET, ET FAVET. = FIDES

L' Arme della Città di Livorno.

IN queſto Tollero s' oſſerva il Granduca Coſimo III. ſenza la Corona Reale in capo, ma bensì vedeſi poſta nel Roveſcio ſopra la veduta dell' ingreſſo della Fortezza vecchia di Livorno, ch' è l' Arme della detta Città con lettere *Fides*, il motto attorno è l' iſteſſo dei due ſopra deſcritti Tolleri, ſiccome non fu mutato nè la bontà, nè il peſo, nè il valore.

MON. XIX.

PEZZA DELLA ROSA

COSMVS III. D. G. M. DVX ETRVRIAE 1700.

La ſua Arme

℟. GRATIA OBVIA VLTIO QVAESITA. LIBVRNI

Due piante di Roſe.

FU ancora da Coſimo III. fatta battere la belliſſima Moneta della Pezza, come già erano ſtate date fuori nel Governo di Ferdinando II. poco diſſimili a queſta, non variando nè la bontà di once 11. nè il peſo di danari 22. fino al 1684. che furono accreſciuti grani 2. per valutarla lire 5. ſoldi 13. e danari 4. eſſendo nel 1676. ſtata ridotta a lire 5. ſoldi 12. dopo tre meſi a lire 5. ſoldi

di

di 10. e danari 8. e dopo altri tre meſi, che fu nel 1677. a lire 5. ſoldi 9. e danari 4. e tra Mercanti era valutata ſecondo, che faceva il cambio.

MON. XX.

PEZZA DELLA ROSA

COSMVS III. D. G. M. DVX ETRVRIAE 1707.

La ſua Arme

℟. GRATIA OBVIA VLTIO QVAESITA. LIBVRNI

Due Piante di Roſe.

LA ſola differenza, che s' oſſerva fra queſta, e la deſcritta Pezza è nella Corona ſopra l' Arme, eſſendo la prima radiata, e la preſente ſerrata al diſopra.

MON. XXI.

MEZZA PIASTRA

COSMVS III. D. G. MAG. DVX ETRVR. VI.

La ſua Teſta col Buſto

℟. S. IOANNES BAPTIS. FI. ZACCHARIAE 1676.

S. Zaccaria, che benedice S. Gio: Batiſta.

LA bontà dell' Argento di queſta Moneta è l' iſteſſa della Piaſtra, il peſo è di danari 13. e grani 6. ½. ſi vede l' Effigie del Granduca; il Roveſcio è tale quale la Mezza Piaſtra di Ferdinando II. col S. Gio: Batiſta Giovanetto genufleſſo in atto di ricevere la benedizione da S. Zaccaria ſuo Genitore.

MON. XXII.

MEZZO TOLLERO

COSMVS III. D. G. MAG. DVX ETRVRIAE VI. 1683.

La ſua Teſta col Buſto

℟. PRAESIDIVM, ET DECVS. LIBRVNI. 1683.

Una Nave.

NEll' Ordinazione del dì 13. di Marzo dell' anno 1682. ſi legge „ Batterſi una Moneta per la metà del Tollero dell' iſteſſa bontà, e peſo a ragguaglio, che da una parte ci ſia il Buſto di S. A., e dall' altra una Nave con lettere attorno. *Praeſidium, & decus Liburni* 1682. „

MON. XXIII.

MEZZA PEZZA

COSMVS III. D. G. M. DVX ETRVRIAE 1697.

La ſua Arme

℟. GRATIA OBVIA VLTIO QVAESITA. LIBVRNI

Due Piante di Roſe.

TAle quale è la Pezza del Num. XIX. ſi vede la Mezza Pezza coll' Arme, e la Corona radiata, la quale è dell' iſteſſa bontà d' Argento, come l' intera, ed il peſo per la metà, ſiccome la valuta.

MON. XXIV.

TESTONE

COSMVS III. D. G. MAG. DVX ETRV. VI. 1676.

La ſua Teſta col Buſto

℟. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batiſta ſedente.

IL Teſtone fu da Coſimo III. fatto coniare ſecondo l' uſo già da ſuoi predeceſſori introdotto all' iſteſſa bontà del peſo di denari 7. grani 14. come dall' Ordinazione dei 28. di Aprile 1676. vi fece porre la ſua Effigie e dall' altra parte S. Gio: Batiſta ſedente.

MON. XXV.

TESTONE

COSMVS III. D. G. MAG. DVX ETRV. VI. 1677.

La ſua Teſta col Buſto

℟. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo ſedente.

IL motivo di aver riportato il preſente Teſtone ſolo è ſtato per la differenza, che ſi oſſerva fra l' Effigie del di ſopra deſcritto, e queſto. In tutte le altre parti è conſimile.

MON. XXVI.

QUARTO DI TOLLERO

COS. III. D. G. MAG. D. ETRVR. VI.

La ſua Teſta col Buſto

℟. FIDES. 1683.

L' Arme della Città di Livorno.

QUeſta nuova Moneta del Quarto di Tollero fu da Coſimo III. fatta coniare per comodo delle ſpeſe da farſi a minuto. Il valore è di lire 1. e ſoldi 10. all' iſteſſa bontà del Tollero, ed il peſo a ragguaglio. Vi fece porre la ſua Teſta colla Corona radiata in capo, e Buſto con armatura di ferro, e nell' altra parte la veduta dell' ingreſſo della Fortezza vecchia di Livorno Arme di detta Città.

MON. XXVII.

QUARTO DI PEZZA

COSMVS III. D. G. M. DVX ETRVRIAE 1699.

La ſua Arme

℟. GRATIA OBVIA VLTIO QVAESITA. LIBVRNI.

Due Piante di Roſe.

ANcora queſto Quarto di Pezza è fatto coll'iſteſſe impronte della Pezza, e della Mezza avente la medeſima bontà d' Argento: il peſo, e la valuta è a ragguaglio. Si vede la Corona radiata ſopra l' Arme, come nella diſopra deſcritta Pezza, e Mezza Pezza.

MON XXVIII.

L I R A

COSMVS III. D. G. MAG. DVX ETRV. VI.

La ſua Teſta col Buſto

℞. VT TESTIMONIVM PERHIBE. 1676.

La Decollazione di S. Gio: Batiſta.

PEr il comodo grande, che porta la Moneta della Lira alla mercatura, già da paſſati Granduchi introdotta, da Coſimo III. ne fu rinnovata la battitura, facendovi ancor eſſo porre la ſua Teſta col Buſto di ferro armato, e dall' altra parte S. Gio: Batiſta, che dal Carnefice gli vien tagliata la Teſta. La bontà è alle ſolite once 11. e mezzo d' Argento fine del peſo di danari 3. e grani 19. come nella di ſopraccitata legge de' 28. di Aprile 1676.

MON. XXIX.

L I R A

COSMVS III. D. G. MAG. DVX ETRV. VI.

La ſua Teſta col Buſto

℞. VT TESTIMONIVM PERHIB. 1677.

La Decollazione di S. Gio: Batiſta.

LA differenza, che paſſa fra queſta, e la deſcritta Lira è ſolamente nell' Effigie del Granduca, e per ciò ne hò riportato l' impronta.

MON.

MON. XXX.

GIULIO

COSMVS III. D. G. MAG. DVX ETRVRIAE VI.

La ſua Arme

℟. ECCE ANCILLA DOMINI

La Santiſſima Annunziata.

FEce Coſimo III. coniare la Moneta di otto Crazie nominata Giulio, detto ancora Paolo, come già ſul bel principio del Governo de' Medici era ſtata dal Duca Aleſſandro introdotta all' uſo de' Barili coniati al tempo della Repubblica. In queſto ſi vede la ſolita Arme, e dall' altra parte la Vergine Santiſſima dall' Angiolo Annunziata, alla bontà d' once 11. e mezzo di fine Argento, e del peſo di danari 2. e grani 12. $\frac{2}{3}$.

MON. XXXI.

MEZZA LIRA

COSMVS III. MA. D. E. VI. SOL. 10.

Il Giglio Arme di Firenze colla Corona ſopra circondata dalle 6. Palle de' Medici

℟. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo in piedi.

QUeſta Moneta di ſoldi 10. ſtata già dal precedente Granduca data fuori per la prima volta, fu da Coſimo III. fatta coniare di nuovo coll' iſteſſo Giglio Arme antica di Firenze circondato colle ſei palle componenti l'Arme de' Medici con Corona di ſopra, e coll' iſteſſo Ro-

veſcio del S. Precurſore in piedi alla bontà d' once 11. $\frac{1}{2}$. e di peſo danari 1. e grani 21. $\frac{1}{2}$.

MON. XXXII.

MEZZA LIRA
O DODICESIMO DI TOLLERO

COSMVS III. MA. DV. ET. VI.

La ſua Teſta Coronata

℞. SOLI DEO VIR. HON. ET GL.

L' Arme d' una Palla con tre Gigli dentro, e ſopra lo Scudo la Corona.

VOlle il detto Granduca far coniare altra Mezza Lira dalla diſopra deſcritta differente, come fatta l' aveva il ſuo Anteceſſore coll' iſteſſe impreſſioni, e della bontà medeſima d' once 11. d' Argento, ed il peſo come al Num. XXXVI. in quelle di Ferdinando II.

MON. XXXIII.

MEZZO GIULIO

COSMVS III. D. G. M. D. ETRV. VI.

La ſua Arme

℞. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batiſta ſedente.

IL Mezzo Giulio Moneta di Crazie quattro di bontà di Argento di once 11. $\frac{5}{12}$. di peſo danari 1. e grani 6. $\frac{1}{7}$. fu fatto battere a ſimiglianza di quelli de' paſſati Granduchi.

MON.

MON. XXXIV.

MEZZO GIULIO DETTO GROSSO

SVPER OMNES SPECIOSA

L' Effigie di Maria Santiſſima

℟. ASPICE PISAS 1719.

La Croce Arme di Piſa.

IN una Ordinazione del dì 14. di Aprile del 1714. ſi legge „ Si batta libbre cinquemila di Groſſi di nuova ſtampa a bontà di once 11. d' Argento, e once 1. di lega, e di peſo danari 1. e grani 4. e la loro valuta ſia di un terzo della Lira per ciaſcheduno, e così vagliano ſoldi 6. e danari 8. piccioli, e ne vada a libbra num. 246. $\frac{6}{7}$. coll' impronta da una parte dell' Effigie della Santiſſima Vergine col velo in capo col motto *Super omnes Specioſa* e dall' altra parte la Croce ſimile a quella, che è nelle Doppie di Piſa col motto *Aſpice Piſas*. „

MON. XXXV.

MEZZO GROSSO

DEI VIRTVS EST NOBIS

Una Croce

℟. S. IOANNES BAPTISTA

La Teſta di S. Gio: Batiſta.

FU fatta da Coſimo III. coniare la Moneta di due Crazie avendo però mutato le ſolite impronte, e fattovi porre la Croce come nelle Doppie, e col ſolito motto *Dei virtus eſt nobis* e dall' altra parte la Teſta di S. Gio: Ba-

Batiſta colla Croce dalla banda ſiniſtra, ed il nome del Santo. La bontà dell' Argento è alle ſolite once 11. $\frac{1}{2}$. ed il peſo per la metà del Mezzo Giulio Fiorentino, cioè grani 15. $\frac{1}{6}$.

MON. XXXVI.

SOLDO

QUATTRINI TRE

L' Arme de' Medici

℞. *Una Croce.*

APpariſce in una Ordinazione de 5. di Giugno del 1679. „ Che ſi batta a lega di danari 21. Argento fine, e once 11. e danari 3. di Rame per libbra, e queſta Moneta ſia di Quattrini Tre il pezzo, e ſi puole chiamare Soldino per diſtinzione dal Soldo immaginario, e ne anderà a libbra coniati num. 170. ſino al num. 174. per rimedio; e per impronta della ſuddetta Moneta vi ſarà da una parte la Croce di Piſa, e dall' altra l' Arme delle Palle con ſcrivervi dentro la valuta di detta Moneta „ Il peſo è di danari 1. $\frac{2}{3}$.

MON. XXXVII.

MEZZA CRAZIA

QUATTRINI DUE, E MEZZO

Il Giglio Arme di Firenze

℞. *Due* C *legati aſſieme con due* M *una dentro al* C *che volta a deſtra, e l' altra nel* C *a ſiniſtra voltata, con Corona ſerrata ſopra* 1712.

SI legge in una Ordinazione del dì 12. di Marzo del 1712. che dice „ Si batta una Moneta di nuova ſtam-

ſtampa, che ſia a bontà della lega ordinaria de Quattrini neri, Soldi, e Duetti cioè di danari 21. Argento fine, e once 11. e danari 3. Rame, col nome di Mezza Crazia di valore di Quattrini due, e mezzo, e ne dovrà andare a libbra coniati pezzi 204. fino in 209. per rimedio. L' impronta ſarà da una parte una Cifra di M. C. dall' altra parte un Giglio, e attorno lettere, che dicono Quattrini due, e mezzo.„ Queſta Moneta peſa danari 1. e Grani 11. e fu coniata in congiuntura dell' aumento dato al prezzo del ſale da Soldi 5. danari 4. la libbra, a Soldi 5. e danari 8. per far comodo alla povera gente, che ſi provvedevano il ſale a mezza libbra.

MON. XXXVIII.

DUETTO
QUATTRINI II.

L' Arme de' Medici

℞. *Una Croce* 1685.

SI vede in una Ordinazione de' 5. di Giugno del 1679. „ Che ſi batta una Moneta di nuova ſtampa, la quale ſia a bontà della lega ordinaria de' Quattrini Neri, cioè di danari 21. di Argento fine, e once 11. e danari 3. Rame per libbra, e detta Moneta averà il nome di Duetti di valore di due Quattrini l' uno, e ne anderà a libbra num. 255. per rimedio, e ſaranno pezzi 250.„ Nella medeſima Ordinazione del Soldino appariſce quella del preſente Duetto. Per quello, che ſia, il porre l' impronta nella ſuddetta Moneta vi fu fatto mettere l' Arme della Caſa de' Medici con Corona ſopra, e lettere attorno. *Quattrini due*, nel Roveſcio una Croce, che occupa tutto lo Scudo coll' anno 1685. nel quale fu coniata, e peſa danari 1. e grani 6. $\frac{3}{8}$.

MON.

MON. XXXIX.

QUATTRINO

COSMVS III. MAG. DVX ETR.

La ſua Arme

℞. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batiſta ſedente.

L' Ordinazione fatta da Coſimo III. di batter Quattrini neri è del tutto conſimile a quella del ſuo Predeceſſore, sì in bontà, che nel peſo, ed impronte, vedendoſi la ſua Arme, e dall' altra parte S. Gio: Batiſta ſedente.

MON. XXXX.

PICCIOLO

C. M. F. S. D. II.

L' Arme de' Medici

℞. S. IOANNES B.

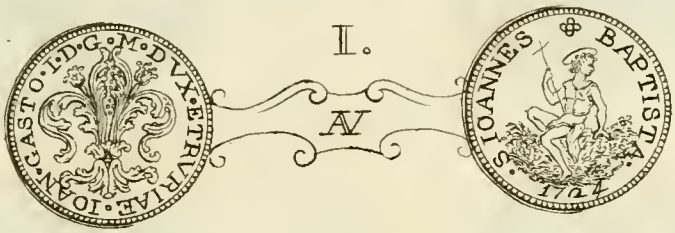
La Teſta di S. Gio: Batiſta.

QUeſto Picciolo fu fatto riconiare colla medeſima ſtampa, e colle medeſime lettere maiuſcole, che dicono *Coſmus Medices Florentiae Senarum Dux Secundus* come ſi può vedere nella Tavola 6. Mon. XXXXII. E fu a motivo di ſoddisfare a quei Canoni, che ſi debbono pagare in tal ſorte di Moneta.

GIO:

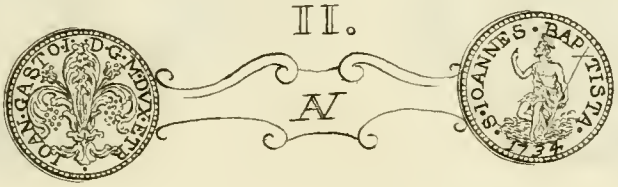
GIO·GASTONE·I·

I.



AV

II.



AV

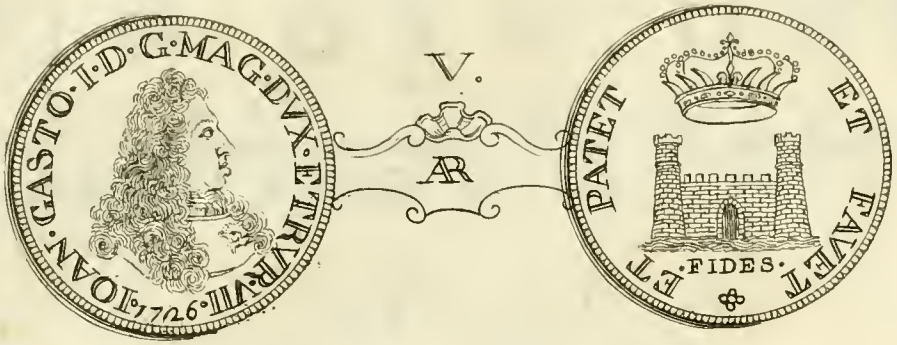
III.

AV

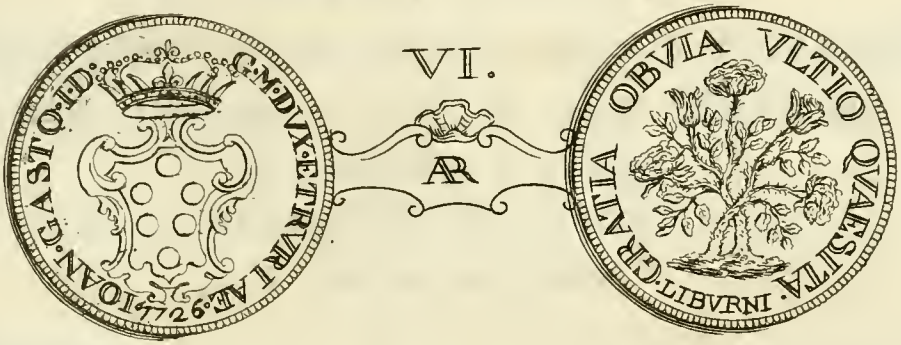
IV.

AV

V.

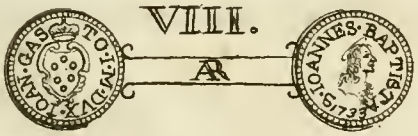


VI.

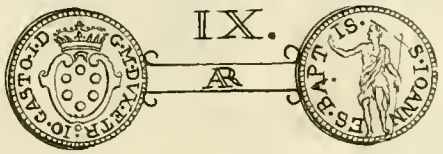


VII.

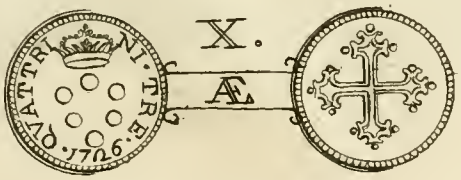
VIII.



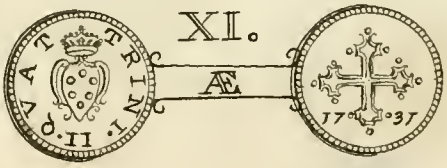
IX.

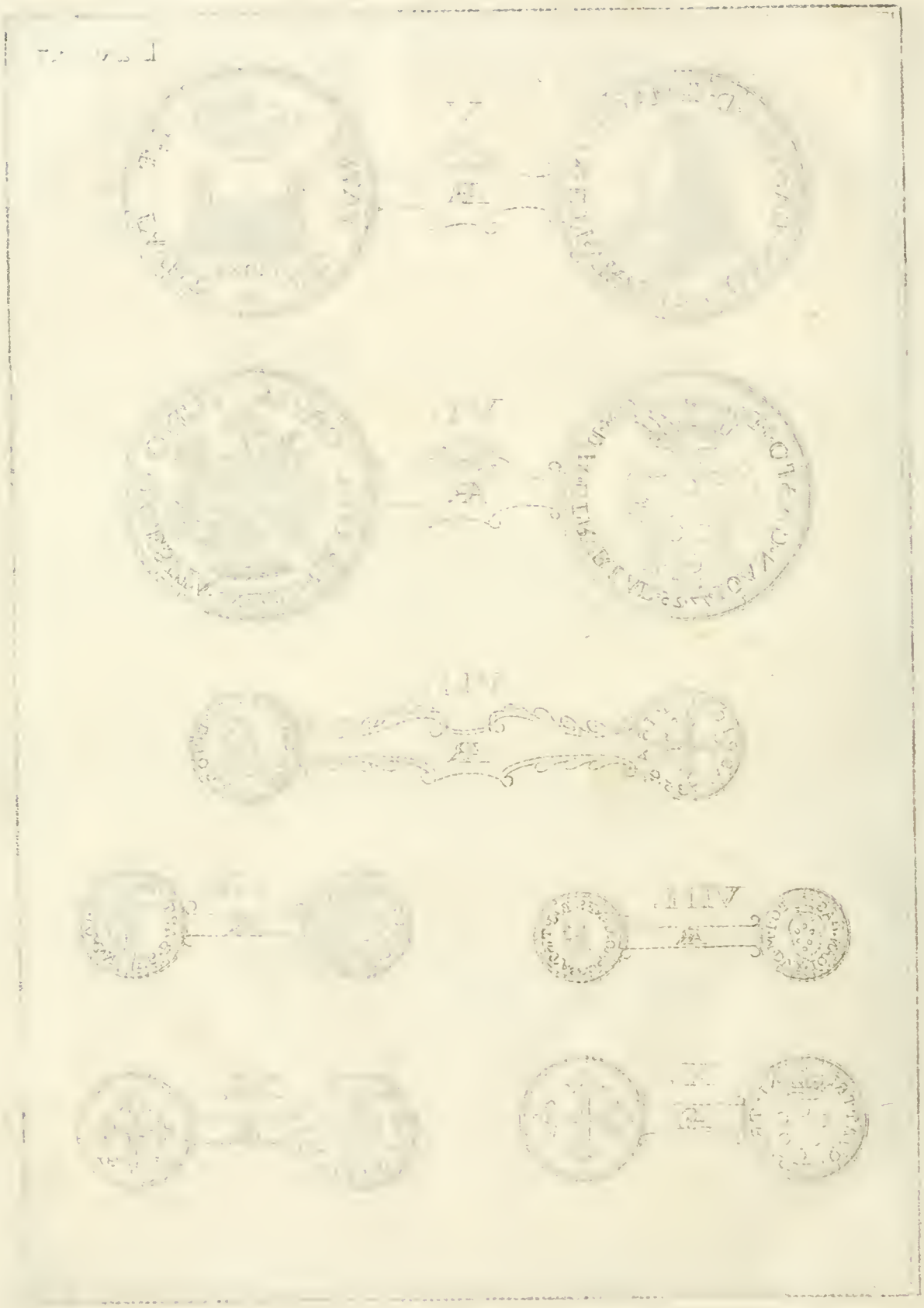


X.



XI.





GIO: GASTONE

Cominciò a governare dopo morto Cosimo III. suo Genitore, che fu a dì 31. di Ottobre del 1723.

MONETA I.

ZECCHINO GIGLIATO

O SIA FIORINO D' ORO DA TRE VOLGARMENTE DETTO RUSPONE

IOAN. GASTO I. D. G. M. DVX ETRVRIAE

Il Giglio Arme di Firenze

℟. S. IOANNES BAPTISTA 1724.

S. Gio: Batista sedente.

L credito, che avea acquistato questa Moneta data fuori per la prima volta nel Governo di Cosimo III. fu tale, che sul bel principio del Regno di Gio: Gastone ne fu ordinata la battitura coll' istesse impronte, e della medesima bontà d' Oro di Carati 24. e di peso danari 8. e grani 21. come si vede da una Ordinazione de' 18. di Marzo del 1724.

MON. II.

ZECCHINO

O SIA FIORINO D' ORO CHIAMATO RUSPO

IOAN. GASTO I. D. G. M. DVX ETRVR.

Il Giglio Arme di Firenze

℟. S. IOANNES BAPTISTA 1731.

S. Gio: Batiſta ſedente.

FUrono i Ruſpi ancora, o ſiano Zecchini fatti ſubito coniare da Gio: Gaſtone, come quelli del ſuo Predeceſſore non variando nè peſo, nè bontà coll' iſteſſo Giglio Arme antica di Firenze, con S. Gio: Batiſta ſedente, nell' altra parte variando ſolo l' inſcrizione.

MON. III.

MEZZO ZECCHINO

O SIA FIORINO D' ORO DETTO MEZZO RUSPO

IO. GASTO I. D. G. M. DVX ETR.

Il Giglio di Firenze

℟. S. IOANNES BAPTISTA 1726.

Il Santo ſedente, colla Croce nella ſiniſtra.

IN una Deliberazione de' 26. di Giugno del 1726. ſi legge la prima ordinazione di far battere la nuova Moneta del Mezzo Ruſpo, che ſia di lega di 24. Carati, e peſo appunto per la metà del Ruſpo col ſolito Giglio, e nell' altra parte il S. Gio: Batiſta ſedente, ed il valore ſarà di lire 6. ſoldi 13. e danari 4.

MON.

MON. IV.

MEZZO RUSPO

IO. GASTO I. D. G. M. DVX ETR.

Il Giglio

℟. S. IOANNES BAPTISTA 1726.

La Teſta di S. Gio: Batiſta.

NOn s' oſſervà altra differenza dalla ſopra Moneta deſcritta, ſolo che in queſta ſi vede la Teſta di S. Gio: Batiſta con Nimbo in capo, e la Croce dal ſiniſtro lato, ed un' altra ſimile fu battuta ſenza la detta Croce.

MON. V.

TOLLERO

IOAN. GASTO I. D. G. MAG. DVX ETRVRIAE VII. 1723.

La ſua Teſta col Buſto

℟. ET PATET, ET FAVET. FIDES.

Veduta dell' Ingreſſo della Fortezza Vecchia di Livorno.

SUbito che cominciò a regnare Gio: Gaſtone fu ordinata la battitura de' Tolleri d' Argento, ove ſi vede la ſua Effigie aſſai al naturale con Perrucca in teſta col Buſto armato di ferro, e l' inſcrizione attorno. La medeſima fu coniata ancora l' anno 1726. in cui eſſendo tanta poca differenza nell' Effigie, non ſene riporta il diſegno.

MON. VI.

PEZZA DELLA ROSA

IOAN. GASTO I. D. G. M. DVX ETRVRIAE 1726.

La ſua Arme

℟. GRATIA OBVIA VLTIO QVAESITA. LIBVRNI

Due piante di Roſe.

QUeſta fu l' unica volta, che furono battute le Pezze d' Argento della Roſa nel governo del Granduca Gio: Gaſtone, ed in poco numero, dimodochè appena uſcite dalla Zecca di Firenze furono raccolte da chi della buona Moneta Fiorentina ne faceva allora Mercatura. La bontà dell' Argento, il peſo, e la valuta ſono l' iſteſſe dell' altre già deſcritte.

MON. VII.

MEZZO GIULIO, O SIA GROSSO

SVPER OMNES SPECIOSA

L' Effigie della Santiſſima Vergine

℟. ASPICE PISAS 1735.

La Croce di Piſa.

COll' iſteſſe impronte del Groſſo di Piſa fatto coniare per la prima volta da Coſimo III. fece Gio: Gaſtone coniar queſto della medeſima bontà d' Argento, e peſo, non diſtinguendoſi eſſo dai primi ſe non dall' anno, che furono battuti.

MON.

MON. VIII.

CRAZIA

IOAN. GASTO I. M. DVX

La ſua Arme

℟. S. IOANNES BAPTISTA 1733.

La Teſta di S. Gio: Batiſta.

QUeſta Moneta per la ſua forma, e bianchezza era pagata, e ricevuta per il valore di due Crazie, cioè di Quarto di Giulio; Perciò ſubito fu ritirata, e fu battuta la ſeguente.

MON. IX.

CRAZIA

IO. GASTO I. DEI G. M. DVX ETR.

La ſua Arme

℟. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batiſta in piedi.

QUeſta Crazia è dell' iſteſſa bontà, peſo, e grandezza di quelle già deſcritte.

MON. X.

SOLDO

QUATTRINI TRE 1726.

L' Arme de' Medici

℞. *La Croce di Pisa.*

L'Anno 1726. in cui fu battuta la presente Moneta fa distinguere chi fusse il Granduca, che l' aveva ordinata, essendo tale quale è quella del Granduca Cosimo III. non solo nelle impronte, quanto nella bontà, e nel peso.

MON. XI.

DUETTO

QUATTRINI DUE

L' Arme de' Medici

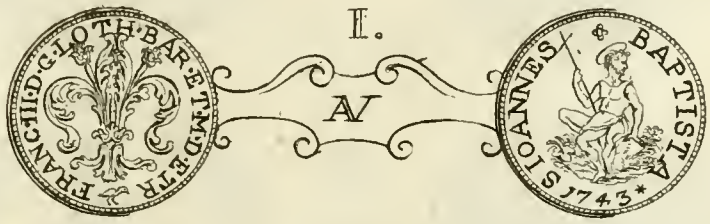
℞. *La solita Croce 1731.*

ANcor i Duetti sono coll' istesse impronte di quelli di Cosimo III. siccome la bontà, ed il peso. L' anno è quello, che distingue gli uni dagli altri.

FRAN-

FRANCESCO I. IMP. E G. D. DI TOS.

II.



AV

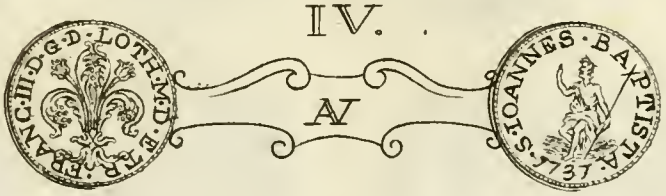
II.

AV

III.

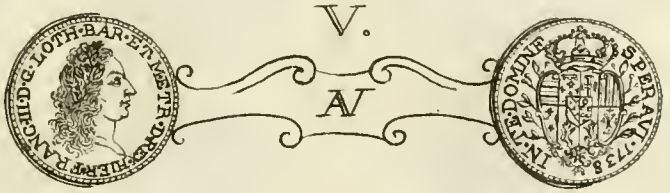
AV

IV.



AV

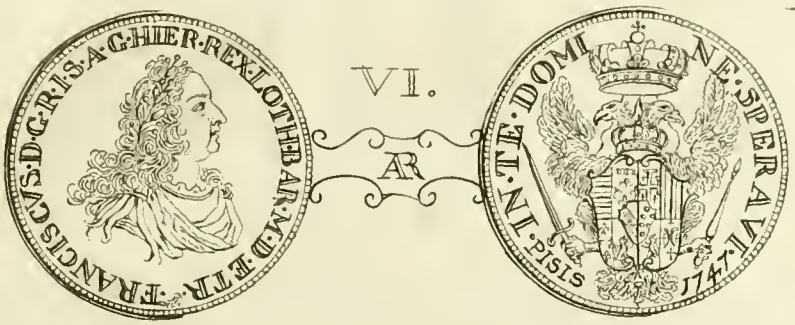
V.



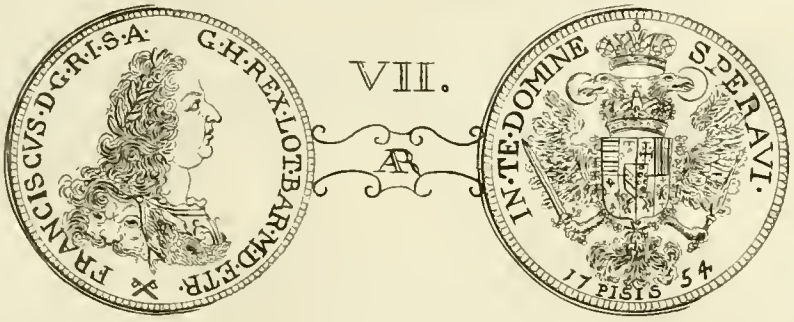
AV

Tav. 29.

VI.

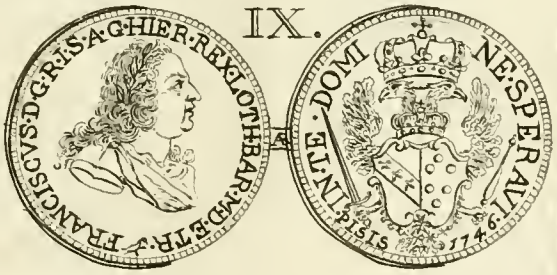


VII.

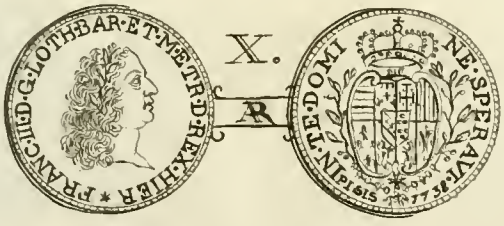


VIII.

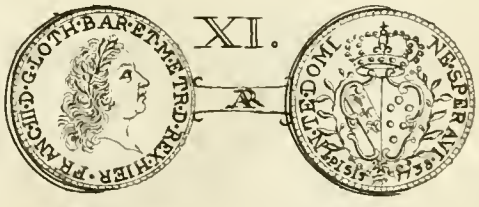
IX.



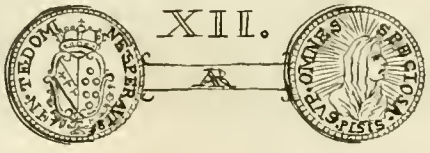
X.



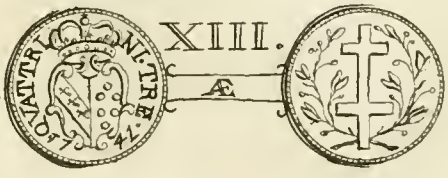
XI.



XII.



XIII.



F. Allegrini sc.

FRANCESCO

AUGUSTISSIMO IMPERADORE REGNANTE

DUCA DI LORENA, E DI BAR

Proclamato Granduca di Toſcana il dì 12. di Luglio dell' anno 1737. dopo la morte di Gio: Gaſtone ultimo de' Granduchi della Caſa Reale de' Medici.

Fu eletto Imperadore de' Romani il dì 13. di Settembre dell' anno 1745. e il dì 4. d' Ottobre ſeguente fu coronato in Francfort.

MONETA I.

ZECCHINO GIGLIATO

O SIA FIORINO D' ORO DA TRE DETTO VOLGARMENTE RUSPONE

FRANC. III. D. G. LOTH. BAR. ET M. D. ETR.

Il Giglio Arme di Firenze

℟. S. IOANNES BAPTISTA 1743.

S. Gio: Batiſta ſedente.

Ueſta Moneta è l' iſteſſa nella bontà, e peſo di quelle dei due Granduchi Anteceſſori, coll' impronte del Giglio, e del S. Gio: Batiſta ſedente, così ordinata per mantenerla nel ſuo gran credito. E' da oſſervarſi ſotto il Giglio quell' Animale nominato dagl' Italiani Folaga, e dai Franzeſi Morel, che è l' impreſa di Monſieur Franceſco Morel Zecchiere.

MON.

MON. II.

ZECCHINO
O SIA FIORINO D'ORO DETTO RUSPONE

FRANCISCVS D. G. ROM. IMP. S. A.

Il Giglio di Firenze

℟. S. IOANNES BAPTISTA 1754.

S. Gio: Batiſta ſedente.

DOpo ſeguita l'elezione del noſtro Real Sovrano in Imperatore de' Romani fu mutata nelle Monete Fiorentine la ſolita inſcrizione, e poſta quella, nella quale leggeſi *Franciſcus Dei gratia Romanorum Imperator ſemper Auguſtus*, ed è da oſſervarſi ancor ſotto il Giglio di queſta, altro picciolo animale, che ſembra una Cicogna, impreſa del nuovo Zecchiere Monſieur Carlo la Garde. La detta impreſa fu di nuovo permutata nell' anno medeſimo 1754. per eſſer ſucceduto nella carica di Zecchiere il Sig. Antonio Fabbrini, il quale poſe nelle Monete due Accette incrociate, che ſono parte del ſuo Stemma gentilizio.

MON. III.

ZECCHINO D' ORO
DETTO ANCORA RUSPO

FRANC. II. D. G. M. DVX ETR.

Il ſolito Giglio

℟. S. IOANNES BAPTISTA 1737.

S. Gio: Batiſta ſedente.

QUeſto Zecchino dimoſtra l' iſteſſe impronte, peſo, bontà, e valore degli altri già deſcritti.

MON.

MON. IV.

ZECCHINO D' ORO

DETTO ANCORA RUSPO

FRANC. III. D. G. D. LOTH. M. D. ETR.

Il Giglio ſolito

℟. S. IOANNES BAPTISTA 1737.

Il Santo ſedente.

QUeſto Zecchino coniato nel medeſimo anno dopo quello di ſopra, non ha altra differenza, ſe non che la mutazione di Franceſco chiamato Secondo nel ſopra già deſcritto Zecchino, ed in queſto appellato Terzo, lo che ſi ſeguitò di fare ancora negli anni avvenire fino al 1745. in cui fu eletto Imperadore. Per ritrovar il motivo di queſta triplicata variazione numerica nell' iſteſſa Moneta, ſi ricordi il Lettore, che la Maeſtà Ceſarea di Franceſco noſtro Real Sovrano, come Imperadore egli è il I. di tal nome, come Granduca di Toſcana è il II. e come Duca di Lorena, e di Bar ec. è il III.

MON. V.

UNGHERO

FRANC. III. D. G. LOTH. BAR, ET M. ETR. DVX REX HIER.

La ſua Teſta

℟. IN TE DOMINE SPERAVI 1738.

Arme inquartata della Caſa di Lorena con quella de' Medici.

SI vede in queſta Moneta l' Effigie del Granduca colla Corona di Lauro in capo, e l' inſcrizione quì ſopra riportata, nell' altra parte lo ſcudo circondato da due

rami di Lauro, che contiene in se l' Armi d' Ungheria, di Gerusalemme, d' Angiò, d' Aragona, di Napoli, di Gheldria, di Giuliers, e di Bar, e nel centro un piccolo scudetto coll' Arme propria di Lorena unita con quella de' Medici, ed attorno le parole già descritte. Questa Moneta della bontà, peso, e valore dell' Unghero di Germania, fu gettata al Popolo la sera de 20. Gennaro 1738. in cui fece l' ingresso in Firenze l' Augustissimo nostro Sovrano dalla Porta a S. Gallo fino al Palazzo Reale detto de' Pitti.

MON. VI.

MONETA DI DIECI PAOLI

FRANCISCVS D. G. R. I. S. A. G. HIER. REX LOTH. BAR. M. D. ETR.

La sua Testa col Busto

℟. IN TE DOMINE SPERAVI. PISIS. 1747.

La sua Arme inquartata.

BElla in vero è questa nuova Moneta del valore di Paoli dieci, ed è molto comoda per la mercatura facendo la metà dello Zecchino. In una Ordinazione del dì 4. di Marzo del 1747. si legge „ Battersi Moneta di dieci Paoli coll' Effigie di S. M. I. con lauro Imperiale in capo, e le letrere *Franciscus Dei Gratia Romanorum Imperator semper Augustus Germaniae Hierusalem Rex Lotharingiae Bar Magnus Dux Etruriae*. Nell' estremità si vede una piccola Grue, o sia Cicogna impresa di Monsieur Carlo la Garde Zecchiere. Nel Rovescio l' Arme di Lorena inquartata coll' altre solite, lo scudo delle quali vien retto dalle due Aquile Imperiali. „ La bontà dell' Argento è a once 11. e ne vanno pezzi 12. e danari 8. per libbra, col rimedio di 2. danari e 8. grani.

MON.

MON. VII.

MONETA DI DIECI PAOLI

FRANCISCVS D. G. R. I. S. A. G. HIER. REX LOTH. BAR M. D. ETR.

La ſua Teſta col Buſto

℟. IN TE DOMINE SPERAVI. PISIS. 1754.

La ſua Arme inquartata coll' altre.

LA preſente Moneta fu coniata nel ſopraddetto anno 1747. e poi rinnovata l' anno 1754. ove ſi vedono le due Accette incrociate, impreſa del Sig. Antonio Fabbrini nuovo Zecchiere. Varia queſta ſoltanto dall' altra di ſopra nella forma dello ſcudo ſoſtenuto dalle due Aquile.

MON. VIII.

MONETA DI CINQUE PAOLI

FRANC. III. D. G. LOTH. BAR ET M. ETR. D. REX HIER.

La ſua Teſta col Buſto

℟. IN TE DOMINE SPERAVI. PISIS 1739.

La ſua Arme inquartata.

FU ordinato nell' anno 1738. la battitura della Moneta di cinque Paoli col Buſto del Granduca Franceſco colla Corona di Lauro in capo, e coll' inſcrizione *Franciſcus III. Dei Gratia Lotharingiae, Bar & Magnus Etruriae Dux Rex Hieruſalem.* Nel Roveſcio lo ſcudo colle ſolite Armi deſcritte al Num. V. La bontà è di once

11. ed il peſo per la metà di quella de' dieci Paoli, Monſieur Franceſco Morel vi fece porre nell' eſtremità una Folaga piccolo animale, che è la ſua impreſa, la quale ſi vede ancora in quelle coniate l' anno 1742. che ſono di minor circonferenza di queſta, ma dell' iſteſſo peſo, bontà, e valore.

MON. IX.

MONETA DI CINQUE PAOLI

FRANCISCVS D. G. R. I. S. A. G. HIER. REX LOTH. BAR. M. D. ETR.

La ſua Teſta col Buſto.

℟. IN TE DOMINE SPERAVI. PISIS 1745.

La ſua Arme inquartata.

IN un ricordo nel Libro di Zecca de' 29. di Marzo 1746. ſi legge „ Furono battute per la prima volta Monete d' Argento di cinque Paoli colla nuova impronta dell' Effigie di Sua Maeſtà Imperiale con Corona di Lauro in capo, e colle parole in giro. *Franciſcus Dei Gratia Romanorum Imperator ſemper Auguſtus Germaniae, Hieruſalem Rex Lotharingiae Bar Magnus Dux Etruriae.* Ed in fondo una Grue, impreſa di Carlo la Garde Zecchiere. Nel Roveſcio le due Aquile, che ſoſtengono lo ſcudo coll' Arme di Lorena, e de' Medici alla ſolita lega di once 11. „ Soggiugne il ricordo, che de' primi non appariſce negozio, cioè di quelli, che furono battuti nel 1738. e nel 1739. eſſendo ſtato dato ordine a voce.

MON.

MON. X.

MONETA DI DUE PAOLI

FRANC. III. D. G. LOTH. BAR. ET M. ETR. D. REX HIER.

La ſua Teſta

℟. IN TE DOMINE SPERAVI. PISIS 1738.

La ſua Arme inquartata.

LA nuova Moneta de' due Paoli fu ordinata inſieme con quella di cinque all' iſteſſa bontà, e peſo a ragguaglio, con Corona di Lauro ſopra la Teſta del Granduca, e dall' altra parte l' Arme di Lorena, e dei Medici inquartata colle altre otto come nella Moneta al Num. VIII.

MON. XI.

PAOLO DETTO ANCORA GIULIO

FRANC. III. D. G. LOTH. BAR ET M. ETR. D. REX HIER.

La ſua Teſta

℟. IN TE DOMINE SPERAVI 1738.

La ſua Arme con quella de' Medici.

COlla medeſima Ordinazione data a voce della Moneta de' cinque Paoli, e Due, ſi fecero ancora i Paoli, nei quali ſi vede la Teſta del Granduca coronata di Lauro, e dall' altra parte l' Arme di Lorena, e de' Medici. Queſto è all' iſteſſa bontà, ed il peſo alla metà della Moneta de' due Paoli.

MON. XII.

MEZZO PAOLO

SVPER OMNES SPECIOSA. PISIS.

L' Effigie di Maria Santissima

℟. IN TE DOMINE SPERAVI. 1738.

L' Arme di Lorena, e de' Medici.

NElla parte d' avanti di questa Moneta s' osserva la Testa della Vergine Santissima circondata di raggi, i quali non sono in quelle coniate da Cosimo III. e Gio. Gastone. Nell' altra parte v' è l' Arme di Lorena, e de' Medici, con corona Reale sopra lo scudo. La bontà dell' Argento è a once 11. ed il peso danari 1. e grani 4. come quelle de' sopraddetti due Granduchi, siccome il suo valore è di soldi 6. e danari 8.

MON. XIII.

SOLDO

La Croce di Gerusalemme

℟. QUATTRINI TRE 1741.

L' Arme di Lorena, e quella de' Medici.

PEr comodo de piccoli pagamenti, fu fatto coniare il Soldo dell' istessa bontà, e peso di quelli già descritti. Si vede in questo la Croce di Gerusalemme contornata da due rami di Lauro, e nell' altra parte l' Arme di Lorena, e della Casa de' Medici con Corona Reale sopra lo scudo contenente le dette due Armi.

Mo-

Moneta tralaſciata nella Serie ſpettante al Granduca Ferdinando I. da collocarviſi dopo il Numero IX. delle Monete d' Oro.

MEZZA DOPPIA

FER. M. M'A. DVX ETRVRIAE III.

La ſua Teſta col Buſto

℟. ECCE ANCILLA DOMINI 1593.

La Vergine Annunziata.

QUeſta è una Mezza Doppia d' Oro ſomigliante a quella della Tavola 9. al Num. IX. dell' iſteſſo peſo, bontà, e grandezza, ha l' iſteſſo Roveſcio, e le medeſime lettere attorno, a riſerva, che nella parte d' avanti della già deſcritta ſi vede il Granduca coll' abito Cardinalizio, ed in queſta, che fu battuta dopo depoſto il Cappello, ſi oſſerva veſtito di armatura di ferro, leggendoviſi le ſopraddette lettere.

IL FINE.

INDICE.

MONETE D' ORO.

Piaſtra d' Oro Pagina 7. Numero I. pag. 35. num. I. pag. 43. num I. pag. 65. num. I.
Mezza Piaſtra d' Oro pag 9. num. II.
Doppia da due pag. 44. num. II.
Doppia da due Piſana pag. 44. num. III.
Gigliato da tre detto Zecchino da tre, o Ruſpone pag. 107. num. I. pag. 129. num. I. pag. 135. num. I. pag. 136. num. II.
Gigliato da due pag. 46. num. VI.
Doppia pag 36. num. II. pag. 45. num. IV. pag. 46. num. V. pag 66. num II. pag. 81. num. I. pag. 108. num. II. pag. 108. num. III.
Doppia Piſana pag. 81. num. II. pag. 82. num. III. pag. 109. num. IV.
Pezza d' Oro della Roſa pag. 109. num. V.
Gigliato detto Zecchino, o Ruſpo pag. 47. num. VII. pag. 47. num. VIII. pag. 66. num. III. pag. 83. num. VI. pag. 111. num. VIII. pag. 130. num. II. pag. 136. num. III. pag. 137. num. IV.
Unghero pag. 85. num. VII. pag. 112. num. IX. pag. 137. num. V.
Unghero all' uſo di Germania pag. 112. num. X.
Mezza Doppia, o ſia Scudo d' Oro pag. 1. num. I. pag. 2. num. II. pag. 9. num III. pag. 10. num. IV. pag. 37. num. III. pag. 38. num. IV. pag. 48. num. IX. pag. 82. num. IV. pag. 110. num. VII. pag. 143.
Mezza Doppia Piſana pag. 83. num. V.
Ducato d' Oro pag. 10. num. V.
Mezza Pezza d' Oro della Roſa pag. 110 num. VI.
Mezzo Gigliato, o ſia mezzo Zecchino, o mezzo Ruſpo pag. 130. num. III. pag. 131. num IV.

Quar-

Quarto di Doppia pag. 49. num. X. pag. 67. num. IV. pag. 85. num. VIII.
Ottavo di Doppia pag. 50. num. XI. pag. 50. num. XII. pag. 86. num. IX. pag. 86. num. X.

MONETE D' ARGENTO.

Piaſtra pag. 11. num. VI. pag. 12. num. VII. pag. 38. num. V. pag. 51. num. XIII. pag. 51. num. XIV. pag. 52. num. XV. pag. 67. num. V. pag. 68 num VI. pag. 69. num. VII. pag. 69. num. VIII. pag. 87. num. XI. pag. 88. num. XII. pag. 88. num. XIII. pag. 113. num. XI. pag. 114. num. XII. pag. 114. num. XIII. pag. 115. num. XIV.
Piaſtra con lettere nel taglio della Moneta pag. 115. num. XV.
Piaſtra Piſana pag. 53. num. XVI.
Moneta di dieci Paoli pag. 138. num. VI. pag. 139 num. VII.
Tallaro pag. 53. num. XVII. pag. 70. num. IX. pag. 89. num. XV. pag. 90. num. XVI.
Tollero pag. 90. num. XVII. pag. 91. num. XVIII. pag. 116. num. XVI. pag. 116. num. XVII. pag. 117. num. XVIII. pag. 131. num V.
Tollero Gigliato detto moneta di Coppella pag. 89. num. XIV.
Pezza della Roſa pag. 91. num. XIX. pag. 117. num. XIX. pag. 118. num. XX. pag. 132. num. VI.
Mezza Piaſtra pag. 13. num. VIII. pag. 13. num. IX. pag. 54. num. XVIII. pag. 92. num. XX. pag. 118. num. XXI.
Meneta di cinque Paoli pag. 139. num. VIII. pag. 140. num. IX.
Mezzo Tollero pag. 119. num. XXII.
Mezza Pezza pag. 93. num. XXI. pag. 119. num. XXIII.
Stellino pag. 14. num. X.
Teſtone pag. 3. num. III. pag. 4. num. IV. pag. 15. num. XI. pag. 15. num. XII. pag. 16. num. XIII. pag. 16. num XIV. pag. 17. num XV. pag. 18. num. XVI. pag. 18. num. XVII. pag. 19. num. XVIII. pag. 39. num. VI. pag. 39. num. VII. pag 55. num. XIX. pag. 55. num. XX. pag. 73. num. XI. pag 73. num. XII. pag. 74. num. XIII. pag. 74. num. XIV. pag 93. num. XXII. pag. 94 num XXIII. pag. 94. num XXIV. pag. 95. num. XXV. pag. 120. num. XXIV. pag. 120. num. XXV.
Teſtone con lettere nel taglio della Moneta pag. 71. num. X.

Te-

Teſtone della Granducheſſa Criſtina pag. 95. num. XXVI.
Teſtone del Duca Niccolò Franceſco di Lorena pag. 97. num. XXVII.
Quarto di Tollero pag. 121. num. XXVI.
Quarto di Pezza pag. 98. num. XXVIII. pag. 121. num. XXVII.
Moneta di due Paoli pag. 141. num. X.
Lira pag. 19. num. XIX. pag. 20. num. XX. pag. 20. num. XXI. pag. 21. num. XXII. pag. 40. num. VIII. pag. 56. num. XXI. pag. 75. num. XV. pag. 75. num. XVI. pag. 99. num. XXIX. pag. 99. num. XXX. pag. 100. num. XXXI. pag. 122. num. XXVIII. pag. 122. num. XXIX.
Giulio detto ancor Paolo pag. 4. num. V. pag. 21. num. XXIII. pag. 22. num. XXIV. pag. 22. num. XXV. pag. 23. num. XXVI. pag. 40. num. IX. pag. 41. num. X. pag. 56. num. XXII. pag. 57. num. XXIII. pag. 58. num. XXIV. pag. 58. num. XXV. pag. 76. num. XVII. pag. 77. num. XVIII. pag. 100. num. XXXII. pag. 101. num. XXXIII. pag. 101. num. XXXIV. pag. 123. num. XXX. pag. 141. num. XI.
Giulio con una Torre in ciaſcuna delle Palle, che compongono l' Arme de' Medici pag. 32. num. XXXXIII.
Giulio per Levante pag. 59. num. XXVI. pag 59. num. XXVII.
Mezza Lira, o ſia Carlino pag. 102. num. XXXV. pag. 123. num. XXXI.
Mezza Lira, o ſia dodiceſimo di Tollero pag. 102. num. XXXVI. pag. 124. num. XXXII.
Mezzo Giulio pag. 5. num. VI. pag. 23. num. XXVII. pag 24. num. XXVIII. pag. 24. num. XXIX. pag. 25. num. XXX. pag. 25. num. XXXI. pag. 26. num. XXXII. pag. 41. num. XI. pag. 60. num. XXVIII. pag 60. num. XXIX. pag. 61. num. XXX. pag. 77. num. XIX. pag. 103. num. XXXVII. pag. 124. num. XXXIII.
Mezzo Giulio detto Groſſo Piſano pag. 125. num. XXXIV. pag. 132. num. VII. pag. 142. num. XII.
Quarto di Lira pag. 103. num. XXXVIII.
Quarto di Giulio pag. 61. num. XXXI. pag. 62. num. XXXII. pag. 78. num. XX. pag. 104. num. XXXIX. pag. 125. num. XXXV.
Crazia pag. 27. num. XXXIII. pag. 27. num. XXXIV. pag. 28. num. XXXV. pag. 28. num. XXXVI. pag. 29. num. XXXVII. pag. 62. num. XXXIII. pag. 63. num. XXXIV. pag. 78. num. XXI. pag. 104. num. XXXX. pag. 133. num. VIII. pag. 133. num. IX.

MONETE DI METALLO.

Soldo pag. 29. num. XXXVIII. pag. 105. num. XXXXI. pag. 126. num. XXXVI. pag. 134. num. X. pag. 142. num. XIII.
Mezza Crazia pag. 126. num. XXXVII.
Duetto pag. 127. num. XXXVIII. pag. 134. num. XI.
Quattrino pag. 30. num. XXXIX. pag. 30. num. XXXX. pag. 31. num. XXXXI. pag. 63. num. XXXV. pag. 64. num. XXXVI. pag. 79. XXII. pag. 80. num. XXIII. pag. 104. num. XXXXII. pag. 128. num. XXXIX.
Picciolo pag. 31. num. XLII. pag. 128. num. XXXX.